



Provincia di Rimini

**ptav** PIANO  
TERRITORIALE  
D'AREA VASTA

## 05.ValSAT

---

# Documento di ValSAT

---

## Proposta di Piano

---

Decreto del Presidente n.

---

documento

---

# 05/1

---

**PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA  
DELLA PROVINCIA DI RIMINI  
TERRE DI ACCOGLIENZA, CULTURE,  
CITTÀ, RESILIENZA.**

**PROVINCIA DI RIMINI**

**Jamil Sadegholvaad**, presidente  
**Fabrizio Piccioni**, consigliere provinciale delegato  
**Luca Uguccioni**, segretario generale  
**Roberta Laghi**, responsabile dell'Ufficio di Piano

**GRUPPO DI LAVORO DEL PIANO  
TERRITORIALE DI AREA VASTA**

**UFFICIO DI PIANO**

**Roberta Laghi**  
**Alberto Guiducci**  
**Giancarlo Pasi**  
**Massimo Filippini**  
**Paolo Setti**

**Garante della Partecipazione  
e della Comunicazione del piano**

**Alessandra Rossini** (fino al 28/02/23)  
**Alberto Guiducci** (dal 01/03/23)

**Supporto tecnico-organizzativo**

**Chiara Berton**

con la collaborazione di

**Ufficio Statistica**

**Cristiano Attili**

**Ufficio Sviluppo organizzativo e  
trasformazione digitale**

**Stefano Masini**

**COORDINAMENTO SCIENTIFICO**

**UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA**

**Dipartimento di Culture del Progetto**

**Francesco Musco**, coordinatore

ricercatori responsabili di progetto

**Giulia Lucertini**

**Denis Maragno**

**Filippo Magni**

collaboratori

**Federica Gerla**

**Laura Ferretto**

**Gianmarco Di Giustino**

**Katia Federico**

**Elena Ferraioli**

**Giorgia Businaro**

**Nicola Romanato**

**Matteo Rossetti**

**Alberto Bonora**

**Gianfranco Pozzer**

**Alessandra Longo**

**CONTRIBUTI SPECIALISTICI**

**Mobilità**

**META srl**  
**Andrea Debernardi**  
**Ilario Abate Daga**  
**Silvia Ornaghi**  
**Francesca Traina Melega**  
**Chiara Taiariol**  
**Arianna Travaglini**

**Aspetti giuridici**

**Giuseppe Piperata**  
**Gabriele Torelli**

**Paesaggio e cambiamento climatico**

**Elena Farnè**

**Sistema Informativo Territoriale**

**Massimo Tofanelli**

**PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE**

coordinamento

**Elena Farnè**

segreteria tecnica

**Elisa Giagnolini**

sito web

**Stefano Fabbri**  
**Elena Farnè**

fotografia e identità visiva

**Laura Conti**  
**Emilia Strada**

collaborazioni

**ARPAE**

**agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e  
l'energia**

**Monica Bertuccioli**

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente  
Settore difesa del territorio – Area geologia, suoli e  
sismica**

**Dissesto idrogeologico**

**Marco Pizziolo**  
**Mauro Generali**, collaboratore

**Pericolosità sismica**

**Luca Martelli**

**Cartografia digitale**

**Alberto Martini**

**Geologia di sottosuolo**

**Paolo Severi**

**Risorse idriche**

**Maria Teresa De Nardo**

# indice

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>6</b>
<b>2. STRUTTURA DEL DOCUMENTO DI VALSAT.....</b>	<b>9</b>
<b>3. IL PTAV E LA NORMATIVA .....</b>	<b>11</b>
3.1. Il principio dello sviluppo sostenibile .....	11
3.2. La direttiva europea 2001/42/Ce e la disciplina della VAS .....	12
3.3. Legge regionale Emilia-Romagna, 21 dicembre 2017, n. 24 .....	13
3.4. La valutazione di incidenza (VinCA).....	14
<b>4. IL PERCORSO DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE.....</b>	<b>18</b>
4.1. Indicazioni emerse dalle attività di Partecipazione .....	20
4.1.1. Il contributo del questionario .....	21
4.1.2. Il contributo degli incontri tematici.....	23
<b>5. IL QUADRO CONOSCITIVO E LE QUESTIONI PRINCIPALI .....</b>	<b>25</b>
5.1. Struttura e contenuti.....	25
5.2. Interpretazione delle prime evidenze del QC.....	28
5.3. Approfondimenti valutativi delle linee innovative .....	33
5.4. Gli scenari tendenziali a supporto della Strategia del Piano .....	36
<b>6. ANALISI SWOT.....</b>	<b>37</b>
<b>7. LA VALUTAZIONE DI COERENZA.....</b>	<b>46</b>
7.1. Riferimenti normativi .....	46
7.2. La metodologia utilizzata.....	46
7.3. La coerenza esterna.....	47
7.4. La coerenza interna.....	62
7.5. Cosa resta del PTCP .....	70
<b>8. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PTAV .....</b>	<b>71</b>
8.1. Individuazione preliminare delle alternative di Piano .....	73
8.1.1. Stato attuale.....	73
8.1.2. Scenario tendenziale .....	73
8.1.3. Scenario di Piano .....	74
<b>9. IL PIANO DI MONITORAGGIO.....</b>	<b>74</b>
9.1. Il set degli indicatori .....	75

9.2. Valutazione preliminare attraverso gli scenari.....	90
<b>10. LA VINCA IN RELAZIONE ALL'APPLICAZIONE DELLE NORME DEL PTAV .....</b>	<b>108</b>
10.1. La Rete Natura 2000 nella Provincia di Rimini: stato di fatto.....	108
10.2. Servizi Ecosistemici e Rete Natura 2000 nella provincia di Rimini .....	111
10.3. Cambiamenti Climatici e Rete Natura 2000 nella provincia di Rimini.....	112
10.4. La RN2000 e le Linee di Indirizzo e Coordinamento: gli impatti .....	113
<b>1. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....</b>	<b>118</b>



## 1. PREMESSA

Il presente documento, conformemente all'obbligo normativo di livello europeo e nazionale e coerentemente con la Legge Regionale 24/2017, presenta la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT).

La ValSAT, analogamente a quanto già previsto nella precedente legge regionale sul governo del territorio L.R. 20/2000, è un procedimento che integra la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) con la valutazione territoriale. Tale procedimento è strettamente integrato con il procedimento di approvazione del Piano e, pertanto, nel caso dei piani urbanistici e territoriali della Regione Emilia-Romagna soggetti alla legislazione regionale - come è il PTAV - il procedimento di V.A.S. è ricompreso e sostituito dalla ValSAT.

La ValSAT tiene conto dell'Atto di coordinamento tecnico "Strategia per la qualità urbana ed ecologica-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del piano urbanistico generale", che la identifica come uno "strumento di valutazione, sistematicamente integrato nello sviluppo dei processi decisionali che accompagnano l'elaborazione e l'attuazione della Strategia di piano". La ValSAT si caratterizza infatti per trasparenza, scalabilità dal livello strategico alle diverse scale, fino a quella degli interventi. Pertanto essa deve:

- essere improntata all'essenzialità, al fine di consentire la comunicazione "a" e "tra" i vari soggetti per favorire la comprensibilità diffusa, e di agevolare il fattivo utilizzo dei risultati nelle fasi di supporto alle decisioni e la condivisione delle scelte di piano;
- coinvolgere attivamente gli attori nelle diverse fasi di analisi del contesto, di valutazione degli obiettivi e delle politiche, di monitoraggio dell'attuazione."

Il presente documento di ValSAT tiene inoltre conto delle osservazioni e dei pareri emersi durante le diverse fasi della Consultazione Preliminare del Piano. La Consultazione Preliminare, come indicato dalla LR n. 24/2017, è una fase obbligatoria di consultazione tra l'amministrazione procedente, ovvero la Provincia di Rimini, l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAE), in quanto autorità competente per la valutazione ambientale, la Regione Emilia-Romagna in quanto autorità competente per la valutazione del Piano, e tutti gli altri soggetti competenti in materia ambientale.

La Provincia di Rimini ha identificato sia i soggetti e gli Enti istituzionalmente competenti, sia i portatori di interessi diffusi, esplicitando le modalità e le attività previste per i momenti di condivisione dei contenuti del Piano. A seguito della presentazione della struttura, delle scelte generali di assetto del territorio, degli Obiettivi Strategici e degli effetti che il Piano potrebbe generare sull'ambiente, gli Enti che hanno partecipato alla Consultazione Preliminare hanno fornito il proprio contributo sia conoscitivo, sia valutativo su quanto illustrato dal Piano, avanzando le proprie proposte in merito ai contenuti del PTAV e del documento di ValSAT.

L'articolo 44 della Legge Regionale 24/2017, in riferimento alla Consultazione Preliminare, dichiara che:

*"L'amministrazione precedente presenta gli obiettivi strategici che si intendono perseguire e le scelte generali di assetto del territorio, con le prime considerazioni sulle possibili alternative e sugli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che ne possono derivare. Gli enti partecipanti forniscono, nel corso della consultazione preliminare, contributi conoscitivi e valutativi e avanzano proposte in merito ai contenuti di piano illustrati e alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel documento di ValSAT".*

Pertanto, in questo quadro generale il presente documento ha lo scopo di:

- illustrare la struttura generale del Documento ValSAT;
- introdurre, dal punto di vista normativo, il percorso di formazione del Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) e della ValSAT;
- descrivere il percorso di consultazione e partecipazione, in riferimento alle fasi, alle attività svolte, ai diversi soggetti coinvolti competenti in materia ambientale e a quelli interessati alle attività di redazione del Piano, nonché ai risultati e agli esiti di questo percorso;
- introdurre il Quadro Conoscitivo, con specifica attenzione alle tre linee d'innovazione che orientano il Piano;
- presentare gli obiettivi socio-economici ed ambientali di livello sovralocale più rilevanti, rispetto ai quali valutare la coerenza con gli Obiettivi Strategici e Specifici definiti dal PTAV;
- effettuare una valutazione di coerenza interna tra gli obiettivi strategici e specifici del Piano e le azioni da esso previste;
- introdurre il piano di monitoraggio e la valutazione degli effetti del Piano.

Ciascuna di queste fasi, descritta nel dettaglio negli specifici capitoli di riferimento del documento di ValSAT, e/o in specifici allegati, si articola in più attività che sono state oggetto di revisione durante la fase di Consultazione Preliminare e che, pertanto, sono state soggette a revisioni e modifiche nel corso della loro definizione.

Coerentemente con gli altri documenti, si riporta di seguito lo schema concettuale che evidenzia la relazione che lega il documento di ValSAT sia con il Quadro Conoscitivo, sia con il documento di Strategie e Obiettivi (Figura 1).

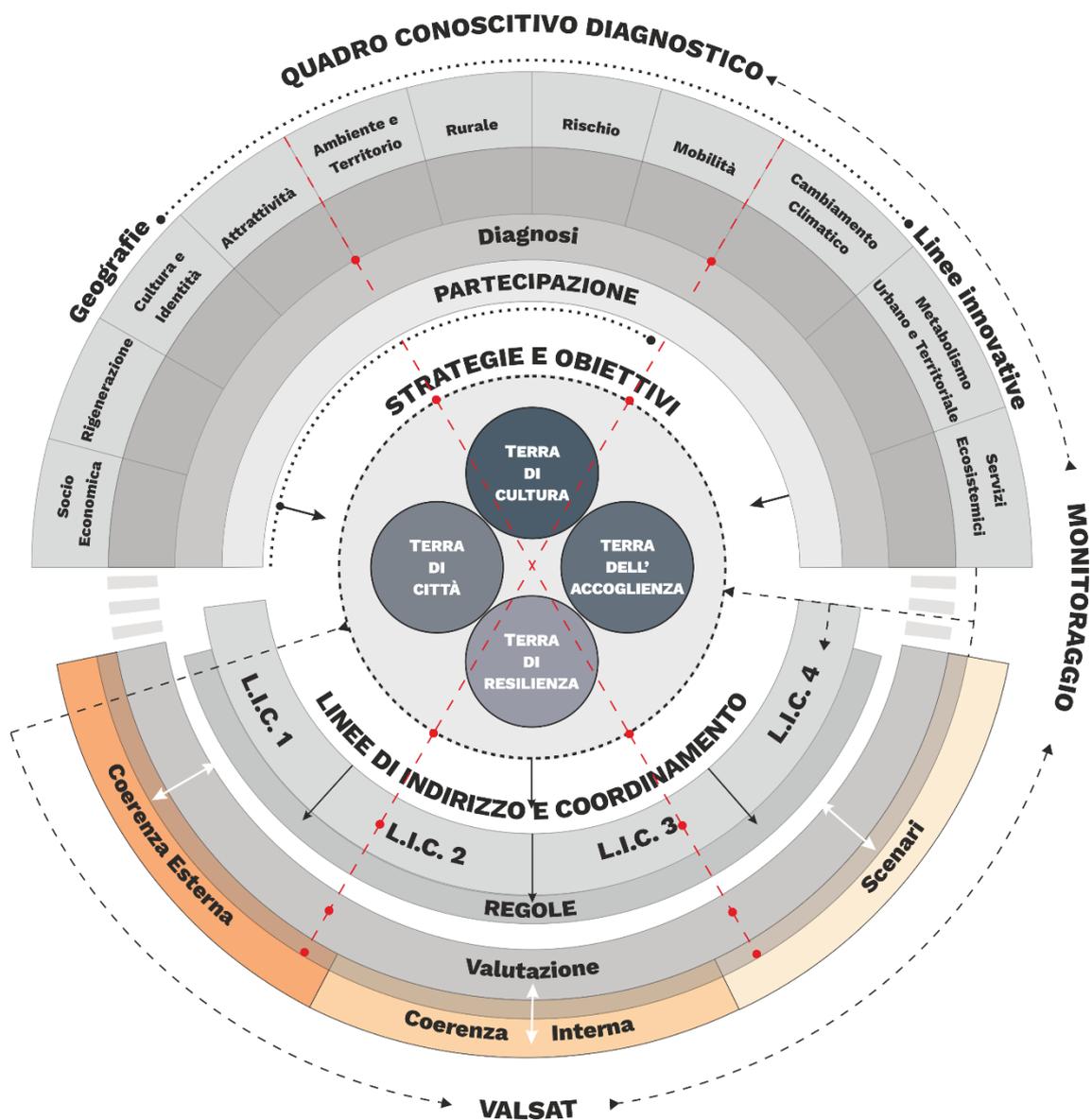


Figura 1: Schema concettuale della relazione tra la ValSAT e i documenti di Piano<sup>1</sup>

La ValSAT è strutturata nei seguenti documenti:

- Relazione generale
- Allegato 1: Obiettivi socio-economici, ambientali a livello sovralocale
- Allegato 2: Valutazione di coerenza esterna
- Allegato 3: Scenari

<sup>1</sup> Elaborazione IUAV.

## 2. STRUTTURA DEL DOCUMENTO DI VALSAT

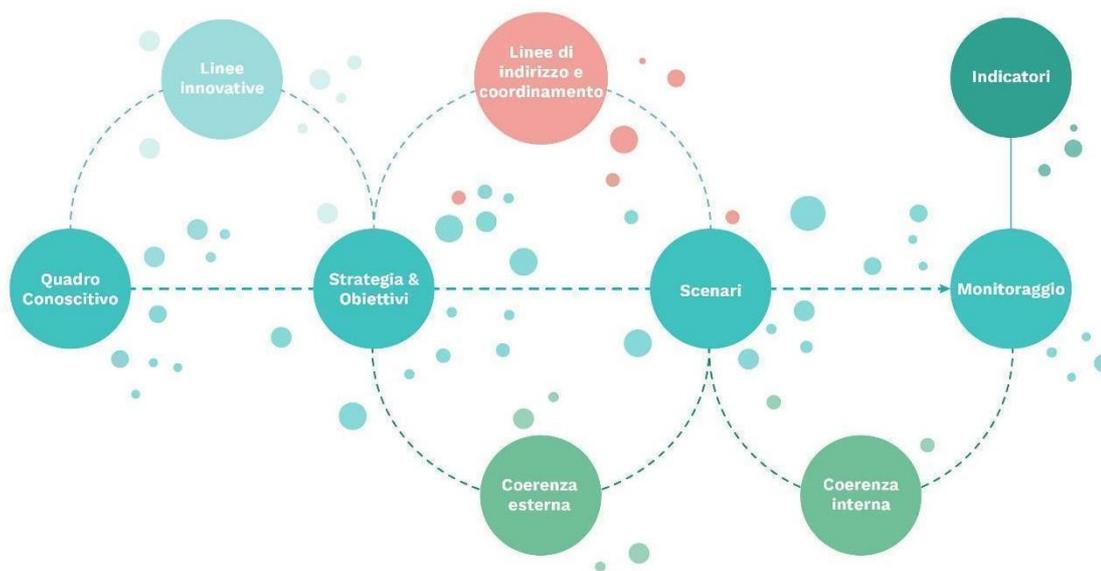
Il presente capitolo descrive nel dettaglio la struttura del Documento di ValSAT (Figura 2), che include al proprio interno anche i risultati e i contributi emersi dalle diverse fasi di consultazione che hanno accompagnato la stesura del Piano e che, pertanto, è stata progressivamente aggiornata.

Di seguito viene proposta la struttura generale del Documento, suddiviso in 8 capitoli:

- LA PREMESSA – presenta sinteticamente il ruolo della ValSAT;
- LA STRUTTURA DEL DOCUMENTO DI VALSAT – presenta i contenuti generali del documento e delle principali tematiche relative allo sviluppo sostenibile e resiliente;
- IL PTAV E LA NORMATIVA – presenta sinteticamente l'apparato normativo di riferimento del PTAV, della ValSAT e della VInCA;
- IL PERCORSO DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE – presenta sinteticamente i passaggi formali della consultazione e il processo partecipativo pubblico che è stato sviluppato a supporto della definizione del piano;
- IL QUADRO CONOSCITIVO E LE QUESTIONI PRINCIPALI – presenta una sintesi delle questioni più rilevanti emerse dall'analisi complessiva del territorio, che si rispecchiano nella Strategia, negli Obiettivi e nelle linee di indirizzo e coordinamento del Piano, compresi gli approfondimenti valutativi delle tematiche innovative adottate dal Piano: cambiamenti climatici, metabolismo urbano, servizi ecosistemici;
- L'ANALISI SWOT – presenta un'interpretazione delle potenzialità del territorio, sulla base delle questioni emerse dalla costruzione del Quadro Conoscitivo e dal percorso partecipativo, rispetto agli obiettivi e alle azioni definite con la Strategia del Piano;
- LA VALUTAZIONE DI COERENZA – presenta la metodologia utilizzata, i contenuti e gli esiti della valutazione di coerenza esterna e interna della strategia e degli obiettivi del PTAV;
- LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PTAV – presenta i criteri di valutazione considerati per lo sviluppo di scenari alternativi (attuale, tendenziale e di Piano);

- IL PIANO DI MONITORAGGIO – presenta un set di indicatori utili a valutare gli effetti del PTAV nel breve, medio e lungo periodo, con le eventuali azioni correttive del Piano.

Figura 2: Schema concettuale del percorso di ValSAT<sup>2</sup>



<sup>2</sup> Elaborazione IUAV.

### 3. IL PTAV E LA NORMATIVA

#### 3.1. Il principio dello sviluppo sostenibile

Il tema della sostenibilità ambientale e territoriale è strettamente legato all'affermazione del principio dello sviluppo sostenibile, ovvero uno dei più significativi indirizzi del diritto ambientale internazionale e, di conseguenza, europeo e nazionale .

Il principio dello sviluppo sostenibile aspira a coniugare la crescita ed il progresso economico della società con la tutela dell'ambiente e la sua preservazione a vantaggio delle generazioni future, secondo la lettura data dal rapporto Bruntland pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e sullo sviluppo. Negli anni successivi, e sino ai giorni nostri, tale principio è stato declinato in diverse sotto-categorie, ognuna delle quali con la propria specificità (si pensi, solo per citare i più noti, ai principi di precauzione, prevenzione, chi inquina paga, comunicazione e informazione in materia ambientale), che considerati nel loro complesso mirano a costruire un quadro normativo di sintesi tra crescita economico-industriale, tutela delle risorse naturali e salvaguardia del territorio.

Nell'attuale momento storico, il principio dello sviluppo sostenibile è di assoluta attualità, considerando che le più importanti politiche della comunità internazionale e, sul piano interno, del Governo, sono rivolte a contrastare i cambiamenti climatici aumentando la capacità di resilienza dei nostri territori e, più in generale, a promuovere la transizione ecologica degli strumenti di produzione. Questi propositi devono essere attuati attraverso la definizione di un sistema industriale, economico e sociale meno impattanti sull'ambiente, da costruire tramite i processi di decarbonizzazione, l'incentivo all'utilizzo delle energie rinnovabili, l'attuazione di una economia circolare, la mobilità sostenibile e, non ultimo, la tutela del territorio e delle sue risorse naturali.

Nel contesto nazionale, l'importanza dello sviluppo sostenibile è confermata dalla lettura del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che definisce la "Missione n. 2" come "Rivoluzione verde e transizione ecologica", strutturata attorno ai propositi sopra elencati, nella prospettiva di conciliare la crescita economica del Paese e la (non più rinviabile) rimodulazione del sistema produttivo-industriale verso una dimensione eco-compatibile.

Se questi sono gli obiettivi, è evidente come anche la funzione del governo del territorio, e gli attori istituzionali che ne fanno parte, rivestano un ruolo certamente non marginale, essendo chiamati a promuovere strumenti di piano in grado di conciliare i processi produttivi con la questione ambientale.

Sotto un profilo più strettamente normativo, le principali fonti sullo sviluppo sostenibile sono rinvenibili su più livelli.

Vanno innanzitutto ricordati i più importanti trattati ed accordi internazionali (Dichiarazione di Rio de Janeiro del 1992, Protocollo di Kyoto del 1997, Accordo di Parigi del 2015, etc.) e, in ultimo, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (sottoscritta dalla comunità internazionale nel 2015), che elenca 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030.

Alle fonti di livello internazionale si aggiungono i Trattati costitutivi dell'Unione europea, ricordando che ai sensi dell'art. 3 del Trattato sull'Unione europea (TUE) «l'Unione [...] si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata [...] e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente», mentre l'art. 11 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) stabilisce che «Le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni dell'Unione, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile».

Sul versante del diritto nazionale, il principio in oggetto trova la propria fonte normativa di riferimento nell'art. 3-*quater*, d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, c.d. "Testo unico dell'ambiente", per cui ogni attività umana incidente sull'ambiente deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento delle esigenze delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita ed il diritto ad un ambiente salubre delle generazioni future.

### **3.2. La direttiva europea 2001/42/Ce e la disciplina della VAS**

La breve ricostruzione normativa sull'evoluzione ed affermazione del principio dello sviluppo sostenibile è utile per comprendere che ogni azione ed attività umana impattante sulle risorse naturali debba essere orientata a bilanciare crescita economica e salvaguardia del patrimonio ambientale.

Il governo del territorio non costituisce un'eccezione alla regola; pertanto, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani, gli enti territoriali e locali – tra cui le stesse Province – devono considerare e prevenire gli effetti negativi che possono derivare dall'attuazione degli strumenti pianificatori, in coerenza con le richieste della direttiva europea 2001/42/Ce, relativa allo studio degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La direttiva 2001/42/Ce è nota per avere disciplinato la c.d. "valutazione ambientale strategica" (VAS), ovvero quel procedimento amministrativo rivolto all'analisi dell'impatto degli strumenti di pianificazione sull'ambiente e alla definizione del concetto di "sostenibilità", consistente nell'equilibrio tra uso delle risorse naturali e la loro capacità di riprodursi.

Nell'ordinamento italiano, il procedimento di VAS è recepito e disciplinato dal già citato d.lgs. n. 152/2006, e nello specifico dagli artt. 11 ss., i quali ne sanciscono l'applicazione con riferimento ai piani e programmi con significativi impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale. L'adozione e l'approvazione degli strumenti pianificatori sono inevitabilmente condizionate dagli esiti della VAS, che ne diviene parte integrante.

Le interazioni tra la funzione di pianificazione e la salvaguardia dei profili ambientali sono però regolate anche a livello regionale: ai sensi dell'art. 117, comma 3, Cost., spetta alla competenza legislativa delle Regioni (seppur in

modo “concorrente” con lo Stato, che ne definisce i tratti essenziali) la disciplina del “governo del territorio” e dei relativi strumenti di piano.

### **3.3. Legge regionale Emilia-Romagna, 21 dicembre 2017, n. 24**

La l.r. Emilia-Romagna 21 dicembre 2017, n. 24, sostituisce ed abroga la precedente l.r. 24 marzo 2000, n. 20, imponendo alla Regione ed agli enti locali di adeguarsi alla nuova normativa, avviando i processi di riforma dei propri strumenti urbanistici. Tra i principi ispiratori della riforma, a cui i piani dovranno rifarsi, si segnalano la salvaguardia dell’ambiente, il contenimento del consumo di suolo, la rigenerazione urbana e, più in generale, la rimodulazione della tutela e valorizzazione del territorio nelle sue componenti paesaggistico-ambientali. Con specifico riferimento al livello provinciale, il piano è definito come strumento di area vasta (“piano territoriale di area vasta”, d’ora in avanti “PTAV”), disciplinato dall’art. 42, l.r. n. 24/2017, che – tra i vari adempimenti – demanda alla Provincia la definizione degli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell’ambiente, in armonia con gli obiettivi strategici definiti dal piano territoriale regionale (PTR).

Per questo motivo, e con l’obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile, l’art. 18 prevede che, nell’elaborazione ed approvazione del PTAV, la Provincia debba esaminare i possibili effetti significativi sul territorio e sull’ambiente (oltre alle c.d. “ragionevoli alternative”) attraverso la predisposizione della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (d’ora in avanti VALSAT)<sup>3</sup>, parte integrante del PTAV sin dalla prima fase della sua elaborazione.

L’obbligo di redigere la VALSAT per l’ente di area vasta testimonia la centralità dei temi ambientali e dei principi di sostenibilità nel procedimento di pianificazione (anche) su scala provinciale, così da prevenire i possibili impatti negativi sull’ambiente per scelte compiute dal PTAV grazie alla predisposizione delle misure idonee per impedire, mitigare e compensare le possibili conseguenze.

La VALSAT (VALutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale), analogamente a quanto già previsto nella precedente legge regionale sul governo del territorio LR 20/2000, è un procedimento che integra la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con la valutazione territoriale. Tale procedimento, inoltre, è strettamente integrato con il procedimento di approvazione del piano. Pertanto, nel caso dei piani urbanistici e territoriali della Regione Emilia-Romagna soggetti alla legislazione regionale il procedimento di VAS è ricompreso e sostituito dal procedimento di VALSAT.

---

<sup>3</sup> Per esigenze di chiarezza, si specifica che, ai sensi dell’art. 18, l.r. n. 24/2017, ogni amministrazione procedente per l’approvazione del proprio strumento urbanistico o territoriale è chiamata a definire la VALSAT.

L'art. 19, comma 3, lett. a), individua nella Regione il soggetto competente a svolgere la «valutazione ambientale» per il PTAV. La «valutazione ambientale» ivi richiamata consiste nella VAS, come desumibile dal comma 4, il quale specifica che le autorità competenti per la «valutazione ambientale di cui al comma 3» (la Regione, con riferimento al PTAV) esprimono, in sede di comitato urbanistico, il parere motivato ai sensi dell'art. 15, comma 1, d.lgs. n. 152/2006, cioè l'atto conclusivo del procedimento di VAS.

Prima di adottare il parere, però, la Regione è tenuta ad acquisire l'ulteriore opinione dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE), relativo unicamente alla sostenibilità ambientale delle previsioni dello strumento urbanistico in esame (art. 19, comma 4). Questo secondo parere è obbligatorio, ma non vincolante, perché il comitato urbanistico, nella fase di approvazione del piano, può discostarsi dalle considerazioni di ARPAE a condizione che ne motivi le ragioni (ultimo periodo dell'art. 19, comma 4).

Stando alle disposizioni richiamate, la l.r. n. 24/2017 prevede dunque che, con riferimento ai piani di area vasta, la Regione debba emanare il parere di VAS, qui ri-denominato con l'espressione «valutazione ambientale», in merito al PTAV al fine di verificarne la coerenza con i contenuti strategici del PTR, che riguardano ovviamente anche il settore ambientale (art. 40, commi 5 e 6, l.r. n. 24/2017). La natura vincolante della valutazione da parte della Regione – per quanto concerne i profili di sostenibilità ambientale e territoriale – rispetto alla successiva approvazione del PTAV è confermata dall'art. 46, comma 6.

### **3.4. La valutazione di incidenza (VInCA)**

La questione della salvaguardia dell'ambiente richiede qualche ulteriore approfondimento con riguardo alla protezione della rete Natura 2000, consistente in un complesso di siti e corridoi ecologici realizzati per volontà della Commissione europea attraverso la direttiva 92/43/Ce, c.d. “direttiva habitat”, al fine di garantire l'uniforme diffusione nell'eurozona delle specie protette o a rischio estinzione e salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica nel territorio europeo negli Stati membri.

I siti che formano la rete Natura 2000 sono dunque zone del territorio nazionale individuate come particolari aree meritevoli di protezione e conservazione ambientale, che gli strumenti del governo del territorio devono considerare nella regolazione della funzione pianificatoria. L'art. 3 della direttiva 92/43/Ce specifica che i siti da proteggere sono denominati “zone speciali di conservazione” (ZSC) e demanda agli Stati membri il compito di individuarle mediante i criteri elencati negli allegati.

L'art. 6 della direttiva Habitat delinea il quadro generale per la conservazione e la gestione dei siti che costituiscono la rete Natura 2000 e, in particolare, definisce il rapporto tra conservazione e attività socio-economiche all'interno

dei siti stessi, rivestendo un ruolo chiave per la conservazione degli habitat e delle specie.

I paragrafi 3 e 4 dell'art. 6 disciplinano la Valutazione di Incidenza (VInCA), disponendo le misure preventive e le procedure progressive per la valutazione dei possibili effetti negativi sulle ZSC, determinati da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un sito Natura 2000, oltre alle previsioni circa le adeguate misure di compensazione.

In breve, la VInCA costituisce lo strumento individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000. La necessità di introdurre questa tipologia di valutazione deriva dalle peculiarità della costituzione e definizione della rete Natura 2000, all'interno della quale ogni sito offre un contributo qualitativo e quantitativo in termini di habitat e specie da tutelare a livello europeo, con l'obiettivo di mantenere, ovvero ripristinare, uno stato di conservazione soddisfacente.

La VInCA è, pertanto, il procedimento di valutazione di carattere preventivo al quale l'amministrazione procedente deve sottoporre qualsiasi piano, programma, progetto, intervento od attività che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione.

Qualora l'esito della VInCA sia negativo rispetto all'incidenza del piano (o del progetto) su un sito della rete Natura 2000, e ciò nonostante lo stesso piano debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi quelli di natura sociale o economica, in mancanza di soluzioni alternative lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire l'equilibrio ambientale, informandone la Commissione (art. 6, comma 4 della direttiva).

La direttiva 92/43/Ce è stata recepita in Italia attraverso il d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, che demanda alle Regioni il compito di individuare i siti di importanza comunitaria (SIC), in cui si trovano gli habitat meritevoli di protezione, per poi darne comunicazione al Ministero dell'ambiente (oggi della transizione ecologica). In seguito alla proposta, il Ministero designa con proprio decreto, d'intesa con la Regione proponente, i siti proposti quali ZSC e ne dà comunicazione alla Commissione europea. Questa, a sua volta, elabora un elenco dei SIC sulla base delle segnalazioni pervenute dai ministeri degli Stati membri: quei territori diventano i nodi, i collegamenti, le connessioni della rete Natura 2000.

Sotto il profilo soggettivo, ai sensi dell'art. 5, d.P.R. n. 357/1997, l'ente competente al rilascio della VInCA è il Ministero della Transizione ecologica, oggi ridenominato Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ovvero la Regione, a seconda che il piano da redigere abbia rilevanza nazionale o regionale.

Il procedimento amministrativo per ottenere questa valutazione prende avvio sulla base di una istanza avanzata dall'amministrazione proponente il piano, la quale presenta all'ente competente al rilascio della VInCA una relazione

documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sui SIC, tenuto conto degli obiettivi di conservazione (art. 5, comma 2). Il Ministero (o la Regione) ha 90 giorni di tempo, decorrenti dal ricevimento della relazione, per valutare che il piano non pregiudichi l'integrità dei SIC, tenendo conto anche delle possibili interazioni con altri casi o progetti (art. 5, comma 6). Pertanto, con riferimento al Ptav, la Provincia di Rimini dovrebbe richiedere il rilascio della VInCA alla Regione Emilia-Romagna, nel caso in cui il piano incida su habitat qualificati come SIC.

In attuazione delle previsioni di cui al D.P.R. n. 357/1997, la Regione Emilia-Romagna ha approvato la l.r. 14 aprile 2004, n. 7, il cui art. 2 ha demandato ad apposita delibera di Giunta regionale la definizione del procedimento di individuazione dei SIC e delle ZSC, nonché l'indicazione degli indirizzi per l'effettuazione della VInCA (art. 2, comma 2, l.r. n. 7/2004). In ottemperanza alla previsione legislativa, la delibera di Giunta regionale del 30 luglio 2007, n. 1191, ha disciplinato questi aspetti e, in particolare, nell'allegato B ha descritto le linee guida e le modalità operative del procedimento di VInCA su piani, progetti ed interventi, stabilendo altresì i contenuti dello studio di incidenza.

Il quadro normativo appena ricostruito deve rendere conto di un ulteriore cambiamento stante l'intesa raggiunta in data 28 novembre 2019 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sede nella quale sono state definite le «Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza», che le Regioni e le Province autonome si impegnano a recepire in modo uniforme.

In ossequio all'intesa del 2019, l'Emilia-Romagna ha pubblicato la l.r. 20 maggio 2021, n. 4, che individua nella stessa Regione il soggetto competente alla gestione dei siti della Rete Natura 2000, ovvero nell'ente gestore delle aree protette qualora il sito sia ricompreso, anche solo parzialmente, all'interno di tali aree (art. 25, l.r. n. 4/2021).

L'ente gestore del sito appartenente alla Rete Natura 2000 – per l'appunto, la Regione o l'ente responsabile dell'area protetta – è anche il soggetto a cui viene attribuita la competenza allo svolgimento del procedimento VInCA (art. 26, l.r. n. 4/2021). La VInCA è ricompresa nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) e della valutazione di impatto ambientale (VIA) (art. 26, comma 4, l.r. n. 4/2021).

Questo passaggio è particolarmente significativo perché l'art. 5, l.r. n. 7/2004, oggi abrogato dall'art. 28, l.r. n. 4/2021, prevedeva che la VInCA fosse svolta dal soggetto competente all'approvazione del piano, dunque nel caso di specie alla Provincia. Tuttavia, come detto, oggi la VInCA può essere svolta solo dalla Regione o dall'ente gestore dell'area protetta, per cui Comuni e Province sono state esautorate di questo potere e devono inoltrare le richieste della valutazione ad una delle autorità competenti.

In ultimo, in attuazione della nuova l.r. n. 4/2021, la Regione Emilia-Romagna ha adottato la delibera di Giunta regionale 10 luglio 2023, n. 1174-All. A, descrivente le procedure da seguire per la VInCA<sup>4</sup>. In particolare, la recente

---

<sup>4</sup> Si veda il sito

delibera prevede che, nel caso in cui il piano proposto sia assoggettato al Livello II “Valutazione di incidenza appropriata” (e non, dunque, nel caso di screening di incidenza), l’amministrazione proponente - nell’ipotesi del Ptav, la Provincia - deve allegare uno Studio di Incidenza Ambientale (S.I.A.), ossia lo strumento di analisi volto ad individuare e a valutare gli effetti negativi anche potenziali sull’ambiente, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 interessato. Lo Studio di incidenza di un piano deve dunque contenere le informazioni utili per consentire la valutazione dell’eventuale incidenza negativa sul sito Natura 2000 interessato e, tra gli altri: la descrizione tecnica del piano, le informazioni e i dati inerenti al sito della Rete Natura 2000, le motivazioni del piano, le analisi delle possibili incidenze sul sito, l’individuazione e la descrizione delle possibili soluzioni alternative (art. 7.4. della delibera sopra n. 1174/2023)

## 4. IL PERCORSO DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Il presente capitolo presenta una sintesi delle attività e degli esiti del processo di consultazione e partecipazione che ha accompagnato la redazione del PTAV. I dettagli e tutte le informazioni specifiche del processo sono consultabili in maggior dettaglio all'interno del documento di Piano "Il processo e gli esiti delle attività di partecipazione del Piano".

Il percorso di consultazione e partecipazione del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini ha preso avvio nella fase di formazione del piano<sup>5</sup>, con lo scopo di informare e coinvolgere i cittadini nell'approfondimento delle tematiche innovative della strategia del PTAV:

- l'area vasta
- il cambiamento climatico
- il metabolismo urbano e i servizi ecosistemici

Il processo del Piano è strutturato attraverso un percorso di democrazia partecipativa<sup>6</sup>, che ha attivato e attiverà differenti strumenti e momenti di informazione.

Con il processo del PTAV, infatti, si è cercato di raccogliere punti di vista rappresentativi di differenti posizioni, seguendo un percorso di indagine qualitativa, con cui far emergere e confrontare soggetti diversi.

È importante precisare che in processi come quelli del PTAV le decisioni finali restano sempre in capo all'Amministrazione pubblica; tuttavia, questi processi definiscono una modalità di confronto strutturato tra istituzioni e comunità, che comporta la possibilità per i cittadini di contribuire al processo decisionale e all'attività di pianificazione della pubblica amministrazione, mentre per quest'ultima il dovere di garantire un processo aperto, plurale, informato e trasparente.

Le proposte dei cittadini emerse dal processo di partecipazione – attivato in una fase preliminare del Piano – concorreranno dunque a definire i contenuti della *proposta di Piano*.

---

<sup>5</sup> Secondo la legge urbanistica regionale la fase di formazione del piano è diretta alla consultazione del pubblico e dei soggetti nei cui confronti il piano è diretto a produrre effetti diretti, dei soggetti aventi competenza in materia ambientale, degli enti che esercitano funzioni di governo del territorio e delle forze economiche e sociali, nonché all'eventuale stipula di accordi integrativi con i privati. La fase di formazione del piano è nei fatti quella fase preliminare attraverso la quale si produce la proposta di piano.

<sup>6</sup> Con democrazia partecipativa si intende un modello in cui la partecipazione è assunta quale metodo di governo della cosa pubblica, che si pratica in base a criteri di inclusione, collaborazione e confronto fra Enti e Comunità. Le forme di democrazia partecipativa strutturano l'interazione delle procedure pubbliche e mirano a produrre decisioni nell'interesse generale della comunità, che siano il più possibile condivise e in cui le diverse opinioni in causa siano rappresentate. Perché ciò avvenga è indispensabile che i processi di democrazia partecipativa abbiano regole e procedure chiare, al fine di garantire la correttezza e l'efficacia dei processi e il soddisfacimento dei diritti di partecipazione dei soggetti coinvolti.

## Un processo ispirato ai principi della Carta della partecipazione pubblica

Il processo di partecipazione del PTAV di Rimini è ispirato ai principi della Carta della Partecipazione Pubblica<sup>7</sup>, un documento condiviso da numerosi esperti delle associazioni Aip2, IAF, INU, Cittadinanzattiva e Italia Nostra, che declina 10 principi fondamentali che garantiscono la qualità di un percorso partecipativo.

Il processo è stato condiviso con Alessandra Rossini, la Garante della partecipazione e della comunicazione del Piano, e sviluppato e coordinato da Elena Farnè, esperta di processi di partecipazione e di urbanistica partecipata, insieme all'Ufficio di Piano e agli esperti coinvolti dello IUAV di Venezia e di Meta.

### Strumenti del processo

Il processo di partecipazione del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini prevede diversi strumenti:

- **strumenti di informazione:** è stato attivato dal febbraio 2022 un sito web dedicato al piano; il sito è costantemente aggiornato con tutte le informazioni inerenti le attività, gli incontri pubblici e la pubblicazione dei documenti; in parallelo, tra febbraio e marzo 2022, sono state organizzate quattro conferenze pubbliche sui temi innovativi del piano, con particolare riferimento all'area vasta, ai temi della biodiversità e dei servizi eco-sistemici, al metabolismo urbano e al clima che cambia; le conferenze svolte in digitale sono tutte registrate e consultabili dal sito del PTAV; è stata realizzata una newsletter periodica, con un indirizzario di oltre 500 contatti, che informa sui contenuti del Piano, il suo stato di avanzamento e le attività aperte al pubblico; infine, è attiva la pagina social *Riminiverso*, che costantemente promuove in modo informale i contenuti e le attività del PTAV; a questi strumenti si aggiungono l'immagine coordinata e il logo del Piano, comunicati per la stampa e strumenti di informazione e inviti per ogni evento, attività, laboratorio.
- **strumenti di consultazione:** è stata attivata l'indagine on-line "Raccontami la tua Provincia", un questionario aperto nel mese di

---

<sup>7</sup> <https://bit.ly/carta-partecipazione-pubblica-AIP2>

giugno 2022, attraverso cui sono stati raccolti dati inediti da tutti gli abitanti del territorio;

- **strumenti di partecipazione:** sono stati organizzati, a partire dal giugno 2022 fino a dicembre, dei laboratori di co-progettazione aperti alle comunità locali, dei veri e propri momenti strutturati dedicati ai temi innovativi del Piano, sui servizi ecosistemici, i servizi alla persona nei piccoli centri, il riuso e la rigenerazione urbana, la mobilità nelle aree interne. I laboratori si sono conclusi con una sessione plenaria finale a dicembre 2022 durante la quale è stato deciso il proseguimento delle attività di condivisione tecnica in particolare con la istituzione di una mailing list permanente e la organizzazione di attività di approfondimento tematico. A tale proposito in luglio 2023 sono stati organizzati due seminari dedicati ai temi del cambiamento climatico.

Altri momenti di confronto anche aperti alla comunità, saranno previsti nelle fasi successive in conformità a quanto previsto dalla legge urbanistica regionale:

- presentazione pubblica della proposta di piano e incontri tematici, per dare conto dei contributi pervenuti;
- istituzione di tavoli di concertazione permanente per accompagnare l'attuazione del piano.

Per ulteriori informazioni e aggiornamenti sul processo di partecipazione, è sempre possibile consultare il sito internet del piano, all'indirizzo <https://ptav-rimini.it>.

#### **4.1. Indicazioni emerse dalle attività di Partecipazione**

Le attività di Partecipazione sono state portate avanti principalmente attraverso la condivisione di un questionario online e l'organizzazione di quattro incontri tematici di co-partecipazione.

Queste attività, che si sono sviluppate in parallelo, hanno portato da un lato ad arricchire il quadro conoscitivo che descrive il territorio provinciale di Rimini; dall'altro, a supportare la definizione delle Linee di Indirizzo e Coordinamento (L.I.C.) del Piano, coerentemente con i suggerimenti raccolti da stakeholder, portatori di interesse, esperti, associazioni e cittadini, orientando le scelte strategico-strutturali del Piano tra le diverse alternative possibili.

Le successivi due capitoli sintetizzano le principali considerazioni che sono emerse durante le attività di Partecipazione, evidenziando come si relazionino con il Quadro Conoscitivo – e in particolare con l’analisi SWOT – nel caso del questionario, e con le Linee di Indirizzo e Coordinamento, nel caso dei quattro incontri tematici.

#### **4.1.1. Il contributo del questionario**

L’indagine online “Raccontaci la tua provincia!” rappresenta una delle tappe del processo di partecipazione del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini ed è indirizzata a tutti i cittadini del territorio.

Questo strumento è stato predisposto con l’obiettivo di comprendere come gli abitanti della Provincia vivono i propri territori di residenza – rispetto ai servizi di prossimità, l’accesso ai trasporti, etc. – ma anche come essi immaginano le grandi sfide del futuro sui temi, per esempio, del clima che cambia, della mobilità sostenibile, e del consumo di suolo.

I dati, inediti e raccolti attraverso questo questionario digitale, sono stati utilizzati per comprendere meglio la Provincia e i bisogni di chi lo abita, contribuendo così alla costruzione del Quadro Conoscitivo (QC) del territorio di Rimini, declinato nei suoi punti di forza, di debolezza, nelle sue opportunità e criticità. I contributi raccolti, infatti, sono stati integrati all’analisi dei dati ufficiali analizzati all’interno delle diverse Geografie che compongono il QC.

Grazie al contributo dei cittadini, è stato possibile comprendere meglio come le persone vivono il territorio, come lo attraversano, come si muovono, ma anche come percepiscono il luogo in cui vivono e come immaginano nel futuro la provincia riminese.

Attraverso la lettura incrociata dei dati e delle risposte fornite, emerge in maniera inequivocabile anche il punto di vista delle persone rispetto alle importanti sfide ambientali e climatiche che ci troviamo davanti e che il Piano Territoriale di Area Vasta deve affrontare attraverso i propri strumenti. L’approfondito lavoro preliminare di messa punto delle domande ha infatti permesso di trasferire in un linguaggio non tecnico i temi complessi che il PTAV deve affrontare riguardo al cambiamento climatico e ai servizi ecosistemici, alla mobilità integrata e ai servizi per la qualità della vita, alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e al coinvolgimento attivo delle comunità nelle azioni di trasformazione del territorio.

Si riporta di seguito una sintesi dei contenuti emersi dal questionario, suddivisa per i macro temi che sono stati toccati, dove si evidenziano gli aspetti positivi e negativi da cui si possono derivare le relative opportunità e criticità che andranno a supportare l’analisi SWOT.

<b>MOBILITÀ INTEGRATA &amp; TRASPORTO PUBBLICO</b>	
	Buona propensione al cambiamento modale da parte dei cittadini
+	Preferenza rispetto all'aumento di sistemi integrati di trasporto (bus + bici, trasporto a chiamata, car pooling), oltre che su quelli di linea, per la mobilità legata a scuola e lavoro, per facilitare l'accesso ai servizi
	Preferenza rispetto all'aumento di sistemi integrati di trasporto (bus + bici, trasporto a chiamata, car pooling), oltre che su quelli di linea, per la mobilità legata al tempo libero, per favorire la scoperta dell'entroterra e la fruizione degli spazi pubblici legati al mare
	Attrattività sbilanciata verso Rimini dai comuni dell'entroterra e della costa
-	Prevalenza dell'uso dei mezzi motorizzati individuali rispetto ai mezzi pubblici
	Forte carenza del trasporto pubblico
<b>ACCESSO AI SERVIZI PER LA QUALITÀ DELLA VITA &amp; DELLO SPAZIO PUBBLICO</b>	
+	Qualità della vita percepita nel complesso come alta
-	Da chi abita nell'entroterra emerge in modo netto la richiesta di una maggiore accessibilità ai servizi primari e di una maggiore efficienza del trasporto a supporto della vita quotidiana
-	Da chi abita nelle città della costa emerge una forte richiesta di maggiore qualità dello spazio pubblico, a partire dalla maggiore cura e dalla manutenzione di marciapiedi e percorsi ciclabili e dal potenziamento delle aree verdi e dei parchi pubblici
<b>NATURA &amp; CLIMA PER LA SALUTE PUBBLICA &amp; LA RESILIENZA DEL TERRITORIO</b>	
	Per il 75% dei partecipanti all'indagine investire su azioni di mitigazione e adattamento è essenziale
+	Emergono in modo chiaro le priorità strategiche consegnate al Piano: <ul style="list-style-type: none"> <li>• aumentare le aree verdi in città e gli habitat naturali;</li> <li>• potenziare la mobilità attiva e il trasporto pubblico;</li> <li>• favorire la conoscenza e la consapevolezza sui temi del clima e degli ecosistemi;</li> <li>• aumentare la sicurezza idraulica urbana e territoriale;</li> <li>• agire sul risparmio energetico;</li> <li>• tutelare il suolo limitando l'espansione urbana</li> </ul>
-	Il 90% dei partecipanti all'indagine esprime una forte preoccupazione per il clima che cambia: siccità e temperature elevate sono percepite come più evidenti rispetto al passato, il caldo estivo eccessivo è rilevato nei luoghi di vita da quasi il 60% del campione
<b>VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE &amp; NATURALE</b>	
+	Emerge un forte legame con i luoghi di origine - dai quali in molti non intendono allontanarsi nel futuro - e un grande amore verso paesaggi identitari, come il mare, la collina, i boschi e il fiume, e il patrimonio storico minore, fatto di piccoli musei, teatri, botteghe, etc.
	Emerge la propensione a sperimentare forme di gestione collaborativa tra istituzioni, comunità, terzo settore e imprese
<b>COINVOLGIMENTO E PROTAGONISMO DELLE COMUNITÀ LOCALI</b>	
-	Scarsa informazione e formazione su temi importanti come quelli legati alla transizione ecologica

Tabella 1: Sintesi del contributo del questionario online: verso l'analisi SWOT

#### 4.1.2. Il contributo degli incontri tematici

Ciascuno dei quattro incontri tematici di co-progettazione è stato incentrato su una questione differente rispetto alla quale il PTAV, in quanto strumento strategico-strutturale, ha competenza.

Il primo incontro ha trattato il tema delle **infrastrutture verdi urbane e dei servizi ecosistemici**, per provare a suggerire delle strategie per integrare le infrastrutture verdi, i criteri ambientali minimi e le misure di adattamento al clima nelle opere pubbliche e individuare degli strumenti di valutazione economica dei servizi ecosistemici che potrebbero essere sperimentati.

I contributi emersi sono diventati materiale utile a definire le Linee di indirizzo e coordinamento e i loro contenuti. In particolare è possibile ritrovare una forte corrispondenza tra il tema delle infrastrutture verdi urbane e dei servizi ecosistemici con:

- **L.I.C. 1** “Linee di indirizzo e coordinamento per la tutela e la valorizzazione dell’ambiente, dei benefici ecosistemici e delle reti ecologiche”;
- **L.I.C. 3** “Linee di indirizzo e coordinamento per la sicurezza e la resilienza del territorio”.

Il secondo incontro ha trattato il tema dei **servizi alla persona nei piccoli centri**, per provare a suggerire delle strategie volte a individuare degli strumenti collaborativi in grado di attivare, supportare e sperimentare lo sviluppo di servizi di prossimità e per definire degli spazi dismessi o poco utilizzati da “riattivare” nelle aree interne e nei comuni collinari, a favore di nuovi servizi alla persona condivisi tra più comuni.

I contributi emersi sono diventati materiale utile a definire le L.I.C. e i loro contenuti. In particolare è possibile ritrovare una forte corrispondenza tra il tema dei servizi alla persona nei piccoli centri con:

- **L.I.C. 2** “Linee di indirizzo e coordinamento per la tutela del suolo, equità territoriale, rigenerazione del patrimonio e organizzazione funzionale del territorio”;
- **L.I.C. 4** “Linee di indirizzo e coordinamento per la mobilità sostenibile e coerenza con l’assetto del territorio”.

Il terzo incontro ha trattato il tema della **rigenerazione urbana e il riuso degli edifici dismessi**, per provare a suggerire delle strategie volte a sperimentare forme di riuso temporaneo degli edifici dismessi, che siano motore di processi di sviluppo economico e culturale per il territorio, e a mappare/censire gli edifici

dismessi, pubblici e privati, da mettere in gioco in processi di rigenerazione urbana.

I contributi emersi sono diventati materiale utile a definire le L.I.C. e i loro contenuti. In particolare è possibile ritrovare una forte corrispondenza tra il tema della rigenerazione urbana e del riuso degli edifici dismessi con:

- **L.I.C. 2** “Linee di indirizzo e coordinamento per la rigenerazione diffusa e la riqualificazione dei poli funzionali, delle aree produttive e commerciali”.

Il quarto incontro ha trattato il tema della **mobilità nei territori interni**, per provare a suggerire delle strategie volte a salvaguardare, riqualificare, adeguare la rete stradale delle aree interne per massimizzare l’accessibilità tra i comuni della collina e tra la collina e la costa; comprendere come progettare, integrare e organizzare un servizio di trasporto pubblico a chiamata efficace per chi abita nei piccoli comuni di collina; a potenziare, mantenere, promuovere percorsi per la mobilità lenta in un’ottica di valorizzazione turistica delle aree interne e di rivitalizzazione dei piccoli comuni soggetti a spopolamento.

I contributi emersi sono diventati materiale utile a definire le L.I.C. e i loro contenuti. In particolare è possibile ritrovare una forte corrispondenza tra il tema della mobilità nei territori interni con:

- **L.I.C. 3** “Linee di indirizzo e coordinamento per la gestione del patrimonio, della qualità della vita e dell’assetto turistico”;
- **L.I.C. 4** “Linee di indirizzo e coordinamento per un sistema di mobilità sostenibile e coerente con l’assetto del territorio”.

## 5. IL QUADRO CONOSCITIVO E LE QUESTIONI PRINCIPALI

### 5.1. Struttura e contenuti

In questo capitolo viene presentata sinteticamente la struttura del Quadro Conoscitivo (QC) del PTAV, in quanto parte fondamentale per la redazione del Documento di ValSAT.

Il QC si può considerare sostanzialmente “statico” quando descrive lo “stato di fatto”, ma è strutturato per essere anche diagnostico, grazie all’introduzione dell’analisi SWOT e degli indicatori che sono stati selezionati sulla base delle peculiarità del territorio. Tali indicatori, che permettono di monitorare l’efficacia del Piano nel tempo, rendono il QC dinamico e in costante aggiornamento. Questo aggiornamento sarà possibile grazie all’impostazione delle cartografie principali e delle relative basi informative nel Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Provincia, all’utilizzo di dati e livelli informativi aggiornabili periodicamente da database nazionali (Ispra, ISTAT, ecc.) ed internazionali (Copernicus) e all’identificazione di indicatori specifici. Tutto ciò non solo permetterà il costante monitoraggio dell’impatto del Piano, ma garantirà anche ai Comuni della Provincia di poter usufruire di tutte le informazioni necessarie alla pianificazione locale, verso uno sviluppo sostenibile e resiliente in coerenza con le strategie di area vasta.

Il Quadro Conoscitivo della provincia di Rimini è stato costruito attraverso la descrizione e interpretazione delle differenti “geografie” del territorio. Le geografie rappresentano da un lato gli assetti e le dinamiche dei sistemi ambientali, naturali ed ecosistemici, dall’altro dei sistemi insediativi, produttivi ed infrastrutturali. Il QC è così indagato e strutturato attraverso otto geografie specifiche e tre linee di studio innovative, che, a geometrie variabili, forniscono tutte le informazioni necessarie a definire e supportare le scelte di piano, ovvero quelle linee di indirizzo e coordinamento che nel loro insieme andranno a dare attuazione alle strategie del piano e alla realizzazione degli obiettivi delle quattro Terre di *Rimini Verso*.

Per ogni geografia, i singoli aspetti sono trattati prima come “sistemi” e successivamente, quando necessario, come “elementi” attraverso allegati tematici di approfondimento. Inoltre, sono state identificate possibili aree di approfondimento per cui si richiedono integrazioni dati e ulteriori analisi.

Il documento del Quadro Conoscitivo (QC) e i suoi allegati forniscono un’analisi dettagliata di ciascuna geografia, dei diversi sistemi ed elementi, con una forte relazione con le tre linee di innovazione dei cambiamenti climatici, del metabolismo urbano e dei servizi ecosistemici.

Le otto geografie con i relativi sistemi ed elementi sono sviluppate come segue (Tabella 2):

GEOGRAFIA	SISTEMA	ELEMENTO
<p><b>Socio-economica</b></p> <p>Con “Geografia socio-economica” si intende l’insieme dei principali sistemi ed elementi che concorrono a definire il profilo sociale ed economico del territorio provinciale di Rimini.</p>	Socio-demografico	Popolazione; Famiglie; Istruzione, innovazione, ricerca e creatività;
	Economico	Agricoltura, silvicoltura, pesca; Industria manifatturiera; Costruzioni; Settore immobiliare; Commercio interno; Trasporto e magazzino; Turismo; Servizi finanziari e assicurativi, servizi alle imprese; Artigianato; Cooperazione e non profit; Aree produttive di rilievo sovralocale; Occupazione e disoccupazione; Benessere e qualità della vita;
<p><b>Rigenerazione</b></p> <p>Con “Geografia della rigenerazione” si intende l’insieme dei principali sistemi ed elementi in grado di mostrare i territori, le aree e le infrastrutture che necessitano di processi di rigenerazione, ovvero di un nuovo modo di vedere ed interpretare il territorio per renderlo più vivibile.</p>	Consumo di suolo	
	Dismesso	Edifici inutilizzati; Edifici collabenti; Analisi di campo;
<p><b>Cultura e identità</b></p> <p>Con “Geografia di cultura e identità” si intende l’insieme dei principali sistemi ed elementi, materiali e immateriali, che concorrono a definire il patrimonio storico, architettonico, folkloristico, artigianale e, più in generale, gli aspetti identitari della provincia di Rimini.</p>	Patrimonio culturale immateriale	Tradizioni ed espressioni orali; Arti dello spettacolo; Riti, sagre e feste popolari; Saperi e pratiche; Artigianato tradizionale;
	Patrimonio storico e architettonico	
	Prodotti locali	
	Itinerari	
<p><b>Attrattività</b></p> <p>Con “Geografia dell’attrattività” si intende l’insieme di sistemi ed elementi del territorio provinciale che influiscono in maniera rilevante sul grado di benessere e di qualità della vita delle comunità e che, data la propria rilevanza, influiscono notevolmente sulla generazione e sulla portata dei</p>	Servizi	Telecomunicazioni
	Poli funzionali	
	Accessibilità	Strutture ospedaliere; Istituti di istruzione secondaria di secondo e primo grado; Medie e grandi strutture di vendita;

GEOGRAFIA	SISTEMA	ELEMENTO
flussi di persone all'interno di tutto il contesto provinciale.		
<b>Ambiente e territorio</b>  Con "Geografia di ambiente e territorio" si intende l'insieme dei principali sistemi ed elementi di carattere naturale, che concorrono a definire il patrimonio ambientale della provincia di Rimini.	Risorse naturali	Ecosistema forestale, boschivo, arbustivo e calanchivo; Aree di interesse geologico; Idrografia.
	Ambiti naturali speciali	Aree protette e Rete Natura 2000; Reti ecologiche; Inquinamento luminoso.
<b>Rurale</b>  Con "Geografia del rurale" si intende l'insieme di sistemi ed elementi del territorio provinciale che caratterizzano gli ambiti agro-forestali, con particolare attenzione alle proprietà fisico-chimiche e all'uso dei suoli.	Proprietà fisico-chimiche dei suoli	
	Sistema dell'uso dei suoli agro-forestali	
<b>Rischio</b>  Con "Geografia dei rischi" si intende l'insieme dei rischi ambientali di diversa natura che minacciano il territorio provinciale di Rimini.	Rischi naturali	Rischio di dissesto geomorfologico; Rischio idraulico; Rischio sismico; Susceptibilità della costa.
	Rischi antropici	Rischi industriali; Inquinamento elettromagnetico; Inquinamento acustico.
	Vulnerabilità climatiche	
<b>Mobilità</b>  Con "Geografia della mobilità" si intende l'insieme degli elementi che caratterizzano il sistema della domanda di persone e merci e dell'offerta, in tutte le sue accezioni.	Domanda	Mobilità delle persone.
		Mobilità delle cose.
	Offerta	Rete stradale.
Rete del trasporto pubblico.		

Tabella 2: Contenuti delle Geografie del Quadro Conoscitivo

## 5.2. Interpretazione delle prime evidenze del QC

Il presente capitolo riporta, per ciascuna Geografia che costituisce il Quadro Conoscitivo del PTAV, una sintesi interpretativa delle questioni più rappresentative e rilevanti che sono emerse durante la fase preliminare di analisi del territorio provinciale di Rimini e durante la fase di consultazione e partecipazione.

Tale interpretazione rappresenta il punto di partenza per la definizione della strategia complessiva del Piano, che indirizzerà e coordinerà il futuro sviluppo del territorio provinciale.

La **Geografia socio-economica** si caratterizza principalmente per le seguenti questioni: il saldo migratorio degli ultimi anni è risultato positivo, contrapponendosi al tasso di crescita naturale e contribuendo a bilanciare il trend negativo di quest'ultimo; la speranza di vita alla nascita è pari, sia per i maschi che per le femmine, e si dimostra in linea con i dati nazionali; dal punto di vista demografico, il territorio vede un importante sbilanciamento che propende verso la costa, le cui città fungono da attrattori per la popolazione che tende, pertanto, ad abbandonare le aree interne a favore dei cinque comuni costieri; la distribuzione della popolazione per classi quinquennali di età dimostra una tendenza all'invecchiamento complessivo e una crescita progressiva dell'incidenza della fascia degli over 65 rispetto alla fascia 15-64; il valore relativo all'innovazione del sistema produttivo risulta positivo, con il 53,9% delle imprese impegnate in progetti di innovazione o dotate di piattaforme digitali sul totale delle imprese attive; il tessuto produttivo provinciale si dimostra abbastanza diversificato; le imprese artigiane rappresentano il 27,8% del totale delle imprese della Provincia e il 7,6% del totale delle imprese artigiane dell'intera Regione; la maggior parte dei comuni di maggiori dimensioni (7/10) presenta dati negativi in merito alla mortalità delle imprese nel medio-lungo periodo; dal punto di vista dell'occupazione e dell'imprenditoria, si denota una marcata differenza tra i comuni della costa e della prima pianura con quelli delle aree interne; l'indice di dipendenza strutturale dimostra una crescita costante negli ultimi due decenni, determinando un forte peso sociale ed economico della popolazione non attiva su quella lavorativamente attiva; i giovani che non frequentano corsi di istruzione o formazione e non lavorano (NEET) sono il 19,9% della popolazione compresa tra i 15 e i 29 anni, un dato sensibilmente superiore alla media regionale (15,9%), ma inferiore a quella nazionale; le imprese agricole, per lo più di piccola dimensione in termini di addetti, sono in continuo calo e, a margine di deboli dinamiche di reinsediamenti nelle aree rurali, ancora scarsamente attrattive per i giovani; le imprese agricole, per lo più di piccola dimensione in termini di addetti, sono in continuo calo e, a margine di deboli dinamiche di reinsediamenti nelle aree rurali, ancora scarsamente attrattive per i giovani; relativamente alle imprese manifatturiere, è stato registrato dal 2019 al 2020 un drastico calo di produzione, fatturato, ordini interni, ordini esteri e occupazione (tale cambiamento è da attribuirsi a diversi fattori, tra cui

rientrano anche gli effetti della pandemia di COVID-19, ma risulta importante un monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno); il settore immobiliare risente fortemente della vocazione turistica di tutta la zona costiera; le imprese del commercio interno si concentrano prevalentemente sul territorio comunale di Rimini, che ospita quasi la metà delle imprese attive della provincia; il reddito disponibile delle famiglie pro-capite, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti e l'importo medio annuo delle pensioni sono inferiori rispetto alla disponibilità media regionale e a quella nazionale, un dato che è da attribuirsi alla stagionalità dei principali lavori che insistono sulla Provincia.

La **Geografia della rigenerazione** si caratterizza principalmente per le seguenti questioni: nonostante il suolo consumato in provincia di Rimini abbia subito una crescita complessiva dal 2015 al 2020, dal 2018 al 2020 il trend risulta in lieve crescita delineando una fase di rallentamento medio su scala provinciale; a fronte di un consumo di suolo medio (con riferimento alle categorie d'uso regionali) del 19%, nelle aree più interne collinari e montane l'artificializzazione del suolo riguarda circa il 5% del territorio; il consumo di suolo, con riferimento alle categorie d'uso regionali, registra un livello di artificializzazione che interessa (al 2017) oltre il 40% del territorio dei Comuni costieri con un incremento del 15% in poco più di 20 anni (1994-2017); il numero di edifici vuoti mostra come i Comuni costieri abbiano nel rapporto con gli abitanti una percentuale molto maggiore rispetto ai Comuni dell'entroterra. Questo messo in relazione con il fatto che la popolazione non è aumentata proporzionalmente nel corso degli anni ci dice che sono state logiche economiche e non funzionali a spingere per la realizzazione di nuove costruzioni; il numero di edifici collabenti, nel corso degli ultimi anni, è progressivamente aumentato in quasi tutti i Comuni della provincia di Rimini, ma in special modo nei Comuni montani delle aree interne. Questo ci mostra come, inversamente, a quello che accade sulla costa, il progressivo ridursi della popolazione residente provochi fenomeni di abbandono; le aree industriali e commerciali hanno subito tutte, a causa del periodo di recessione del 2008 prima e della pandemia COVID-19 poi, notevoli impatti negativi, che hanno portato alla chiusura e al sotto utilizzo delle strutture e delle infrastrutture dedicate.

La **Geografia di cultura e identità** si caratterizza principalmente per le seguenti questioni: la provincia di Rimini dispone di un eterogeneo e sviluppato sistema patrimoniale, architettonico e culturale, principalmente concentrato nel comune di Rimini, ma che ha rappresentanze capillari su tutto il territorio; i beni storici e architettonici che si concentrano nella parte pianeggiante della Provincia sono principalmente di carattere rurale, a testimonianza di un passato e di una cultura legata alla produttività della terra; il complesso patrimonio immateriale presente sul territorio della Provincia gode di tutela e valorizzazione grazie al costante lavoro di associazioni e istituzioni, con la viva partecipazione delle comunità locali; la cultura contadina, da un lato, e marittima, dall'altro, hanno consentito lo sviluppo di una variegata tradizione

culinaria, in un territorio ricco di varietà agricole e prodotti tipici di cui sei DOP e IGP; rilevante su tutta la Provincia la diffusione degli itinerari, dei percorsi ciclabili e dei sentieri a riprova di un territorio sviluppato sulle sue peculiarità; il territorio provinciale è caratterizzato e solcato anche da numerosi itinerari ricreativo-sportivi alternativi, tracciati informalmente dall'utilizzo quotidiano di migliaia di utenti cicloamatori, attraverso un approccio esperienziale, spesso non del tutto consapevole; il sistema del patrimonio materiale storico e architettonico è parzialmente presente nel database provinciale che deve essere integrato rispetto ai nuovi territori recentemente aggregati nonché completato, aggiornato e arricchito, affinché diventi un efficace strumento di supporto per le politiche di riuso e rigenerazione che il Piano mira a sviluppare; il sistema patrimoniale storico-architettonico non è sempre facilmente accessibile tramite modalità di trasporto "attive" e non sempre è ben integrato alle reti ciclopedonali del territorio.

La **Geografia dell'attrattività** si caratterizza principalmente per le seguenti questioni: il territorio provinciale è caratterizzato da una distribuzione di impianti di telecomunicazione radio (8) e tv (7) abbastanza uniforme, con una loro localizzazione nella Bassa Valmarecchia e Valconca, oltre che nella Città della Costa; gran parte del territorio, e segnatamente i territori interni, sono interessati dalla dotazione della banda ultra-larga, sebbene lo stato di attuazione sia diversificato sul territorio; la Provincia di Rimini è dotata di una serie di poli attrattori rilevanti a livello regionale e nazionale, che aumentano l'attrattività del territorio, generando flussi di utenza con ricadute socio-economiche positive per il territorio; diversamente dagli altri servizi primari, l'accesso agli istituti di istruzione secondaria di primo grado - ovvero alle scuole medie - è omogeneo sul territorio, con una distribuzione dei poli attrattori decisamente più capillare, con un conseguente appiattimento delle distanze medie di accesso, che raggiungono valori elevati soltanto in località specifiche dell'interno appenninico. Nonostante questo, per le scuole superiori e i servizi sanitari, l'accessibilità risulta essere abbastanza limitata nelle aree interne; la presenza di servizi sanitari, di intrattenimento, finanziari e scolastici si concentra principalmente lungo la Città della Costa; in merito ai poli attrattori, il Comune di Rimini, con il 39% del totale, risulta essere quello con la più alta concentrazione, seguito dal Comune di Riccione (8,97%); la Città della Costa, nel suo complesso, mostra i più alti valori, con il 60% del totale, confermando una netta prevalenza in termini di poli attrattori presenti nei cinque Comuni che la compongono, rispetto all'Alta Valmarecchia e alla Bassa Valconca.

La **Geografia di ambiente e territorio** si caratterizza principalmente per le seguenti questioni: gli elementi dell'ecosistema naturale si concentrano prevalentemente in Valmarecchia e Valconca (che sono anche i territorio maggiormente efficienti per la produzione di benefici ecosistemici); la diffusione e la capillarità delle acque superficiali si caratterizzano più o meno uniformemente su tutto il territorio della Provincia, mentre le sorgenti, anch'esse numerose, si concentrano prevalentemente nell'area dell'Alta

Valmarecchia; la superficie boschiva e arbustiva, con limitate aree utilizzate a fini produttivi, risulta di notevole estensione interessando circa il 25% del territorio provinciale; elevata estensione delle aree ricadenti nella Rete ecologica provinciale complessiva a fronte di una ridotta superficie delle aree protette e della rete natura 2000; la protezione della fauna selvatica all'intero territorio provinciale richiede l'incremento e la qualificazione degli interventi di miglioramento ambientale (gestionali e strutturali) al fine di favorire la riproduzione delle specie; le direttrici di connessione ecologica favoriscono la migrazione trasversale delle specie nel territorio, con il supporto degli assi longitudinali stabili e consolidati: i tracciati fluviali con i loro habitat ripariali; il patrimonio boschivo, benché vasto, è poco indagato dal punto di vista dello stato qualitativo, inoltre risultano praticamente assenti le aree forestali planiziali e sono assai ridotte le aree vegetate ripariali; per lo stato qualitativo chimico ed ecologico dei corsi d'acqua si registra un trend in peggioramento che riguarda anche lo stato ambientale degli acquiferi sotterranei; i corsi d'acqua sono inoltre interessati da fenomeni di stress climatico che aggravano l'andamento torrentizio e ampliano i periodi di siccità con conseguenze rilevanti anche per la componente faunistica oltre che funzionale e morfologica in genere; gli strumenti di gestione della rete ecologica risultano deboli soprattutto per quanto riguarda le forme di tutela fortemente connesse alla gestione locale.

La **Geografia del rurale** si caratterizza principalmente per le seguenti questioni: la copertura del suolo legata a superfici con fini agro-forestali presenta una graduale crescita dalle aree litoranee all'Appennino; la copertura del suolo legata alle superfici agro-forestali si caratterizza per elevate percentuali di colture seminative, con un graduale aumento dei prati e delle aree boschive nei Comuni posti in area collinare e montana; a livello provinciale, per i territori di pianura e costieri, la capacità d'uso del suolo è in prevalenza classificata in fascia 2, dove risulta particolarmente utile attuare pratiche di conservazione, per prevenire il deterioramento o per migliorare la relazione con aria e acqua nei suoli coltivati; nella provincia di Rimini, le zone più soggette a erosione sono le aree coltivate del basso e medio Appennino e, specialmente nella parte Ovest, del margine appenninico; in termini di tipologia di agricoltura, il sistema dei seminativi ubicati su declivi risulta particolarmente minacciato dal fenomeno erosivo; lo scarso tenore di carbonio organico nei suoli nella provincia riminese è una costante, con eccezione di alcune aree boschive nell'area appenninica collocata a Sud-Est del territorio provinciale.

La **Geografia del rischio** si caratterizza principalmente per le seguenti questioni: l'Alta Valmarecchia e l'Alta Valconca, rispetto alle dinamiche del deflusso idraulico, risultano essere in uno stato di buona sicurezza; l'Alta Valmarecchia e l'Alta Valconca, date le caratteristiche morfologiche, l'estesa copertura vegetazionale che prevale sul territorio urbanizzato, risultano essere meno esposte alle alte temperature; a livello provinciale, circa il 21,81% del territorio rientra nelle classi di Pericolosità del dissesto idrogeologico-frane P3

e P4 (principalmente nel territorio dell'Alta Valmarecchia), ponendo il 2,51% della popolazione residente e il 4,53% degli immobili in stato di potenziale rischio; i territori di pianura e costa mostrano maggiori concentrazione di pericolosità alluvionale, con tempo di ritorno a 20-50 anni (9,20%) e 100-200 anni (16,94%), rispetto al contesto pedecollinare; il rischio alluvione relativo al reticolo principale e secondario si distribuisce in modo prevalente lungo la costa e i corsi idrici superficiali e coinvolge in modo trascurabile i Comuni dell'Alta Valconca e Valmarecchia; la provincia di Rimini dispone di due impianti industriali pericolosi, ovvero Deposito e produzione esplosivi e Deposito gas liquefatti, situati rispettivamente nel Comune di Novafeltria e Torriana; sul territorio della Provincia di Rimini, l'inquinamento acustico acquista ancor più peso per le condizioni stesse del territorio fortemente urbanizzato sulla fascia costiera, con una densità abitativa elevata, nonché un ruolo turistico di primo piano; nelle zone di costa, all'interno dei 15 km dall'Osservatorio Astronomico, in cui è prevista una particolare protezione rispetto al fenomeno dell'inquinamento luminoso, i livelli di inquinamento risultano essere tra i più elevati; le aree vulnerabili alle temperature elevate, sono fortemente presenti nei comuni del sistema costiero, con Cattolica al 72,3% seguito da Riccione al 62,5%; in merito alle aree con deflusso potenzialmente limitato, il comune di Cattolica risulta avere il più alto rapporto rispetto alla superficie complessiva, con il 16,7%. A seguire i comuni di Riccione, Rimini e Bellaria-Igea Marina, con rispettivamente il 6,87%, 6,41% e il 5,47%; a livello complessivo le aree fluviali e costiere risultano essere i contesti in cui si concentrano il maggior numero di rischi, vulnerabilità e pericoli.

La **Geografia della mobilità** si caratterizza principalmente per le seguenti questioni: la Città della Costa risulta essere l'ambito maggiormente urbanizzato, interessato dai fenomeni di gravitazione in entrata, sia locali che turistici, e ben dotato di infrastrutture e servizi di trasporto; la provincia di Rimini è caratterizzata dalla presenza di itinerari ciclopedonali ed escursionistici di diverso tipo, distribuiti su tutto il territorio; le infrastrutture e i servizi di mobilità dolce che interessano il territorio provinciale risultano scarsamente continui e in parte incompleti rispetto ad un assetto di rete provinciale interconnesso al livello locale; le modalità di spostamento prevalente negli spostamenti quotidiani è rappresentata dall'utilizzo dell'auto privata con punte che superano il 75% per gli spostamenti sistematici per lavoro; manca sul territorio un sistema di gestione unitario degli spostamenti all'interno del sistema capillare delle sedi delle attività economiche e produttive e dei luoghi di formazione.

### 5.3. Approfondimenti valutativi delle linee innovative

Il presente capitolo, invece, riporta una sintesi interpretativa delle questioni più rappresentative e rilevanti che sono emerse durante la fase preliminare di analisi del territorio provinciale di Rimini e durante la fase di consultazione e partecipazione, rispetto alle tre linee innovative che costituiscono il Quadro Conoscitivo del PTAV.

Tale interpretazione, strettamente connessa all'analisi delle Geografie, rappresenta il punto di partenza per la definizione della strategia complessiva del Piano, che indirizzerà e coordinerà il futuro sviluppo del territorio provinciale.

La **Linea innovativa dei cambiamenti climatici** si caratterizza principalmente per le seguenti questioni: 12 Comuni della provincia di Rimini hanno aderito al Patto dei Sindaci, impegnandosi a ridurre di almeno il 40% le emissioni di gas climalteranti (GHG) entro il 2030 e adottando un approccio comune volto alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici; i cambiamenti climatici stanno accentuando il fenomeno di dissesto idrogeologico sul territorio; i fattori di rischio per gli ecosistemi marini e di transizione e la maggiore esposizione agli eventi estremi (es. mareggiate) hanno effetti negativi sul settore della pesca e dell'acquacoltura, con perdita di produzione, diminuzione del pescato tipico e aumento dei costi di gestione; le aree vulnerabili alle temperature elevate sono fortemente presenti nei Comuni del sistema costiero, con Cattolica al 72,3%, seguito da Riccione al 62,5%; I comuni della Valconca e la città capoluogo di Rimini presentano zone periodicamente sottoposte ad elevato stress idrico; in merito alle aree con deflusso potenzialmente limitato, il comune di Cattolica risulta avere il più alto rapporto rispetto alla superficie complessiva, con il 16,7 %; a seguire i comuni di Riccione, Rimini e Bellaria-Igea Marina, rispettivamente con il 6,87%, 6,41% e il 5,47%; la tendenza agli allagamenti dell'ambito costiero è più marcata negli spazi urbani complessi e privi di zone permeabili o di pertinenze a verde; lo studio dei fenomeni meteorici estremi evidenzia la necessità di definire una correlazione spaziale tra i deflussi e gli usi del suolo.

La **Linea innovativa del metabolismo urbano** si caratterizza principalmente per le seguenti questioni: le principali fonti di produzione di energia sono il settore termoelettrico (59%), il settore fotovoltaico (39%), l'idroelettrico e l'eolico (6%); la provincia di Rimini dispone di 72 impianti per la gestione dei rifiuti urbani non pericolosi; sul territorio provinciale la raccolta differenziata dei rifiuti è stata pari, nell'anno 2020, al 72,2%; il territorio provinciale vede una discreta diffusione di pratiche agricole rispetto alla superficie totale, ad eccezione della fascia litoranea; il territorio rurale vede una crescente presenza di aziende biologiche all'interno dell'area montana e collinare, mentre nella fascia pre-

costiera l'agricoltura è molto più legata a pratiche di difesa convenzionale; le aziende agricole sono in genere di piccole dimensioni, con una SAU media notevolmente più bassa (9 Ha) rispetto alle aziende presenti nelle altre province della regione (14,49 Ha); la produzione dell'agro-alimentare tende a concentrarsi nell'area costiera (a prevalente destinazione orticola), seguita dalla Bassa Valconca e dalla Bassa Valmarecchia, che presentano un profilo più equilibrato; solo l'Alta Valmarecchia fornisce un contributo più limitato; il territorio provinciale si distingue per la produzione di tre principali categorie dell'agro-alimentare: cereali, ortaggi, frutta/olio, che forniscono circa 127.000 t/anno, di cui 53.000 riferibili a coltivazioni ortive, 45.000 a cereali, e poco meno di 30.000 a coltivazioni legnose (frutteti, uliveti, vigneti); le attività umane sono causa di inquinamento diretto in tutto il territorio - soprattutto nelle aree maggiormente urbanizzate - e il maggiore contributo è dato dal riscaldamento domestico a biomassa e dal trasporto su strada; le pratiche agricole e la zootecnia sono i principali settori che causano la produzione di ammoniaca ( $\text{NH}_3$ ), per il 92%; la produzione di energia elettrica lorda è stata pari, nel 2020, a 281,2 Gwh che rappresenta un quantitativo nettamente inferiore rispetto ai consumi provinciali; il limite previsto di  $\text{PM}_{10}$ , dal D.lgs. 155/2010, per la media annuale è rispettato in tutte le postazioni, mentre quello relativo al numero di giorni con concentrazioni maggiori di  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$  è superato nelle due stazioni urbane (traffico urbano - Flaminia e fondo urbano - Marecchia), dove si contano nel 2020 rispettivamente 56 e 46 superamenti; 30.500 abitanti (nuclei sparsi e case sparse) non sono serviti da sistemi fognari; il consumo idrico domestico rappresenta circa il 55% del totale (2012); il territorio riminese importa un flusso materiale di circa 7,2 milioni di tonnellate, superiore a quanto esportato (5,6 milioni di t); la stima del fabbisogno alimentare è pari a circa 175.000 t/anno delle principali produzioni, di cui 127.000 afferenti alla Città della Costa, 22.000 alla Bassa Valconca, 17.000 alla Bassa Valmarecchia, e meno di 8.000 all'Alta Valmarecchia.

La **Linea innovativa dei servizi ecosistemici** si caratterizza principalmente per le seguenti questioni:

- la valutazione dei servizi ecosistemici mostra una fornitura su tutto il territorio diversificata, in relazione ai singoli servizi ecosistemici e alle differenti aree del territorio;
- nell'area appenninica si riscontra una buona fornitura di servizi ecosistemici, con le dovute eccezioni relativi agli specifici ambiti;
- le aree urbanizzate e le infrastrutture hanno un forte peso nel diminuire la fornitura di servizi ecosistemici;
- mediamente, si ha una scarsa fornitura di servizi ecosistemici nella fascia costiera.

## 5.4. Gli scenari tendenziali a supporto della Strategia del Piano

Le informazioni contenute nel Quadro Conoscitivo (QC) rappresentano il punto di partenza per la costruzione degli scenari a supporto del Piano, che permettono di ipotizzare la futura evoluzione del territorio della provincia di Rimini.

A supporto della definizione della Strategia e degli obiettivi del Piano, vengono introdotti gli scenari tendenziali rispetto a una selezione di indicatori utili a monitorare le trasformazioni del territorio di Rimini.

Lo scenario tendenziale rappresenta lo scenario atteso in assenza di nuovi interventi e che proietta negli anni futuri lo stato attuale, sulla base dei trend osservati negli ultimi anni rispetto a una selezione di indicatori di monitoraggio. Questi scenari verranno successivamente sviluppati rispetto ad altri indicatori e messi a confronto con lo scenario di Piano, che presenta invece uno scenario in cui le indicazioni di Piano vengono messe in atto, utilizzando sempre la stessa selezione di indicatori.

Sulla base dei dati emersi dal Quadro Conoscitivo, gli scenari tendenziali si focalizzano su cinque principali indicatori, considerati rilevanti ed analizzati a livello provinciale e comunale:

- la popolazione (numero totale di abitanti/anno);
- il consumo di suolo (percentuale di suolo consumato rispetto alla superficie comunale totale);
- il consumo idrico (migliaia di m<sup>3</sup> di acqua pro-capite immessa in rete/anno);
- la produzione di rifiuti (kg di rifiuti prodotti pro-capite/anno);
- il numero di imprese (numero totale di imprese/anno).

L'orizzonte temporale scelto per lo sviluppo degli scenari è il 2035, poiché è l'anno di riferimento di diversi strumenti pianificatori/programmatori vigenti di livello internazionale, nazionale e regionale (per approfondire, vedere l'allegato 1 della ValSAT "Obiettivi socio-economici ed ambientali a livello sovralocale").

L'analisi dei trend e lo sviluppo degli scenari viene analizzato con maggior dettaglio all'interno dell'allegato 3 della ValSAT "Scenari".

## 6. ANALISI SWOT

Per supportare la definizione delle strategie di Piano in coerenza con le necessità del territorio che sono emerse durante la fase di costruzione del Quadro Conoscitivo e durante il processo partecipativo, viene presentata di seguito l'analisi SWOT.

L'analisi SWOT rafforza la dimensione diagnostica del QC e rappresenta uno strumento di pianificazione strategica che consente di delineare le potenzialità di un territorio e ragionare rispetto agli obiettivi e alle azioni che si vogliono raggiungere in una prospettiva di sviluppo futuro.

L'analisi si basa sulla definizione dei punti di forza (*Strength*), di debolezza (*Weakness*), delle opportunità (*Opportunities*) e delle minacce (*Threats*) di un sistema territoriale e tiene conto di tutte le variabili rilevanti, sia interne che esterne. Vengono quindi messe in luce le variabili che fanno parte del sistema territoriale preso in esame e sulle quali è possibile intervenire (variabili interne) e quelle che invece possono solo essere tenute sotto controllo (variabili esterne), in modo da sfruttare i fattori positivi e limitare quelli che potrebbero compromettere il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Coerentemente con la struttura del Quadro Conoscitivo e con le singole SWOT costruite per ogni Geografia, per ciascun Elemento approfondito all'interno dei diversi allegati del QC e per le tre Linee innovative (cambiamenti climatici, metabolismo urbano e servizi ecosistemici), viene presentata di seguito un'analisi SWOT di sintesi (Fig. 3), che restituisce le questioni più rilevanti e rappresentative del territorio provinciale, di cui si identificano:

- i punti di forza (o qualità)
- i punti di debolezza (o elementi di degrado)
- le opportunità (o fattori di resilienza)
- le minacce (o fattori di vulnerabilità)

Tale analisi ha l'obiettivo di individuare ed esplicitare le tendenze che alimentano o limitano i diversi fattori di vulnerabilità e resilienza, definendo le condizioni dello stato in cui si trova il territorio, sulla base delle quali indirizzare, supportare e valutare la strategia del Piano.

L'analisi viene restituita attraverso una matrice (Tab. 2) che evidenzia come ciascun aspetto – che sia un punto di forza, di debolezza, un'opportunità o una minaccia – si relazioni con i diversi ambiti territoriali della Provincia, suddivisi in tre principali "fasce":

- Fascia 1: Città della costa
- Fascia 2: Bassa Valmarecchia e Bassa Valconca
- Fascia 3: Alta Valmarecchia e Alta Valconca

La SWOT di sintesi così strutturata permette prima di tutto di adottare un approccio “per luoghi”, attraverso cui identificare le potenzialità dei diversi ambiti territoriali e indirizzare le scelte strategiche del Piano (L.I.C.); in secondo luogo, permette di supportare le linee strategiche con un approccio “per sistemi funzionali”, intesi come ambiti tematici specifici, precedentemente analizzati all’interno del Quadro Conoscitivo.

La scelta di adottare un approccio integrato che ragioni per luoghi e per sistemi funzionali, nella costruzione del quadro delle criticità e delle opportunità che il territorio offre, si dimostra coerente con l’Atto di coordinamento tecnico “Strategia per la qualità urbana ed ecologica – ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale” (Delibera n.2135 del 22 novembre 2019 su Bur n.384 del 26.11.2019 - Parte Seconda)<sup>8</sup>.

Tale approccio, riconoscendo i fattori di resilienza e i fattori che minacciano la stabilità del sistema territoriale della Provincia, porta alla definizione dello scenario attuale e della sua possibile evoluzione tendenziale, da cui partire per interpretare il territorio e orientare la definizione degli obiettivi e dei contenuti del Piano.

Così come esplicitato nell’Atto di coordinamento appena citato, la SWOT è fortemente connessa alla definizione del set di indicatori attraverso cui valutare i potenziali effetti del PTAV rispetto agli Obiettivi Specifici e Strategici precedentemente definiti, oltre che l’evoluzione dell’ambito territoriale su cui tali effetti si potrebbero manifestare (fase di monitoraggio).

In particolare, gli indicatori permettono di effettuare una valutazione di tipo quantitativo degli aspetti che determinano il grado di sostenibilità o di insostenibilità del territorio, confrontando i diversi luoghi e misurando progressivamente lo sviluppo del sistema territoriale provinciale verso una maggiore condizione di resilienza. Il set di indicatori ha dunque l’obiettivo di valutare se gli ambiti analizzati siano in grado di cambiare rispetto alle azioni previste dal Piano e di raggiungere i target e ai requisiti di qualità e sicurezza stabiliti dalla Strategia generale ai diversi luoghi e ai sistemi funzionali territoriali (scenario di Piano).

---

8

<https://bur.regione.emilia-romagna.it/dettaglio-bollettino?b=56f56220a36c4a2f81be6a1a8d9c6523>

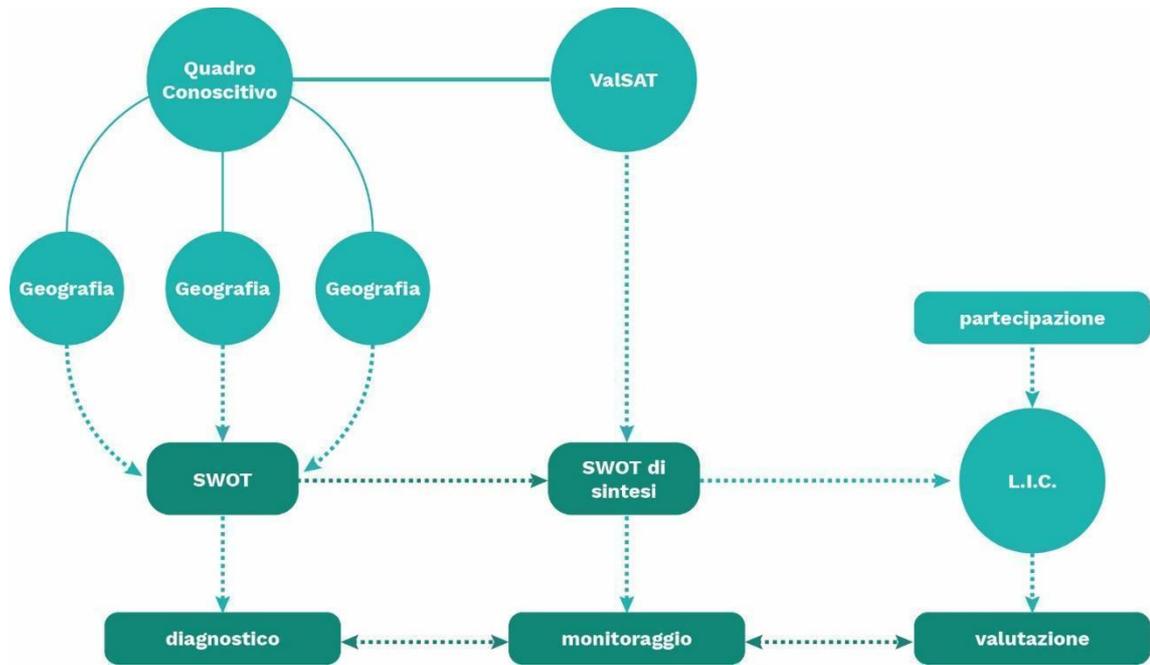


Figura 3: Sintesi diagrammatica dell'interazione tra QC, ValSAT e Strategia<sup>9</sup>

<sup>9</sup> Elaborazione IUAV.

SWOT	CARATTERISTICHE	CITTÀ DELLA COSTA (FASCIA 1)	BASSA VALMARECCHIA E BASSA VALCONCA (FASCIA 2)	ALTA VALMARECCHIA (FASCIA 3)
<b>PUNTI DI FORZA</b>	Forte attrattività del settore turistico, a supporto dell'economia provinciale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Forte presenza di servizi alberghieri ed extra-alberghieri;</li> <li>• Forte presenza di itinerari ciclabili di valenza turistica provinciale e di itinerari ricreativo-sportivi di riconnessione territoriale;</li> <li>• Forte presenza di servizi di intrattenimento;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Discreta concentrazione di agriturismi;</li> <li>• Forte presenza di itinerari ciclabili di valenza turistica provinciale e di itinerari ricreativo-sportivi di riconnessione territoriale;</li> <li>• Buona presenza di sentieri;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggior concentrazione di agriturismi;</li> <li>• Discreta presenza di itinerari ciclabili di valenza turistica provinciale e di itinerari ricreativo-sportivi di riconnessione territoriale;</li> <li>• Forte presenza di sentieri;</li> </ul>
	Patrimonio culturale storico, architettonico e paesaggistico ricco ed eterogeneo in tutto il territorio provinciale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di borghi attrattivi marinari;</li> <li>• Forte presenza di beni architettonici e di patrimonio culturale;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di borghi attrattivi;</li> <li>• Forte presenza di beni architettonici e di patrimonio culturale;</li> <li>• Buona presenza di beni posti sotto vincolo paesaggistico e di aree di interesse archeologico;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di borghi attrattivi;</li> <li>• Buona presenza di beni posti sotto vincolo paesaggistico;</li> </ul>
	Presenza diffusa di ambiti naturali e alta fornitura di servizi ecosistemici di diverso tipo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Alta valenza ecosistemica per il SE relativo alla produzione agricola (sia pure in porzioni limitate di territorio);</li> <li>• Presenza di varchi a mare caratterizzati da connessioni ecologiche con le aree naturali;</li> <li>• Discreta presenza di aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale/provinciale;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Alta valenza ecosistemica dove prevalgono i SE di produzione agricola e forestale, regolazione del microclima, regolazione del regime idrologico, purificazione dell'acqua, protezione da eventi estremi e servizio ricreativo;</li> <li>• Discreta presenza di aree forestali e boschive;</li> <li>• Forte presenza di specchi d'acqua e reticoli geografici;</li> <li>• Discreta presenza di aree Rete Natura 2000;</li> <li>• Forte presenza di aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale/provinciale;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Alta valenza ecosistemica dove prevalgono i SE di regolazione del microclima, purificazione dell'acqua, servizio ricreativo, protezione da eventi estremi, regolazione del regime idrologico;</li> <li>• Forte presenza di geositi;</li> <li>• Forte presenza di aree forestali e boschive;</li> <li>• Forte presenza di sorgenti, specchi d'acqua e reticoli geografici;</li> <li>• Forte presenza di ambiti di pregio naturalistico-ambientale, zone di riserva potenziali, rocce magazzino e di alimentazione delle sorgenti;</li> <li>• Forte presenza di aree Rete Natura 2000;</li> <li>• Forte presenza di aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale/provinciale;</li> </ul>
	Alta vocazionalità alle produzioni locali di elevata qualità certificata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Produzione locale di IGT Sillaro e IGT Rubicone;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Produzione locale di DOC Romagna – tipologia Trebbiano, Sangiovese e Pagadebit;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Produzione locale di IGT Rubicone;</li> <li>• Produzione del “Formaggio di fossa di Sogliano D.O.P. - Sogliano al Rubicone, Talamello e Terre Malatestiane”</li> </ul>
<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>	Scarsi collegamenti delle aree interne, attualmente poco	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accessibilità limitata rispetto a servizi scolastici, sanitari e</li> </ul>	

SWOT	CARATTERISTICHE	CITTÀ DELLA COSTA (FASCIA 1)	BASSA VALMARECCHIA E BASSA VALCONCA (FASCIA 2)	ALTA VALMARECCHIA (FASCIA 3)
	accessibili e dotate di pochi servizi a supporto delle comunità locali		<p>supermercati di medie-grandi dimensioni;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsità di servizi sanitari e finanziari;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accessibilità limitata rispetto a servizi scolastici, sanitari e supermercati di medie-grandi dimensioni;</li> <li>• Scarsità di servizi sanitari, finanziari e di istruzione;</li> <li>• Assenza di servizi di telecomunicazione;</li> </ul>
	Fornitura ridotta di servizi ecosistemici nelle aree maggiormente urbanizzate	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bassa valenza ecosistemica complessiva con forte necessità di incrementare e ripristinare i servizi ecosistemici;</li> </ul>	/	/
	Presenza di aree esposte agli impatti del cambiamento climatico (alte temperature, difficoltà di deflusso, ...)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambito maggiormente esposto a temperature superficiali e con difficoltà di deflusso, con forte necessità di aumentare la resilienza;</li> <li>• Ambito a rischio di alluvioni elevato;</li> <li>• Suscettibilità della costa agli effetti combinati di erosione e inondazione;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambito parzialmente esposto a temperature superficiali e con difficoltà di deflusso, con forte necessità di aumentare la resilienza;</li> <li>• Ambito a rischio alluvioni medio-alto;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambito caratterizzato da aree ad elevata fragilità idro-termica;</li> <li>• Ambito caratterizzato da aree ad elevata pericolosità di frane;</li> </ul>
	Elevata frammentazione e dispersione delle aree dismesse su buona parte del territorio provinciale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Forte presenza di edifici dismessi, commerciali e industriali, che richiedono politiche di riqualificazione e rigenerazione;</li> <li>• Presenza elevata di centri commerciali che richiedono politiche di riqualificazione e rigenerazione;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Discreta presenza di edifici dismessi, commerciali e industriali, che richiedono politiche di riqualificazione e rigenerazione;</li> <li>• Presenza di centri commerciali che richiedono politiche di riqualificazione e rigenerazione;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Discreta presenza di edifici dismessi, commerciali e industriali, che richiedono politiche di riqualificazione e rigenerazione;</li> <li>• Presenza di centri commerciali che richiedono politiche di riqualificazione e rigenerazione;</li> </ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	Potenziamento dei collegamenti in tutto il territorio, con particolare attenzione alle aree interne e a infrastrutture/servizi a supporto della "mobilità lenta" e condivisa	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambito il cui sviluppo, data la forte presenza di poli funzionali e attrattori, potrebbe essere supportato dall'introduzione di un programma d'area di gestione della domanda di mobilità a livello intercomunale per gli attrattori di traffico;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambito il cui sviluppo potrebbe essere supportato dall'introduzione di un programma d'area di gestione della domanda di mobilità per i poli industriali che seguono la linea di distribuzione delle principali realtà</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambito il cui sviluppo potrebbe essere supportato dall'introduzione di un programma d'area di gestione della domanda di mobilità per i poli industriali che seguono la linea di distribuzione delle principali realtà</li> </ul>

SWOT	CARATTERISTICHE	CITTÀ DELLA COSTA (FASCIA 1)	BASSA VALMARECCHIA E BASSA VALCONCA (FASCIA 2)	ALTA VALMARECCHIA (FASCIA 3)
		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambito in cui vi è la forte presenza di aziende, per le quali si potrebbe istituire una figura di <i>mobility management</i>;</li> <li>• Forte presenza di itinerari ciclabili fruitivi, di collegamento funzionale, di valenza turistica provinciale e di itinerari ricreativo-sportivi di riconnessione territoriale, che potrebbero essere potenziati, integrati e messi in sicurezza;</li> </ul>	<p>produttive e per i poli scolastici presenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambito in cui vi è la presenza di poli industriali aggregati, per cui si potrebbero stipulare accordi di mobilità condivisa;</li> <li>• Ambito in cui vi è la presenza di aziende, per le quali si potrebbe istituire una figura di <i>mobility management</i>;</li> <li>• Forte presenza di itinerari ciclabili fruitivi, di collegamento funzionale, di valenza turistica provinciale e di itinerari ricreativo-sportivi di riconnessione territoriale, che potrebbero essere potenziati, integrati e messi in sicurezza;</li> <li>• Ambito in cui la creazione di servizi alternativi di pubblica utilità a gestione condivisa e il miglioramento del trasporto attraverso servizi a chiamata potrebbe contribuire a soddisfare le necessità delle comunità presenti, aumentando l'attrattività del territorio;</li> </ul>	<p>produttive e per i poli scolastici presenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambito in cui vi è la presenza di poli industriali aggregati, per cui si potrebbero stipulare accordi di mobilità condivisa;</li> <li>• Ambito in cui vi è la presenza di aziende, per le quali si potrebbe istituire una figura di <i>mobility management</i>;</li> <li>• Ambito in cui la creazione di servizi alternativi di pubblica utilità a gestione condivisa e il miglioramento del trasporto attraverso servizi a chiamata potrebbe contribuire a soddisfare le necessità delle comunità presenti, aumentando l'attrattività del territorio;</li> <li>• Presenza discreta di itinerari ciclabili fruitivi, di collegamento funzionale, di valenza turistica provinciale e di itinerari ricreativo-sportivi di riconnessione territoriale che potrebbero essere potenziati, integrati e messi in sicurezza;</li> </ul>
	Connessione degli ecosistemi esistenti nelle aree in cui le reti ecologiche si mostrano attualmente frammentate e/o limitate	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambito in cui la presenza di ecosistemi si mostra particolarmente frammentata a causa dell'alta urbanizzazione, dove nuove connessioni e reti ecologiche potrebbero aumentare la resilienza del territorio, favorire la qualità degli ambiti naturali e la biodiversità;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambito in cui la presenza di ecosistemi si mostra abbastanza elevata e che potrebbe essere valorizzata e tutelata per favorire ulteriormente la qualità degli ambiti naturali e la biodiversità;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambito in cui la presenza di ecosistemi si mostra particolarmente elevata e che potrebbe essere valorizzata e tutelata per favorire ulteriormente la qualità degli ambiti naturali e la biodiversità;</li> </ul>
	Nascita di nuovi rapporti di simbiosi industriale e riorganizzazione dei poli funzionali esistenti (industriali e commerciali)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambito caratterizzato da un'alta concentrazione di poli funzionali industriali e commerciali, la cui gestione potrebbe essere migliorata attraverso nuovi investimenti e nuove</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambito caratterizzato da una discreta concentrazione di poli funzionali industriali e commerciali, la cui gestione potrebbe essere migliorata attraverso nuovi investimenti e nuove</li> </ul>	/

SWOT	CARATTERISTICHE	CITTÀ DELLA COSTA (FASCIA 1)	BASSA VALMARECCHIA E BASSA VALCONCA (FASCIA 2)	ALTA VALMARECCHIA (FASCIA 3)
		sinergie, volte all'efficientamento delle risorse del territorio;	sinergie, volte all'efficientamento delle risorse del territorio;	
	Riqualificazione di aree e strutture dismesse e/o abbandonate per attivare i servizi mancanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambito ad elevata antropizzazione in cui sarebbe necessario prediligere la rigenerazione e riqualificazione delle aree produttive e/o commerciali esistenti;</li> <li>• Ambito costiero che presenta strutture dismesse (es. colonie marine, villini), in cui i processi di rigenerazione potrebbero essere orientati al settore del turismo e ricettivo;</li> <li>• Ambito caratterizzato da una lieve compresenza di patrimonio, strutture da recuperare e valorizzare a fini turistici;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambito caratterizzato da una lieve compresenza di patrimonio, strutture da recuperare e valorizzare a fini turistici;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambito caratterizzato da una alta compresenza di patrimonio, strutture da recuperare e valorizzare a fini turistici;</li> </ul>
	Nuove risorse e strumenti (es. fondo di riequilibrio, accordo di programma, ..) per investire nell'efficientamento e nell'innovazione dei principali settori che sostengono il lavoro e l'economia provinciale, dall'agricoltura, all'industria, al turismo			
	Miglioramento nella gestione delle risorse territoriali, grazie a nuove sinergie tra enti pubblici		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gli enti locali e/o i privati, attraverso strumenti come i "patti di collaborazione" e le "cooperative di comunità", potrebbero attivare nuove sinergie di gestione delle risorse territoriali, come gli spazi dismessi o poco utilizzati, per attivare sul territorio i servizi attualmente mancanti, evitando una loro</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gli enti locali e/o i privati, attraverso strumenti come i "patti di collaborazione" e le "cooperative di comunità", potrebbero attivare nuove sinergie di gestione delle risorse territoriali, come gli spazi dismessi o poco utilizzati, per attivare sul territorio i servizi attualmente mancanti, evitando una loro</li> </ul>

SWOT	CARATTERISTICHE	CITTÀ DELLA COSTA (FASCIA 1)	BASSA VALMARECCHIA E BASSA VALCONCA (FASCIA 2)	ALTA VALMARECCHIA (FASCIA 3)
			polarizzazione esclusiva nei comuni principali;	polarizzazione esclusiva nei comuni principali;
<b>MINACCE</b>	Accentuazione dell'isolamento delle aree interne e dei piccoli borghi, con un conseguente aumento dello spopolamento in queste aree			
	Sviluppo di un tipo di turismo "di massa" stagionale e di tipo prevalentemente balneare	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ambito a basso valore ricreativo naturale dove una mancata valorizzazione delle aree naturali presenti, per quanto ridotte, potrebbe scoraggiare la nascita di nuove forme di turismo maggiormente sostenibili, incentivando ulteriormente il turismo balneare, che ha già un forte peso sul settore;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ambito a limitato valore ricreativo naturale, dove una mancata valorizzazione dei servizi dedicati al benessere collettivo, ricreativo e ludico potrebbero portare a una riduzione della domanda turistica e a una scarsa attrattività del territorio, con ricadute negative sulla sfera sociale ed economica;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ambito ad valore ricreativo naturale, dove una mancata valorizzazione dei servizi dedicati al benessere collettivo, ricreativo e ludico potrebbero portare a una riduzione della domanda turistica e a una scarsa attrattività del territorio, con ricadute negative sulla sfera sociale ed economica;</li> </ul>
	Perdita di tradizioni e di valore delle peculiarità culturali territoriali			
	Aumento del consumo di suolo e conseguente perdita di servizi ecosistemici	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ambito caratterizzato da una fornitura di servizi ecosistemici bassa, dove un ulteriore aumento di suolo impermeabile potrebbe portare alla perdita di servizi e a un abbassamento della qualità della vita;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ambito caratterizzato da una fornitura di servizi ecosistemici media, dove un ulteriore aumento di suolo impermeabile potrebbe portare a una forte diminuzione di servizi ecosistemici e a un abbassamento della qualità della vita;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ambito caratterizzato da una fornitura di servizi ecosistemici alta, dove un ulteriore aumento di suolo impermeabile potrebbe portare alla diminuzione di servizi ecosistemici e a un abbassamento della qualità della vita;</li> </ul>
	Aumento dell'inquinamento e della produzione di gas climalteranti da parte dei principali settori (residenziale, trasporto, industria, agricoltura e zootecnia,..)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ambito fortemente urbanizzato in cui si riscontrano alti valori di inquinamento dovuti alle principali attività antropiche (ambito domestico e trasporto), che, se non adeguatamente governate, potrebbero portare a livelli ancora maggiori;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ambito non altamente urbanizzato in cui nuovi interventi infrastrutturali e di urbanizzazione potrebbero comportare un aumento dell'inquinamento, con conseguente peggioramento della qualità dell'aria e della vita;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ambito non altamente urbanizzato in cui nuovi interventi infrastrutturali e di urbanizzazione potrebbero comportare un aumento dell'inquinamento, con conseguente peggioramento della qualità dell'aria e della vita;</li> </ul>

SWOT	CARATTERISTICHE	CITTÀ DELLA COSTA (FASCIA 1)	BASSA VALMARECCHIA E BASSA VALCONCA (FASCIA 2)	ALTA VALMARECCHIA (FASCIA 3)
	<p>Impatti del cambiamento climatico sempre più intensi e frequenti che rischiano di compromettere in modo irreversibile la qualità ambientale e la sicurezza del territorio</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Ambito fortemente caratterizzato da aree con deflusso potenzialmente limitato, dove, in assenza di misure di adattamento specifiche, si potrebbero manifestare eventi di allagamento sempre più intensi e frequenti;</li> <li>● Ambito fortemente caratterizzato da aree soggette ad alte temperature, dove, in assenza di misure di adattamento specifiche, si potrebbero manifestare eventi di isole di calore sempre più intensi e frequenti, aumentando il rischio per la salute dei cittadini;</li> <li>● Ambito fortemente caratterizzato da aree soggette a fragilità idro-termica, dove, in assenza di misure di adattamento specifiche, gli impatti legati al cambiamento climatico potranno manifestarsi intensità e frequenza sempre maggiori;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Ambito parzialmente caratterizzato da aree con deflusso potenzialmente limitato, dove, in assenza di misure di adattamento specifiche, si potrebbero manifestare eventi di allagamento sempre più intensi e frequenti;</li> <li>● Ambito parzialmente caratterizzato da aree soggette ad alte temperature, dove, in assenza di misure di adattamento specifiche, si potrebbero manifestare eventi di isole di calore sempre più intensi e frequenti, aumentando il rischio per la salute dei cittadini;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Ambito fortemente caratterizzato da aree sottoposte a stress idrico-termico, dove, in assenza di tecniche selvicolturali sostenibili, si potrebbe ridurre il grado di valenza ecosistemica, con una conseguente perdita di servizi ecosistemici;</li> <li>● Ambito fortemente caratterizzato da aree di collegamento ecologico, dove, in assenza di tecniche agronomiche e selvicolturali sostenibili, si potrebbe ridurre il grado di valenza ecosistemica, con una conseguente perdita di servizi ecosistemici;</li> </ul>

Tabella 3: Analisi SWOT di sintesi della provincia di Rimini

## 7. LA VALUTAZIONE DI COERENZA

### 7.1. Riferimenti normativi

La valutazione di coerenza consiste in una verifica riguardante l'effettivo coordinamento tra le previsioni del piano da approvare e le prescrizioni/indicazioni dei piani degli altri livelli di governo.

In ragione della sua riferibilità ai rapporti tra strumenti di piano, la disciplina della valutazione di coerenza è demandata alle leggi regionali sul governo del territorio, la cui analisi diviene perciò essenziale per la ricostruzione del quadro normativo in merito.

La L.r. Emilia-Romagna n. 24/2017, pur non ricorrendo esplicitamente all'espressione «valutazione di coerenza», richiede che il PTAV, una volta adottato, sia trasmesso al comitato urbanistico (art. 46), affinché quest'ultimo possa esprimere il proprio parere (art. 47), verificando che la proposta di piano adottata dall'organo consiliare della Provincia (il Consiglio provinciale) sia coerente con le previsioni di competenza degli altri strumenti di pianificazione (art. 46, comma 4, lett. b) e, soprattutto, con gli obiettivi strategici regionali stabiliti dal PTR (combinato disposto degli artt. 40, comma 6; 42, comma 3, lett. a; 46, comma 4, lett. c).

Al riguardo, va inoltre segnalato come, in caso di documentazione incompleta, il comitato urbanistico possa richiedere le necessarie integrazioni documentali alla Provincia per una sola volta e nel termine perentorio di 30 giorni dal ricevimento della proposta di piano. La richiesta di integrazione documentale sospende il termine perentorio per la resa del parere (120 giorni), che ricomincia a decorrere per la parte residua dalla data del completo ricevimento degli atti richiesti (art. 46, comma 2-3).

I riferimenti che precedono riguardano la valutazione di coerenza "esterna", cioè riferita a prescrizioni ed indirizzi contenuti in altri piani rispetto al PTAV. Tuttavia, nella redazione del PTAV, saranno svolte anche verifiche di coerenza "interna", funzionali a valutare se le azioni ivi stabilite siano effettivamente in armonia con gli obiettivi prefissati dal piano stesso, valutando l'efficacia delle misure adottate e la loro idoneità ad attuare una visione di insieme.

### 7.2. La metodologia utilizzata

La valutazione di coerenza, in quanto parte integrante del processo di formazione e valutazione del PTAV, si inserisce nel documento di ValSAT col fine di fornire un giudizio sulla capacità del PTAV di rispondere alle questioni ambientali più rilevanti. In particolare, essa viene articolata in due fasi: la coerenza esterna e la coerenza interna.

**La fase di coerenza esterna** confronta le strategie sovralocali in materia di sostenibilità con gli obiettivi definiti dal Piano, con il fine di evitare che gli indirizzi del PTAV possano essere in contrasto con quelli espressi all'interno

del quadro programmatico vigente, individuando e correggendo, se presenti, azioni che potrebbero indurre effetti potenzialmente discordanti con quanto espresso a livello sovraordinato.

All'interno di questa fase, dunque, vengono identificati gli strumenti programmatici e pianificatori vigenti, generali e settoriali, che risultano essere più rilevanti dal punto di vista della sostenibilità, con una particolare attenzione a quegli strumenti focalizzati sulle tre linee innovative definite dal PTAV (cambiamenti climatici, metabolismo urbano e servizi ecosistemici). Di questi, suddivisi tra livello internazionale, nazionale e regionale, vengono selezionati gli obiettivi che si considerano maggiormente rilevanti e in linea con la dimensione operativa del PTAV, analizzati più nel dettaglio nell'Allegato 1 "Obiettivi socio-economici, ambientali a livello sovralocale".

Si specifica che, ogni qualvolta vi sia una sovrapposizione tra Piani e Programmi a diversi livelli, si fa riferimento a quello di livello più basso, richiamando lo strumento di livello superiore da cui esso deriva.

**La fase di coerenza interna**, invece, confronta gli obiettivi definiti dal Piano con le relative misure/azioni, rendendo chiaro e trasparente il processo decisionale che ne supporta l'elaborazione. Tale fase definisce la relazione che intercorre tra le indicazioni emerse dall'analisi del contesto territoriale e gli Obiettivi Specifici del Piano, identificando, qualora presenti, eventuali fattori che si pongono in contrasto tra gli Obiettivi Specifici del Piano e gli strumenti previsti per il loro raggiungimento.

La valutazione di coerenza, dunque, mette in relazione i 22 Obiettivi Specifici del PTAV, che rimandano ai 10 Obiettivi Strategici precedentemente definiti nel documento di Piano "Strategie e obiettivi", con gli obiettivi ambientali identificati dalle strategie sovralocali e con le misure/azioni interne al Piano.

La valutazione viene espressa e comunicata tramite delle **Matrici di coerenza**, che sintetizzano i risultati dell'analisi attraverso una valutazione di relazione di tipo qualitativo.

### 7.3. La coerenza esterna

Il presente capitolo del documento di ValSAT riporta i risultati della verifica di coerenza esterna, che intercorre tra gli obiettivi desunti dalle diverse strategie ambientali sovraordinate e gli Obiettivi Strategici definiti dal PTAV, mettendone in evidenza la conformità e, qualora vi fossero, i potenziali conflitti.

Gli obiettivi ambientali di riferimento, estratti dai Piani e/o Programmi sovralocali selezionati e sistematizzati ai fini della presente valutazione, sono riportati sistematicamente ed in maggior dettaglio all'interno dell'Allegato 1 "Obiettivi Ambientali a livello sovralocale". Allo stesso modo, gli Obiettivi Strategici e Specifici del PTAV sono riportati in maggior dettaglio all'interno del documento "Strategie e obiettivi".

Di seguito si riportano i Piani e/o Programmi inseriti nella valutazione di coerenza, rispetto ai quali vengono individuati i principali obiettivi di riferimento.

#### **Piani e/o Programmi a livello internazionale:**

- A long-term Vision for the EU's Rural Areas - Towards stronger, connected, resilient and prosperous rural areas by 2040 (Commissione Europea, 2021)
- Agenda Territoriale 2030 – Un futuro a tutti i luoghi (EU, 2020)
- Una bioeconomia sostenibile per l'Europa: rafforzare il collegamento tra economia, società e ambiente / (Commissione Europea, 2018)
- Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, (ONU, 2015)

#### **Piani e/o Programmi a livello nazionale:**

- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR (Governo italiano, 2021)
- Strategia nazionale per l'economia circolare (Ministero per la Transizione Ecologica, 2021)
- Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 – PNIEC (Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2019)
- Strategia Nazionale del Verde Urbano – SNVU (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Comitato per lo Sviluppo del Verde, 2018)
- Strategia nazionale per le Aree interne – SNAI (CE, 2013)
- Strategia Nazionale per la Biodiversità – SNB (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010)

#### **Piani e/o Programmi a livello regionale:**

- Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (2021)
- Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA, 2021)
- Patto per il Lavoro e il Clima (RER, 2020)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (RER, 2020)
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT, 2019)
- Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna - SMACCER (RER, 2018)
- Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2020 (2017)
- Piano Energetico Regionale – PER (2017)
- Piano di Assetto Idrogeologico – PAI (2016)
- Linee Guida per il Piano Urbano di Mobilità Sostenibile – PUMS (2016)
- Piano Territoriale Regionale – PTR (RER, 2010)

- Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna (2009)
- Piano regionale di Tutela delle Acque – PTA (2005)
- Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Si riportano di seguito i Piani e/o Programmi che, al momento, non sono stati presi in considerazione, in quanto in fase di aggiornamento e che, pertanto, dovranno essere integrati in un secondo momento:

- Piano Forestale Regionale (PFR 2014-2020) della Regione Emilia-Romagna
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020) della Regione Emilia-Romagna

Per quanto riguarda la valutazione di coerenza esterna, il grado di coerenza che lega gli obiettivi espressi ai livelli sovralocali con quelli specifici del Piano viene definito secondo una scala di cinque voci:

-  Coerenza diretta: gli obiettivi del PTAV contribuiscono pienamente al raggiungimento degli obiettivi di riferimento, in quanto equivalenti ed analoghi.
-  Coerenza indiretta: gli obiettivi del PTAV, se pur non prettamente analoghi agli obiettivi di riferimento, contribuiscono pienamente o parzialmente al loro raggiungimento.
-  Indifferenza (colore grigio): gli obiettivi del PTAV e gli obiettivi di riferimento non presentano alcuna relazione diretta o indiretta.
-  Incoerenza (colore rosso): gli obiettivi del PTAV si pongono in contrasto e non rispondono agli obiettivi di riferimento, rischiando di impedirne il raggiungimento.
-  Incoerenza indiretta (colore arancione): gli obiettivi del PTAV, se pur non direttamente in contrasto con gli obiettivi di riferimento, rischiano di limitarne il pieno raggiungimento.

Per rendere la comunicazione dei risultati della verifica di coerenza esterna maggiormente esplicativa ed immediata all’interno del presente documento, si è deciso di riorganizzare in maniera semplificata la Matrice di sintesi finale (Matrice 1), riportando solo il numero degli Obiettivi Strategici e i documenti di livello sovralocale scelti, trascurando gli specifici obiettivi ambientali.

La Matrice di coerenza esterna, pertanto, riporta il livello di coerenza complessivo che persiste tra ogni Obiettivo Strategico e ciascuno Strumento sovralocale, sulla base del livello di coerenza prevalente nell’analisi di dettaglio (Allegato 2). La prevalenza è stata definita tramite una somma matematica per ogni livello di coerenza, dove quello presente in maggioranza ha determinato il livello di coerenza finale prevalente. Nel caso in cui nell’analisi di dettaglio risulti esserci parità tra più livelli di coerenza o indifferenza (escludendo

l'incoerenza e l'incoerenza indiretta), è stato scelto di considerare il livello di coerenza indiretta per la valutazione dell'Obiettivo Strategico.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVI STRATEGICI PTAV									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL										
AGENDA TERRITORIALE 2030										
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA										
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE										
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA										
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE										
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA										
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO										
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE										
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ										
STRATEGIA REGIONALE AGENDA 2030										
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI										
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA										
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI										
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI										
SMACC-ER										
PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE										
PIANO ENERGETICO REGIONALE										
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO										
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE										
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR										
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP										
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE										

Matrice 1: sintesi complessiva della valutazione di coerenza esterna

Lo stesso procedimento è stato portato avanti per valutare il livello di coerenza tra gli strumenti di pianificazione e programmazione sovralocali e gli Obiettivi

Specifici del PTAV. Si riportano 10 Matrici di sintesi semplificate, con i numero degli O.S. e i documenti, trascurando gli specifici obiettivi ambientali.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 1			
	O.S.1.1.	O.S.1.2.	O.S.1.3.	O.S.1.4.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL				
AGENDA TERRITORIALE 2030				
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA				
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE				
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA				
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE				
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA				
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO				
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE				
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ				
STRATEGIA REGIONALE AGENDA 2030				
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI				
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA				
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI				
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI				
SMACC-ER				
PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE				
PIANO ENERGETICO REGIONALE				
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO				
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE				
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR				
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP				
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE				

Matrice 2: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 2	
	O.S.2.1.	O.S.2.2.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL		
AGENDA TERRITORIALE 2030		
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA		
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA		
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE		
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA		
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO		
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE		
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		
STRATEGIA REGIONALE AGENDA 2030		
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI		
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA		
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI		
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI		
SMACC-ER		
PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE		
PIANO ENERGETICO REGIONALE		
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO		
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE		
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR		
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP		
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE		

Matrice 3: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 3	
	O.S.3.1.	O.S.3.2.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL		
AGENDA TERRITORIALE 2030		
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA		
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA		
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE		
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA		
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO		
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE		
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		
STRATEGIA REGIONALE AGENDA 2030		
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI		
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA		
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI		
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI		
SMACC-ER		
PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE		
PIANO ENERGETICO REGIONALE		
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO		
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE		
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR		
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP		
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE		

Matrice 4: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 4	
	O.S.4.1.	O.S.4.2.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL		
AGENDA TERRITORIALE 2030		
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA		
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA		
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE		
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA		
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO		
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE		
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		
STRATEGIA REGIONALE AGENDA 2030		
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI		
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA		
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI		
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI		
SMACC-ER		
PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE		
PIANO ENERGETICO REGIONALE		
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO		
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE		
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR		
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP		
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE		

Matrice 5: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 5	
	O.S.5.1.	O.S.5.2.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL		
AGENDA TERRITORIALE 2030		
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA		
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA		
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE		
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA		
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO		
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE		
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		
STRATEGIA REGIONALE AGENDA 2030		
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI		
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA		
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI		
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI		
SMACC-ER		
PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE		
PIANO ENERGETICO REGIONALE		
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO		
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE		
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR		
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP		
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE		

Matrice 6: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 6	
	O.S.6.1.	O.S.6.2.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL		
AGENDA TERRITORIALE 2030		
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA		
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA		
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE		
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA		
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO		
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE		
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		
STRATEGIA REGIONALE AGENDA 2030		
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI		
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA		
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI		
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI		
SMACC-ER		
PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE		
PIANO ENERGETICO REGIONALE		
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO		
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE		
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR		
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP		
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE		

Matrice 7: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 7
	O.S.7.1.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL	
AGENDA TERRITORIALE 2030	
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA	
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE	
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA	
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO	
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE	
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ	
STRATEGIA REGIONALE AGENDA 2030	
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI	
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA	
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI	
SMACC-ER	
PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE	
PIANO ENERGETICO REGIONALE	
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO	
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE	
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR	
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP	
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE	

Matrice 8: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 8		
	O.S.8.1.	O.S.8.2.	O.S.8.3.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL			
AGENDA TERRITORIALE 2030			
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA			
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE			
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE			
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA			
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO			
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE			
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ			
STRATEGIA REGIONALE AGENDA 2030			
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI			
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA			
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI			
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI			
SMACC-ER			
PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE			
PIANO ENERGETICO REGIONALE			
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO			
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE			
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR			
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP			
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE			

Matrice 9: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 9	
	O.S.9.1.	O.S.9.2.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL		
AGENDA TERRITORIALE 2030		
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA		
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA		
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE		
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA		
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO		
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE		
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		
STRATEGIA REGIONALE AGENDA 2030		
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI		
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA		
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI		
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI		
SMACC-ER		
PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE		
PIANO ENERGETICO REGIONALE		
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO		
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE		
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR		
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP		
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE		

Matrice 10: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO 10	
	O.S.10.1.	O.S.10.2.
A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL		
AGENDA TERRITORIALE 2030		
UNA BIOECONOMIA SOSTENIBILE PER L'EUROPA		
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA		
STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE		
PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER ENERGIA E CLIMA		
STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO		
STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE		
STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ		
STRATEGIA REGIONALE AGENDA 2030		
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI		
PATTO PER IL LAVORO E IL CLIMA		
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI		
PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI		
SMACC-ER		
PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE		
PIANO ENERGETICO REGIONALE		
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO		
PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE		
PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR		
PROGRAMMA PER SISTEMA REGIONALE DELLE AP		
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE		

Matrice 11: sintesi della valutazione di coerenza esterna degli obiettivi specifici

Il confronto tra gli Obiettivi Strategici e Specifici di Piano e i principali obiettivi desunti dagli strumenti programmatori e pianificatori internazionali, nazionali e regionali mette in evidenza come la strategia generale del PTAV si inserisca in perfetta sintonia all'interno dei quadri strategici di vario livello, dimostrando un certo grado di coerenza rispetto alle tematiche ambientali considerate prioritarie.

La Strategia generale definita dal PTAV non entra mai in contrasto con le linee di sviluppo territoriale definite dagli strumenti analizzati, ma dimostra di includere al proprio interno degli Obiettivi Strategici che lavorano in stretta interdipendenza con alcuni di essi. Tra gli strumenti rispetto ai quali è stata riscontrata una coerenza diretta vi sono:

- Una bioeconomia sostenibile per l'Europa
- Il Piano Nazionale Integrato per Energia e Clima
- La Strategia Nazionale del Verde Urbano
- La Strategia Nazionale per la Biodiversità
- Il Patto per il Lavoro e il Clima
- Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti
- La Strategia di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici -Emilia-Romagna
- Il Piano Energetico Regionale
- Il Piano Gestione Rischio Alluvioni
- Il Piano Territoriale Regionale – PTR
- Il Programma per Sistema regionale delle Aree Protette
- Il Piano regionale di Tutela delle Acque.

## 7.4. La coerenza interna

Il presente capitolo del documento di ValSAT riporta invece i risultati della verifica di coerenza interna che intercorre tra gli obiettivi definiti dalla Strategia del PTAV e le diverse azioni previste dal Piano.

Come per la valutazione di coerenza esterna, anche in questo caso i risultati dell'analisi vengono sintetizzati e comunicati attraverso molteplici Matrici di coerenza, che identificheranno la relazione che intercorre tra gli obiettivi e le azioni espresse dal PTAV, fornendone una valutazione di tipo qualitativo.

Questa parte di valutazione viene sviluppata a seguito della prima fase di Consultazione preliminare, tenendo conto delle osservazioni e dei contributi espressi dai soggetti coinvolti e di un Quadro Conoscitivo del territorio più completo. L'articolazione della Strategia in 10 Obiettivi strategici e 22 specifici, assunti in fase di Consultazione preliminare e già oggetto della valutazione di coerenza esterna (capitolo 7.3 del presente documento), hanno progressivamente accompagnato la definizione della Strategia del Piano con verifiche intermedie e affinamenti tecnici. Questo approccio ha permesso di rafforzare il carattere trasversale delle 4 Linee di indirizzo e coordinamento del Piano e di articolare, per ciascuna di esse, delle azioni di piano multi-obiettivo, in forma di indirizzi e prescrizioni contenuti nel documento delle Norme del Piano, in cui viene evidenziata la loro funzionalità rispetto al raggiungimento dei diversi obiettivi, il cui grado di relazione è oggetto di questo capitolo di valutazione di coerenza interna.

Si riportano di seguito, in forma sintetica, le Linee di Indirizzo e Coordinamenti (L.I.C.), le cui prescrizioni (P) e indicazioni (I), che vengono confrontate con gli obiettivi strategici e specifici del Piano, sono riportate con maggior dettaglio nel Piano delle Norme.

### **1. Linee di indirizzo e coordinamento per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, dei benefici ecosistemici e delle reti ecologiche.**

Art. 2.1 - Principi, obiettivi e indirizzi generali

Art. 2.2 - Benefici ecosistemici e salute pubblica

Art. 2.3 - Rete ecologica e sistema delle aree protette

Art. 2.4 - Infrastrutture verdi e blu

Art. 2.5 - Valorizzazione del patrimonio paesaggistico e del territorio rurale

Art. 2.6 - Interventi di mitigazione paesaggistica e ambientale degli insediamenti

## **2. Linee di indirizzo e coordinamento per la tutela del suolo, equità territoriale, gestione del patrimonio, organizzazione funzionale**

Art. 3.1 - Principi, obiettivi e indirizzi generali

Art. 3.2 - Rafforzamento della struttura multicentrica dell'assetto insediativo

Art. 3.3 - Equità territoriale e fondo di riequilibrio

Art. 3.4 - Rigenerazione e riuso del patrimonio esistente

Art. 3.5 - Assetto funzionale e attività sovralocali

## **3. Linee di indirizzo e coordinamento per la sicurezza e la resilienza del territorio**

Art. 4.1 - Principi, obiettivi e indirizzi generali

Art. 4.1 - Sicurezza del territorio (dissesto idrogeologico e gestione delle acque)

Art. 4.2 - Resilienza del territorio aperto (sicchezza e acqua)

Art. 4.3 - Resilienza dei territori urbanizzati e delle aree costiere (isole di calore e deflusso, nbs, invarianza idraulica)

Art. 4.4 - Metabolismo territoriale e urbano (acqua, energia, cibo, simbiosi industriale, cicli produttivi es costruzioni)

## **4. Linee di indirizzo e coordinamento per la mobilità sostenibile e coerenza con l'assetto del territorio**

Art. 5.1. - Principi, obiettivi e indirizzi generali

Art. 5.2 - Gestione della domanda di mobilità e sistema dei servizi

Art. 5.3 - Riorganizzazione del trasporto pubblico locale

Art. 5.4 - Riorganizzazione dell'offerta infrastrutturale

Art. 5.5 - Promozione della mobilità lenta

L'analisi di coerenza interna è strutturata in due fasi principali che includono:

- Il confronto dei 10 Obiettivi strategici con ciascuna delle 4 Linee di indirizzo e coordinamento (L.I.C.);
- Il confronto dei 22 Obiettivi specifici con le azioni di Piano di ciascuna delle 4 Linee di indirizzo e coordinamento (L.I.C.);

Entrambi i confronti sono presentati per mezzo di Matrici che evidenziano il grado di coerenza o incoerenza che intercorre tra gli obiettivi della Strategia e le azioni di Piano (e quindi le L.I.C), sotto forma di azioni e prescrizioni, secondo la stessa logica utilizzata per la valutazione di coerenza esterna. Pertanto, anche in questo caso la coerenza viene espressa attraverso una scala di cinque voci:

-  Coerenza diretta: le azioni del PTAV contribuiscono pienamente al raggiungimento degli obiettivi di riferimento, in quanto equivalenti ed analoghi.
-  Coerenza indiretta: le azioni del PTAV, se pur non prettamente analoghe agli obiettivi di riferimento, contribuiscono pienamente o parzialmente al loro raggiungimento.
-  Indifferenza (colore grigio): le azioni del PTAV e gli obiettivi di riferimento non presentano alcuna relazione diretta o indiretta.
-  Incoerenza (colore rosso): le azioni del PTAV si pongono in contrasto e non rispondono agli obiettivi di riferimento, rischiando di impedirne il raggiungimento.
-  Incoerenza indiretta (colore arancione): le azioni del PTAV, se pur non direttamente in contrasto con gli obiettivi di riferimento, rischiano di limitarne il pieno raggiungimento.

Nel caso della coerenza interna, coerentemente con la metodologia utilizzata per la coerenza esterna, si è deciso di presentare una Matrice di sintesi (Matrice 12), che esprime il grado di coerenza tra gli Obiettivi Strategici e le Linee di Indirizzo e Coordinamento. Successivamente, si riportano le matrici di confronto tra gli Obiettivi Specifici (espressi in numero) e le azioni di ciascuna L.I.C., formati da indicazioni e prescrizioni e suddivisi per articoli (Matrici 13, 14, 15, 16). Da questa valutazione viene escluso per ciascuna L.I.C. il primo articolo “Principi, obiettivi e indirizzi generali”, poiché generale e sintetizzante gli articoli successivi, contenenti vere e proprie indicazioni e prescrizioni.

OBIETTIVI STRATEGICI	LINEE DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO DEL PTAV			
	L.I.C. 1	L.I.C. 2	L.I.C. 3	L.I.C. 4
1. VALORIZZARE LE RISORSE LOCALI TRADIZIONALI E IL PATRIMONIO	■	■	■	■
2. PROMUOVERE LA CULTURA DI MODELLI ECONOMICI CIRCOLARI	■	■	■	■
3. COSTRUIRE UNA RETE DIFFUSA DELL'ACCOGLIENZA	■	■	■	■
4. FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE E L'OCCUPAZIONE	■	■	■	■
5. INCENTIVARE LA COESIONE TRA COMUNI MEDIO-PICCOLI	■	■	■	■
6. RIEQUILIBRARE L'UTILIZZO DELLE RISORSE TERRITORIALI	■	■	■	■
7. GARANTIRE EFFICACIA ED EFFICIENZA DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ PERSEGUENDO IL RIEQUILIBRIO MODALE	■	■	■	■
8. COSTRUIRE UNA NUOVA GEOGRAFIA DELLA SICUREZZA	■	■	■	■
9. GARANTIRE UNO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO SOSTENIBILE	■	■	■	■
10. FAVORIRE UNA GESTIONE ECOSISTEMICA DI AREA VASTA	■	■	■	■

Matrice 12: sintesi della valutazione di coerenza interna degli obiettivi strategici e delle L.I.C.

	<b>1. LINEA DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE, DEI BENEFICI ECOSISTEMICI E DELLE RETI ECOLOGICHE</b>				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>Art. 2.2</b>	<b>Art. 2.3</b>	<b>Art. 2.4</b>	<b>Art. 2.5</b>	<b>Art. 2.6</b>
O.S. 1.1	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green
O.S. 1.2	Dark Green	Light Green	Grey	Dark Green	Grey
O.S. 1.3	Dark Green	Light Green	Grey	Dark Green	Grey
O.S. 1.4	Dark Green	Light Green	Grey	Dark Green	Grey
O.S. 2.1	Light Green	Dark Green	Grey	Light Green	Grey
O.S. 2.2	Light Green	Dark Green	Light Green	Light Green	Light Green
O.S. 3.1	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green
O.S. 3.2	Grey	Grey	Grey	Dark Green	Grey
O.S. 4.1	Light Green	Light Green	Grey	Dark Green	Grey
O.S. 4.2	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey
O.S. 5.1	Grey	Light Green	Grey	Light Green	Grey
O.S. 5.2	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green
O.S. 6.1	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green
O.S. 6.2	Grey	Dark Green	Grey	Grey	Grey
O.S. 7.1	Grey	Dark Green	Grey	Grey	Grey
O.S. 8.1	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green
O.S. 8.2	Dark Green	Light Green	Dark Green	Light Green	Dark Green
O.S. 8.3	Grey	Light Green	Grey	Grey	Grey
O.S. 9.1	Dark Green	Grey	Dark Green	Light Green	Light Green
O.S. 9.2	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green
O.S. 10.1	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green
O.S. 10.2	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green

Matrice 13: sintesi della valutazione di coerenza interna degli obiettivi strategici e della L.I.C. 1

	<b>2. LINEA DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO PER LA TUTELA DEL SUOLO, EQUITÀ TERRITORIALE, GESTIONE DEL PATRIMONIO, ORGANIZZAZIONE FUNZIONI</b>			
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>Art. 3.2</b>	<b>Art. 3.3</b>	<b>Art. 3.4</b>	<b>Art. 3.5</b>
O.S. 1.1				
O.S. 1.2				
O.S. 1.3				
O.S. 1.4				
O.S. 2.1				
O.S. 2.2				
O.S. 3.1				
O.S. 3.2				
O.S. 4.1				
O.S. 4.2				
O.S. 5.1				
O.S. 5.2				
O.S. 6.1				
O.S. 6.2				
O.S. 7.1				
O.S. 8.1				
O.S. 8.2				
O.S. 8.3				
O.S. 9.1				
O.S. 9.2				
O.S. 10.1				
O.S. 10.2				

Matrice 14: sintesi della valutazione di coerenza interna degli obiettivi strategici e della L.I.C. 2

	3. LINEA DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO PER LA SICUREZZA E RESILIENZA DEL TERRITORIO			
OBIETTIVI SPECIFICI	Art. 4.2	Art. 4.3	Art. 4.4	Art. 4.5
O.S. 1.1				
O.S. 1.2				
O.S. 1.3				
O.S. 1.4				
O.S. 2.1				
O.S. 2.2				
O.S. 3.1				
O.S. 3.2				
O.S. 4.1				
O.S. 4.2				
O.S. 5.1				
O.S. 5.2				
O.S. 6.1				
O.S. 6.2				
O.S. 7.1				
O.S. 8.1				
O.S. 8.2				
O.S. 8.3				
O.S. 9.1				
O.S. 9.2				
O.S. 10.1				
O.S. 10.2				

Matrice 15: sintesi della valutazione di coerenza interna degli obiettivi strategici e della L.I.C. 3

	<b>3. LINEA DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE E COERENTE CON L'ASSETTO DEL TERRITORIO</b>			
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>Art. 5.2</b>	<b>Art. 5.3</b>	<b>Art. 5.4</b>	<b>Art. 5.5</b>
O.S. 1.1				
O.S. 1.2				
O.S. 1.3				
O.S. 1.4				
O.S. 2.1				
O.S. 2.2				
O.S. 3.1				
O.S. 3.2				
O.S. 4.1				
O.S. 4.2				
O.S. 5.1				
O.S. 5.2				
O.S. 6.1				
O.S. 6.2				
O.S. 7.1				
O.S. 8.1				
O.S. 8.2				
O.S. 8.3				
O.S. 9.1				
O.S. 9.2				
O.S. 10.1				
O.S. 10.2				

Matrice 16: sintesi della valutazione di coerenza interna degli obiettivi strategici e della L.I.C. 4

Il confronto tra gli Obiettivi Strategici e Specifici e le principali azioni di Piano mette in evidenza come queste ultime siano coerenti con la strategia generale del PTAV. Le indicazioni e prescrizioni definite per ciascuna delle quattro Linee di Indirizzo e Coordinamento, infatti, non entrano mai in contrasto con la strategia generale del Piano, ma contribuiscono pienamente o parzialmente – e in maniera più o meno diretta – al raggiungimento degli obiettivi strategici e specifici, ad eccezione dei casi in cui esse non vi concorrono, ma comunque non vi si pongono in contrasto.

## **7.5. Cosa resta del PTCP**

Poiché sono ancora in corso i procedimenti per l'adozione ed approvazione del Ptr (oltre che dei Pug di numerosi Comuni della Provincia), il Ptav affronta il tema della permanenza in vigore delle norme del previgente Ptcp - abrogato dal Ptav ai sensi dell'art. 76, comma 2, l.r. n. 24/2017 - riguardanti contenuti che, in forza delle previsioni della legge regionale e di altre riforme statali di carattere organico, non sono più conferiti alla Provincia ma alla Regione. In altre parole, il Ptav è chiamato ad individuare quali norme del Ptcp, relative a tematiche su cui la Provincia ha perso le proprie competenze, sono trasposte al proprio interno e permangono efficaci seppure a titolo provvisorio, ossia in attesa dell'approvazione del futuro Ptr.

L'art. 76, l.r. n. 24/2017, rubricato «Adeguamento della pianificazione territoriale ed efficacia dei vigenti PTCP», stabilisce al comma 3 che «fino all'entrata in vigore del Ptr [...] conservano efficacia le previsioni dei Ptcp relative ai contenuti conferiti dalla presente legge al medesimo piano regionale». In forza dell'art. 76, pertanto, il Ptav, all'art. 1.4 del documento delle norme, ha ritenuto di dover confermare la vigenza interinale delle norme del Ptcp richiamate nello specifico allegato alle norme, ossia quelle disposizioni relative alla tutela del paesaggio, delle acque, dell'assetto idrogeologico, oltre che della gestione del rischio alluvionale, così come recepite dalla pianificazione regionale e di settore. Tali norme rimangono in vigore sino all'approvazione del nuovo Ptr.

## 8. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PTAV

La valutazione degli effetti che potrebbero manifestarsi in seguito all'attuazione delle previsioni del PTAV, con specifico riferimento al contenuto delle Norme del Piano, è impostata e condotta tenendo conto di quanto espresso dalla Direttiva 2001/42/CE<sup>10</sup>. A tal proposito, il rapporto ambientale deve contenere:

- una **descrizione della situazione ambientale esistente** (l'interazione tra elementi come la biodiversità, la popolazione, la salute, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, il paesaggio) e il suo probabile sviluppo nel caso in cui il Piano non venga realizzato;
- l'identificazione delle **possibili ricadute (dirette e indirette)** derivanti dalle previsioni di Piano e la loro caratterizzazione;
- le **misure previste per prevenire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi** significativi per l'ambiente e le misure di monitoraggio.

La valutazione di sostenibilità del Piano è condotta considerando le azioni nel loro insieme - quindi il contenuto delle Norme - in relazione alle quattro Linee di Indirizzo e Coordinamento (L.I.C.) che definiscono l'orientamento strutturale del PTAV, già sottoposte a valutazione di coerenza interna (capitolo 7.4 del presente documento).

In riferimento a tali contenuti, vengono di seguito individuati e sintetizzati i principali effetti che dovrebbero verificarsi nel prossimo futuro, grazie all'entrata in vigore del PTAV e al ruolo che il Piano svolgerà nell'indirizzare le scelte locali dei singoli Comuni della provincia di Rimini, rispetto a obiettivi condivisi:

- Integrare misure di mitigazione e adattamento all'interno degli strumenti urbanistici tradizionali di gestione del territorio, con il fine di ridurre le fragilità e i rischi che attualmente lo caratterizzano;
- Aumentare la coesione per i beni comuni, preservando il suolo e le risorse ambientali fondamentali e rigenerando lo spazio e il costruito urbano, valorizzando la varietà del paesaggio naturale e del patrimonio architettonico;
- Ridurre i consumi di risorse, promuovendo modelli organizzativi circolari basati su sistemi di produzione/consumo locali che siano connessi tramite reti e nuove funzioni di prossimità e capaci di minimizzare l'energia fossile e i flussi di materia lineari;

---

<sup>10</sup> Valutazione di taluni effetti di piani e programmi sull'ambiente (VAS) <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/LSU/?uri=CELEX%3A32001L0042>

- Supportare la creazione reti naturali e seminaturali a livello strategico, per tutelare e risanare gli ecosistemi e fornire una serie di servizi ecosistemici;
- Superare i meccanismi premiali/compensativi e aumentare la coesione rispetto a nuove condizionalità per le trasformazioni urbane e territoriali.

I criteri utilizzati per sviluppare la valutazione dei possibili effetti del Piano tengono conto sì delle componenti che rimandano alla sfera ambientale, ben definite dalla Direttiva 2001/42/CE, ma includono anche componenti economiche e sociali, in modo da garantire l'inclusione di tutte e tre le dimensioni dello sviluppo sostenibile. È possibile, dunque, ricondurre ciascun obiettivo della Strategia di PTAV a una o più sfere della sostenibilità, e valutare qualitativamente l'efficacia del Piano tramite una serie di parametri appositamente scelti in quanto rappresentativi per valutare qualitativamente i potenziali effetti del Piano.

## **8.1. Individuazione preliminare delle alternative di Piano**

### **8.1.1. Stato attuale**

La definizione dello stato attuale ha lo scopo di fornire una descrizione sintetica delle principali peculiarità che caratterizzano il territorio dal punto di vista sociale, economico e ambientale. Per la sua costruzione si identificano dunque i temi che meglio rappresentano il territorio provinciale di Rimini, in relazione alle linee innovative e alle questioni più rilevanti che, fin dal principio, hanno orientato lo sviluppo del Piano. Tali temi includono:

- popolazione e qualità della vita
- consumo di suolo e rigenerazione
- flussi di materia ed energia
- lavoro e imprese
- ambiente e resilienza

Ciascun tema viene in seguito rappresentato tramite uno o più indicatori rappresentativi che supporteranno lo sviluppo degli scenari e la fase futura di monitoraggio del Piano (Fig. 5).

Non per tutte le tematiche scelte è possibile riportare lo stato attuale aggiornato al presente, ma questo dipende esclusivamente dalla fonte dei dati e dal loro aggiornamento. Per quanto possibile, nello sviluppo degli scenari per ogni tema è stato scelto il dato riferito all'aggiornamento più recente. L'inclusione di un trend rappresentativo fino al momento temporale corrispondente a tale aggiornamento, inoltre, permette di creare le basi per sviluppare lo scenario di tipo tendenziale, fondamentale per indirizzare le linee di indirizzo e coordinamento del Piano.

### **8.1.2. Scenario tendenziale**

Lo scenario tendenziale ha lo scopo di mostrare le previsioni dell'andamento dello sviluppo ambientale, sociale ed economico del territorio nel tempo futuro, in assenza di nuovi interventi. Tale scenario, dunque, si contrappone a quello di Piano, con lo scopo di mostrare l'evoluzione attesa del territorio, in assenza delle azioni verso le quali il PTAV indirizza.

### **8.1.3. Scenario di Piano**

Lo scenario di Piano, invece, ha lo scopo di mostrare le previsioni sull'andamento dello sviluppo ambientale, sociale ed economico del territorio nel tempo futuro a seguito dell'entrata in vigore del PTAV, dove le azioni proposte per il raggiungimento degli obiettivi strategici e/o specifici del Piano sono state sviluppate. Tale scenario ha lo scopo non solo di confermare che la strategia del Piano sia efficace nel tempo, ma anche di individuare delle possibili azioni che non concorrono allo sviluppo sostenibile del territorio.

## **9. IL PIANO DI MONITORAGGIO**

Il Piano di Monitoraggio del PTAV mira a conferire dinamicità al Piano, fornendo le basi informative necessarie per adattarlo alle necessità di un territorio mutevole per natura, anche nel prossimo futuro. In particolare, il monitoraggio ha la funzione di controllare l'attuazione delle azioni previste e il raggiungimento degli obiettivi che sono stati delineati dal Piano, accompagnandone l'attuazione tramite un'attività periodica e costante.

Tale valutazione è supportata dalla definizione di un set di indicatori attraverso cui valutare i potenziali effetti del PTAV e l'evoluzione dell'ambito territoriale su cui tali effetti si potrebbero manifestare, ponendosi come strumento di monitoraggio in grado di individuare le eventuali azioni correttive del Piano. Tali indicatori sono stati selezionati tra quelli presentati nel Quadro Conoscitivo Diagnostico (QCD), suddivisi tra indicatori di contesto e indicatori di processo (o di piano).

In questa sezione, pertanto, vengono collegati gli Obiettivi Specifici e Strategici definiti dal PTAV a degli indicatori che valutino la consistenza di un determinato fenomeno ambientale, sociale ed economico sul territorio.

## 9.1. Il set degli indicatori

Il presente capitolo presenta il set di indicatori di processo scelto per monitorare gli effetti del Piano nel tempo, in relazione alla Strategia, agli Obiettivi Strategici e Specifici e alle azioni del PTAV. Diversamente dagli indicatori di contesto, che descrivono il territorio da un punto di vista ambientale e socio-economico (presentati nel Quadro Conoscitivo Diagnostico), gli indicatori di processo descrivono gli effetti derivanti dall'attuazione delle azioni previste dal Piano.

Nel presente capitolo vengono dunque presentati gli indicatori che permetteranno di monitorare lo sviluppo del territorio della provincia di Rimini e il suo livello di sostenibilità, in riferimento agli obiettivi del Piano.

Tali indicatori sono scelti sulla base dei criteri di rilevanza, attendibilità, misurabilità e comunicabilità. Ciascun indicatore viene caratterizzato rispetto:

- Descrizione
- Unità di misura (u.d.m.)
- Stato attuale<sup>11</sup>
- Anno di riferimento
- Fonte
- Obiettivo strategico (O.S.) di riferimento
- Target rispetto all'anno indicato nella frequenza della misurazione, come step intermedio del monitoraggio, e rispetto al 2035.
- Frequenza della misurazione
- Riferimento normativo (consultabile nel dettaglio all'interno del documento delle Norme)

Affinché il set di indicatori sia efficace e di facile aggiornamento nel tempo, vengono scelti degli indicatori che siano il più possibile rappresentativi degli obiettivi strategici e, più in generale, delle azioni di Piano. Pertanto, alcuni obiettivi specifici potrebbero non trovare piena corrispondenza con un particolare indicatore. Oltre alla rilevanza, all'utilità e alla consistenza analitica, anche la disponibilità del dato è stato un parametro chiave per la definizione del set finale di indicatori.

---

<sup>11</sup> Lo stato attuale fa riferimento all'anno più aggiornato in cui il dato è disponibile.

## INDICATORE 1

INDICATORE DI PROCESSO	DESCRIZIONE	U.D.M.	STATO ATTUALE	ANNO DI RIFERIMENTO	FONTI
<b>IMPRESE ATTIVE</b>	NUMERO ANNUALE DI IMPRESE ATTIVE TOTALI A LIVELLO PROVINCIALE	n°	34.693	2021	CAMERA DI COMMERCIO - INFOCAMERE STOCKVIEW

L'indicatore "Imprese attive" è stato scelto come indicatore di processo in riferimento all'Obiettivo Strategico 1 "Valorizzare le risorse locali tradizionali e il patrimonio", poiché si relaziona facilmente all'Obiettivo Specifico 1.3 "Promuovere e rafforzare il tessuto imprenditoriale locale" e 1.4 "Incentivare lo sviluppo di filiere sostenibili e circolari, promuovendo lo sviluppo di settori produttivi innovativi, in grado di supportare la transizione verde"; e all'Obiettivo Strategico 2 "Promuovere la cultura di modelli economici circolari", poiché si relaziona facilmente all'Obiettivo Specifico 2.1 "Identificare e supportare le realtà virtuose nell'ambito della transizione verde e circolare".

Si tratta, infatti, di un obiettivo che mira a rilanciare il settore imprenditoriale, supportando le imprese locali dal punto di vista di servizi e infrastrutture adeguate alla loro crescita e a uno sviluppo che sia in linea con gli obiettivi di sostenibilità, volti al raggiungimento di una transizione ecologica nel prossimo futuro. Nelle fasi di monitoraggio sarà poi necessario articolare la lettura dell'andamento nel tempo dell'indicatore per ambiti territoriali al fine di verificare l'efficacia delle azioni di piano in particolare nei territori interni.

INDICATORE DI PROCESSO	OBIETTIVO STRATEGICO	TARGET	FREQUENZA DELLA MISURAZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO
<b>IMPRESE ATTIVE</b>	(O.S. 1) VALORIZZARE LE RISORSE LOCALI TRADIZIONALI E IL PATRIMONIO	INCREMENTO DEL NUMERO COMPLESSIVO DI IMPRESE ATTIVE DEL +4% DURANTE I PRIMI 5 ANNI, PER RAGGIUNGERE IL +10% AL 2035 (3,9% IN PIÙ RISPETTO ALLO SCENARIO TENDENZIALE)	5 ANNI	ART. 3.1 3.2 3.3 3.4 3.5
	(O.S. 2) PROMUOVERE LA CULTURA DI MODELLI ECONOMICI CIRCOLARI	INVERTIRE IL TREND NEGATIVO NELLE AREE INTERNE		

## INDICATORE 2:

INDICATORE DI PROCESSO	DESCRIZIONE	U.D.M.	STATO ATTUALE	ANNO DI RIFERIMENTO	FONTE
<b>MARCHI D'AREA E RETI CERTIFICATE</b>	NUMERO ANNUALE DI MARCHI D'AREA E RETI CERTIFICATE A LIVELLO PROVINCIALE	n°	DATO ASSENTE	2022	COMUNI

L'indicatore "Marchi d'area e reti certificate" è stato scelto come indicatore di processo in riferimento all'Obiettivo Strategico 3 "Costruire una rete diffusa dell'accoglienza", poiché si relaziona facilmente sia all'Obiettivo Specifico 3.1 "Favorire la connessione e lo sviluppo dei luoghi attraverso la promozione della qualità (ambientale, dei prodotti e dei servizi) con la creazione/supporto dei marchi d'area e di reti certificate", sia all'Obiettivo Specifico 3.2 "Sostenere un turismo nuovo, sostenibile e di qualità". Questi ultimi, infatti, sono due obiettivi che mirano a rendere maggiormente sostenibile il territorio, offrendo qualità e tipicità ai servizi e ai prodotti locali.

INDICATORE DI PROCESSO	OBIETTIVO STRATEGICO	TARGET	FREQUENZA DELLA MISURAZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO
<b>MARCHI D'AREA E RETI CERTIFICATE</b>	(O.S. 3) COSTRUIRE UNA RETE DIFFUSA DELL'ACCOGLIENZA	INCREMENTO DEL NUMERO COMPLESSIVO DI MARCHI D'AREA E DI RETI CERTIFICATE DEL 4% DURANTE I PRIMI 5 ANNI PER RAGGIUNGERE IL +10% AL 2035	5 ANNI	ART. 2.1 3.1 3.5

## INDICATORE 3

INDICATORE DI PROCESSO	DESCRIZIONE	U.D.M.	STATO ATTUALE	ANNO DI RIFERIMENTO	FONTE
<b>POPOLAZIONE</b>	NUMERO ANNUALE DI ABITANTI TOTALI A LIVELLO PROVINCIALE	n°	340.193	2020	ISTAT

L'indicatore "Popolazione" è stato scelto come indicatore di processo in riferimento all'Obiettivo Strategico 4 "Favorire l'inclusione sociale e l'occupazione", poiché si relaziona facilmente sia all'Obiettivo Specifico 4.1 "Favorire l'accessibilità intesa sia come accesso ai servizi di primo livello, sia come accessibilità fisico-ergonomica", sia all'Obiettivo Specifico 4.2 "Investire sul capitale umano locale". Questi ultimi, infatti, sono due obiettivi che mirano

a rendere maggiormente attrattivo il territorio, offrendo servizi e investendo sulle comunità locali e sugli aspetti sociali che potrebbero innescare processi di ripopolamento, soprattutto nei piccoli centri.

INDICATORE DI PROCESSO	OBIETTIVO STRATEGICO	TARGET	FREQUENZA DELLA MISURAZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO
<b>POPOLAZIONE</b>	(O.S. 4) FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE E L'OCCUPAZIONE	INCREMENTO DEL NUMERO COMPLESSIVO DI ABITANTI DEL +4% DURANTE I PRIMI 5 ANNI, PER RAGGIUNGERE IL +10% AL 2035 (1,8% IN PIÙ RISPETTO ALLO SCENARIO TENDENZIALE)	5 ANNI	ART. 2.5 3.2 3.3 5.2

#### INDICATORE 4

INDICATORE DI PROCESSO	DESCRIZIONE	U.D.M.	STATO ATTUALE	ANNO DI RIFERIMENTO	FONTI
<b>ACCESSIBILITÀ VERSO I NODI URBANI E LOGISTICI</b> [[INDICATORE TERRITORIALE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO]	TEMPI DI PERCORRENZA VERSO I NODI URBANI E LOGISTICI  L'INDICATORE È OTTENUTO PARTENDO DA ELABORAZIONI SUI TEMPI DI PERCORRENZA, DAL CENTROIDE DI OGNI COMUNE ALLE TRE INFRASTRUTTURE PIÙ VICINE PER LE SEGUENTI CATEGORIE: PORTI, AEROPORTI, STAZIONI FERROVIARIE, CASELLI AUTOSTRADALI. PER ELABORARE I TEMPI DI PERCORRENZA È STATO USATO UN GRAFO STRADALE COMMERCIALE CHE CONSIDERA LE VELOCITÀ STRADALI REALI (INCLUSA LA MORFOLOGIA DEL TERRITORIO) IN ASSENZA DI TRAFFICO.	MINUTI	37.4	2013	ISTAT - INDICATORI TERRITORIALE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

L'indicatore "Accessibilità verso i nodi urbani e logistici" è stato scelto come indicatore di processo in riferimento all'Obiettivo Strategico 6 "Riequilibrare l'utilizzo delle risorse territoriali", poiché si relaziona facilmente all'Obiettivo Specifico 6.2 "Incentivare e migliorare i servizi di trasporto TPL nelle aree meno servite e di ridurre la congestione della rete primaria"; e all'Obiettivo Strategico 7 "Garantire l'efficacia ed efficienza del sistema della mobilità perseguendo il riequilibrio modale", poiché di relaziona facilmente all'Obiettivo Specifico 7.1 "Organizzare e gerarchizzare il sistema territoriale dei servizi e del trasporto". Si tratta, infatti, di obiettivi che mirano ad aumentare l'accessibilità ai luoghi e ai servizi in maniera efficace e sicura.

INDICATORE DI PROCESSO	OBIETTIVO STRATEGICO	TARGET	FREQUENZA DELLA MISURAZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO
<b>ACCESSIBILITÀ VERSO I NODI URBANI E LOGISTICI</b>	(O.S. 6)			
	RIEQUILIBRARE L'UTILIZZO DELLE RISORSE TERRITORIALI	RIDUZIONE DEL 4% DEL TEMPO DI PERCORRENZA VERSO I NODI URBANI E LOGISTICI	5 ANNI	ART. 2.5
[INDICATORI TERRITORIALE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO]	(O.S. 7)	DURANTE I PRIMI 5 ANNI, PER RAGGIUNGERE IL - 10% AL 2035		3.1
	GARANTIRE L'EFFICACIA ED EFFICIENZA DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ PERSEGUENDO IL RIEQUILIBRIO MODALE			3.3
				5.1
				5.2
				5.4
				5.5

## INDICATORE 5

INDICATORE DI PROCESSO	DESCRIZIONE	U.D.M.	STATO ATTUALE	ANNO DI RIFERIMENTO	FONTE
<b>PRODUZIONE DI RIFIUTI</b>	PRODUZIONE ANNUALE DI RIFIUTI URBANI (RU) PRO-CAPITE ESPRESSA IN KG PER ABITANTE	KG/AB	695	2020	ARPAE

L'indicatore "Produzione di rifiuti" è stato scelto come indicatore di processo in riferimento all'Obiettivo Strategico 5 "Incentivare la coesione tra Comuni medio-piccoli", poiché si relaziona facilmente all'Obiettivo Specifico 5.2 "Ottimizzare l'uso delle risorse territoriali attraverso una più efficace ed efficiente gestione delle risorse da parte degli enti locali" ; e all'Obiettivo Specifico 6 "Riequilibrare l'utilizzo delle risorse territoriali", poiché si relaziona

facilmente all’Obiettivo Specifico 6.1 “Promuovere un uso equilibrato delle risorse territoriali evitando polarizzazioni e sovrasfruttamento”. Si tratta, infatti, di un obiettivo che mira a sostenere i principi di economia circolare e metabolismo urbano, dove i flussi di materia, come appunto i rifiuti, dovrebbero essere gestiti efficacemente, riducendo gli sprechi e abbracciando i principi di riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero e rigenerazione.

INDICATORE DI PROCESSO	OBIETTIVO STRATEGICO	TARGET	FREQUENZA DELLA MISURAZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO
<b>PRODUZIONE DI RIFIUTI</b>	(O.S. 5) INCENTIVARE LA COESIONE TRA COMUNI MEDIO-PICCOLI	RIDUZIONE DEL 2% DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI PRO-CAPITE DURANTE I PRIMI 2 ANNI, PER RAGGIUNGERE IL -	2 ANNI	ART. 3.5 4.5 6.2
	(O.S. 6) RIEQUILIBRARE L'UTILIZZO DELLE RISORSE TERRITORIALI	12% (3,6% IN MENO RISPETTO ALLO SCENARIO TENDENZIALE) AL 2035		

## INDICATORE 6

INDICATORE DI PROCESSO	DESCRIZIONE	U.D.M.	STATO ATTUALE	ANNO DI RIFERIMENTO	FONTI
<b>CONSUMO IDRICO</b>	ACQUA PRO-CAPITE ESPRESSA IN MIGLIAIA DI M <sup>3</sup> DI ACQUA IMMESSA ANNUALMENTE NELLE RETI COMUNALI DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA POTABILE	MIGLIAIA DI M <sup>3</sup>	41.447	2018	ISTAT

L’indicatore “Consumo idrico” è stato scelto come indicatore di processo in riferimento all’Obiettivo Strategico 5 “Incentivare la coesione tra Comuni medio-piccoli”, poiché si relaziona facilmente all’Obiettivo Specifico 5.2 “Ottimizzare l’uso delle risorse territoriali attraverso una più efficace ed efficiente gestione delle risorse da parte degli enti locali”. Si tratta, infatti, di obiettivi che mirano a sostenere i principi di economia circolare e metabolismo urbano, dove i flussi di materia, come appunto l’acqua, dovrebbero essere gestiti efficacemente, riducendo gli sprechi e abbracciando i principi di riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero e rigenerazione.

INDICATORE DI PROCESSO	OBIETTIVO STRATEGICO	TARGET	FREQUENZA DELLA MISURAZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO
<b>CONSUMO IDRICO</b>	(O.S. 5) INCENTIVARE LA COESIONE TRA COMUNI MEDIO-PICCOLI	RIDUZIONE DEL 1% DEI CONSUMI IDRICI DURANTE I PRIMI 3 ANNI, PER RAGGIUNGERE IL - 4% (0,6% IN PIÙ RISPETTO ALLO SCENARIO TENDENZIALE) AL 2035	3 ANNI	ART. 1.2 2.6 3.5 4.2 4.5

## INDICATORE 7

INDICATORE DI PROCESSO	DESCRIZIONE	U.D.M.	STATO ATTUALE	ANNO DI RIFERIMENTO	FONTI
<b>INQUINAMENTO DELL'ARIA</b>	EMISSIONI ANNUALI DI PM <sub>10</sub> IN ATMOSFERA COMPLESSIVE, CHE INCLUDONO OGNI MACROSETTORE (PRODUZIONE DI ENERGIA E TRASFORMAZIONE DI COMBUSTIBILI, COMBUSTIONE NON INDUSTRIALE, COMBUSTIONE INDUSTRIALE, PROCESSI PRODUTTIVI, ESTRAZIONE E DISTRIBUZIONE DI COMBUSTIBILI, USO DI SOLVENTI, TRASPORTO SU STRADA, ALTRE SORGENTI MOBILI E MACCHINARI, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO RIFIUTI, AGRICOLTURA, ALTRE SORGENTI E ASSORBIMENTI).	TON DI PM <sub>10</sub>	643,542	2017	ARPAE – INVENTARIO EMISSIONI INEMAR

L'indicatore "Inquinamento dell'aria" è stato scelto come indicatore di processo in riferimento all'Obiettivo Strategico 8 "Costruire una nuova geografia della sicurezza", poiché si relaziona facilmente sia all'Obiettivo Specifico 10.1 "Preservare ed incrementare la presenza dei servizi ecosistemici, per supportare uno sviluppo territoriale sostenibile e resiliente agli impatti di diversa natura", sia all'Obiettivo Specifico 8.1 "Fornire in modo sistematizzato le conoscenze di base esistenti sui rischi ambientali del territorio, considerando non solo il quadro tradizionale, ma anche innovativo proposto dalle tre linee (cambiamenti climatici, metabolismo urbano e servizi ecosistemici)", 8.2 "Incrementare il livello di risposta e preparazione del territorio provinciale a

fronteggiare gli impatti dovuti al cambiamento climatico”, 9.2 “Migliorare la prestazione energetica dei principali settori economici della Provincia, al fine di supportare una concreta transizione ecologica ed energetica”. Si tratta, infatti, di obiettivi che mirano a gestire efficacemente le risorse naturali, come appunto l’aria, per migliorarne la qualità – e di conseguenza la vivibilità delle popolazioni – e gestire le principali cause antropiche del cambiamento climatico.

INDICATORE DI PROCESSO	OBIETTIVO STRATEGICO	TARGET	FREQUENZA DELLA MISURAZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO
<b>INQUINAMENTO DELL’ARIA</b>	(O.S. 8) COSTRUIRE UNA NUOVA GEOGRAFIA DELLA SICUREZZA	RIDUZIONE DEL 3% DELLE EMISSIONI DI PM <sub>10</sub> IN ATMOSFERA DURANTE I PRIMI 3 ANNI, PER RAGGIUNGERE IL - 12% AL 2035	3 ANNI	ART. 4.1 4.5 5.1 5.2

## INDICATORE 8

INDICATORE DI PROCESSO	DESCRIZIONE	U.D.M.	STATO ATTUALE	ANNO DI RIFERIMENTO	FONTI
<b>ACCORDI E PATTI TRA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI</b>	NUMERO ANNUALE DI ACCORDI E/O PATTI STIPULATI TRA PA DEL TERRITORIO PROVINCIALE, A PARTIRE DALL’ENTRATA IN VIGORE DEL PTAV. QUESTO INDICATORE PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN CENSIMENTO INIZIALE DELLE TIPOLOGIE DI ACCORDI E PATTI GIÀ EFFETTUATI E/O IN CORSO, CHE PERMETTA DI QUANTIFICARLI E RAPPORTARLI AL TERRITORIO PROVINCIALE.	n°	DATO ASSENTE	2022	COMUNI

L’indicatore “Accordi e patti tra Pubbliche Amministrazioni” è stato scelto come indicatore di processo in riferimento all’Obiettivo Strategico 5 “Incentivare la coesione tra Comuni medio-piccoli”, poiché si relaziona facilmente all’Obiettivo Specifico 5.1 “Supportare la costruzione di accordi/patti amministrativi”. Si tratta, infatti, di obiettivi che mirano a favorire l’inclusione

sociale, aumentare l'accessibilità nei diversi contesti comunali e ridurre le disparità territoriali, secondo una visione d'insieme dell'intero territorio provinciale, che superi la settorialità e i limiti amministrativi.

INDICATORE DI PROCESSO	OBIETTIVO STRATEGICO	TARGET	FREQUENZA DELLA MISURAZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO
<b>ACCORDI E PATTI TRA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI</b>	(O.S. 5)	INCREMENTO DEL 1% DEL NUMERO DI ACCORDI E/O PATTI TRA PA DURANTE I PRIMI 2 ANNI, PER RAGGIUNGERE IL + 12% AL 2035	2 ANNI	ART.
	INCENTIVARE LA COESIONE TRA COMUNI MEDIO-PICCOLI			1.5
				1.6
				3.1
				3.3
5.1				

## INDICATORE 9

INDICATORE DI PROCESSO	DESCRIZIONE	U.D.M.	STATO ATTUALE	ANNO DI RIFERIMENTO	Fonte
<b>CONSUMO DI SUOLO</b>	ETTARI DI SUOLO CONSUMATO TOTALI A LIVELLO PROVINCIALE	HA	17.000.000	2020	RER

L'indicatore "Consumo di suolo" è stato scelto come indicatore di processo in riferimento all'Obiettivo Strategico 6 "Riequilibrare l'utilizzo delle risorse territoriali", poiché si relaziona facilmente sia all'Obiettivo Specifico 6.1 "Promuovere un uso equilibrato delle risorse territoriali evitando polarizzazioni e sovrasfruttamento". Si tratta, infatti, di obiettivi che mirano a tutelare il suolo come risorsa fondamentale alla vita e non infinita, da preservare attraverso processi di rigenerazione che recuperino il patrimonio dismesso già esistente e limitino nuovi interventi di urbanizzazione.

INDICATORE DI PROCESSO	OBIETTIVO STRATEGICO	TARGET	FREQUENZA DELLA MISURAZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO
<b>CONSUMO DI SUOLO</b>	(O.S. 6)	AUMENTO MEDIO DEL SUOLO CONSUMATO $\leq$ 0,5% OGNI 5 ANNI (PER PERSEGUIRE IL SALDO ZERO AL 2035)	5 ANNI	ART.
	RIEQUILIBRARE L'UTILIZZO DELLE RISORSE TERRITORIALI			1.2
				2.2
				3.1
				3.4
				4.3
				4.4
5.1				
5.4				

## INDICATORE 10

INDICATORE DI PROCESSO	DESCRIZIONE	U.D.M.	STATO ATTUALE	ANNO DI RIFERIMENTO	FONTE
<b>AZIONI DI ADATTAMENTO INTRAPRESE A SCALA LOCALE</b>	NUMERO DI AZIONI DI ADATTAMENTO AGLI IMPATTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO INTRAPRESE A PARTIRE DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL PTAV. QUESTO INDICATORE È UN INDICATORE COMPLESSO CHE PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN CENSIMENTO INIZIALE DELLE TIPOLOGIE DI AZIONI GIÀ EFFETTUATE, CHE PERMETTA DI QUANTIFICARLE E RAPPORTARLE AL TERRITORIO PROVINCIALE.	n°	ASSENTE	2022	COMUNI (SULLA BASE DELLA CONSULTAZIONE DELL'ALLEGATO 01 "ABACO PER L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI" DEL DOCUMENTO STRATEGIE E OBIETTIVI)

L'indicatore "Azioni di adattamento intraprese a scala locale" è stato scelto come indicatore di processo in riferimento all'Obiettivo Strategico 8 "Costruire una nuova geografia della sicurezza", poiché si relaziona facilmente all'Obiettivo Specifico 8.2 "Incrementare il livello di risposta e preparazione del territorio provinciale a fronteggiare gli impatti dovuti al cambiamento climatico". Si tratta, infatti, di obiettivi che mirano a rendere maggiormente resiliente il territorio provinciale, rispetto agli impatti sempre più frequenti e intensi generati dal cambiamento climatico.

INDICATORE DI PROCESSO	OBIETTIVO STRATEGICO	TARGET	FREQUENZA DELLA MISURAZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO
<b>AZIONI DI ADATTAMENTO INTRAPRESE A SCALA LOCALE</b>	(O.S. 8)  COSTRUIRE UNA NUOVA GEOGRAFIA DELLA SICUREZZA	INCREMENTO DEL 5% DEL NUMERO DI INTERVENTI DI ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO DURANTE I PRIMI 5 ANNI, PER RAGGIUNGERE IL + 12% AL 2035	5 ANNI	ART.  1.2 2.4 2.6 4.3 4.5 5.4

## INDICATORE 11

INDICATORE DI PROCESSO	DESCRIZIONE	U.D.M.	STATO ATTUALE	ANNO DI RIFERIMENTO	FONTE
<b>INCIDENTALITÀ STRADALE</b>	NUMERO DI MORTI IN INCIDENTI STRADALI RISPETTO AL TOTALE DEGLI INCIDENTI ANNUALI SUL TERRITORIO PROVINCIALE.	%	0,81	2021	ISTAT

L'indicatore "Incidentalità stradale" è stato scelto come indicatore di processo in riferimento all'Obiettivo Strategico 8 "Costruire una nuova geografia della sicurezza", poiché si relaziona facilmente all'Obiettivo Specifico 8.3 "Conseguire la piena sicurezza della mobilità, soprattutto stradale, riducendo l'incidentalità". Si tratta, infatti, di obiettivi che mirano a rendere maggiormente efficiente il sistema di trasporto locale, aumentandone il livello di sicurezza.

INDICATORE DI PROCESSO	OBIETTIVO STRATEGICO	TARGET	FREQUENZA DELLA MISURAZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO
<b>INCIDENTALITÀ STRADALE</b>	(O.S. 8) COSTRUIRE UNA NUOVA GEOGRAFIA DELLA SICUREZZA	RIDUZIONE DEL 2% DEL NUMERO DI MORTI IN INCIDENTI STRADALI DURANTE IL PRIMO ANNO, PER RAGGIUNGERE IL - 22% AL 2035	1 ANNO	ART. 5.1 5.2 5.3 5.4 5.5

## INDICATORE 12

INDICATORE DI PROCESSO	DESCRIZIONE	U.D.M.	STATO ATTUALE	ANNO DI RIFERIMENTO	FONTI
<p><b>POPOLAZIONE ESPOSTA A RISCHIO ALLUVIONE</b></p> <p>[INDICATORI TERRITORIALE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO]</p>	<p>NUMERO DI ABITANTI PER KM<sup>2</sup> ESPOSTI A RISCHIO ALLUVIONE.</p> <p>PER POPOLAZIONE ESPOSTA AD ALLUVIONI SI INTENDE LA POPOLAZIONE RESIDENTE ESPOSTA AL RISCHIO DI DANNI ALLA PERSONA (MORTI, DISPERSI, FERITI, EVACUATI). IL NUMERO DI PERSONE ESPOSTE È STATO CALCOLATO MOLTIPLICANDO LA PERCENTUALE DI AREA A CRITICITÀ IDRAULICA ALL'INTERNO DI CIASCUNA SEZIONE DI CENSIMENTO PER LA POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA SUDETTA SEZIONE E QUINDI AGGREGATO SU BASE COMUNALE. L'INDICATORE È STATO CALCOLATO SULLA MOSAICATURA ISPRA DELLE AREE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA MEDIA P2 CON TEMPO DI RITORNO FRA 100 E 200 ANNI E IL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE ISTAT 2011. LE AREE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA SONO STATE REDATTE AI SENSI DEL D.LGS 49/2010 DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE.</p>	AB/KM <sup>2</sup>	203.50	2017	ISPRA - INDICATORI TERRITORIALE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

L'indicatore "Popolazione esposta a rischio alluvione" è stato scelto come indicatore di processo in riferimento all'Obiettivo Strategico 9 "Garantire uno sviluppo socio-economico sostenibile", poiché si relaziona facilmente all'Obiettivo Specifico 9.1 "Identificare e definire le aree di rigenerazione e trasformazione territoriale attraverso la loro vulnerabilità e propensione ai rischi, sia climatico-ambientali, sia socio-economici". Si tratta, infatti, di obiettivi che mirano a ridurre le vulnerabilità climatiche e rendere le comunità

maggiormente resilienti ai rischi ambientali e climatici, tra cui i fenomeni di alluvione.

INDICATORE DI PROCESSO	OBIETTIVO STRATEGICO	TARGET	FREQUENZA DELLA MISURAZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA A RISCHIO ALLUVIONE</b>  [INDICATORI TERRITORIALE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO]	(O.S. 9)  GARANTIRE UNO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO SOSTENIBILE	RIDUZIONE DEL 1% DEL NUMERO DI ABITANTI ESPOSTI A RISCHIO ALLUVIONE DURANTE I PRIMI 5 ANNI, PER RAGGIUNGERE IL - 2,4% A L 2035	5 ANNI	ART.  1.4 4.2

### INDICATORE 13

INDICATORE DI PROCESSO	DESCRIZIONE	U.D.M.	STATO ATTUALE	ANNO DI RIFERIMENTO	FONTE
<b>TEMPERATURA SUPERFICIALE</b>	MISURAZIONE DELL'EMISSIONE DI RADIAZIONE TERMICA DALLA SUPERFICIE TERRESTRE IN CUI L'ENERGIA SOLARE IN ENTRATA INTERAGISCE E RISCALDA IL SUOLO. IN PARTICOLARE SI CONSIDERA LA SUPERFICIE DEL TERRITORIO PROVINCIALE SOGGETTA ALLE TEMPERATURE SUPERFICIALI PIÙ ALTE (RANGE 33-39° C)	ETTARI (HA)	3.947,222	2022	USGS

L'indicatore "Temperatura superficiale" è stato scelto come indicatore di processo in riferimento all'Obiettivo Strategico 8 "Costruire una nuova geografia della sicurezza", poiché si relaziona facilmente sia all'Obiettivo Specifico 8.1 "Fornire in modo sistematizzato le conoscenze di base esistenti sui rischi ambientali del territorio, considerando non solo il quadro tradizionale, ma anche innovativo proposto dalle tre linee (cambiamenti climatici, metabolismo urbano e servizi ecosistemici)", 8.2 "Incrementare il livello di risposta e preparazione del territorio provinciale a fronteggiare gli impatti dovuti al cambiamento climatico". Si tratta, infatti, di obiettivi che mirano a ridurre le vulnerabilità climatiche e rendere le comunità maggiormente resilienti ai rischi ambientali e climatici, tra cui il fenomeno dell'isola di calore.

INDICATORE DI PROCESSO	OBIETTIVO STRATEGICO	TARGET	FREQUENZA DELLA MISURAZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO
<b>TEMPERATURA SUPERFICIALE</b>	(O.S. 8) COSTRUIRE UNA NUOVA GEOGRAFIA DELLA SICUREZZA	RIDUZIONE DEL 1% DELLE TEMPERATURE SUPERFICIALI DURANTE I PRIMI 3 ANNI, PER RAGGIUNGERE IL - 4% AL 2035	3 ANNI	ART. 4.1 4.2 4.3 4.4

#### INDICATORE 14

INDICATORE DI PROCESSO	DESCRIZIONE	U.D.M.	STATO ATTUALE	ANNO DI RIFERIMENTO	FONTE
<b>VALENZA ECOSISTEMICA</b>	SINTESI DEGLI INDICATORI DI VALUTAZIONE DEI SE VALUTATI SECONDO LA METODOLOGIA REGIONALE SVILUPPATA DAL GRUPPO DI LAVORO CREN. IN PARTICOLARE SI CONSIDERA SOLO IL RANGE PIÙ ALTO (=5) CHE INDICA LA FORNITURA DI SE MAGGIORE	ETTARI (HA)	4.319,137	2022	SIT PROVINCIALE

L'indicatore "Valenza ecosistemica" è stato scelto come indicatore di processo in riferimento all'Obiettivo Strategico 10 "Favorire una gestione ecosistemica di area vasta", poiché si relaziona facilmente sia all'Obiettivo Specifico 10.1 "Preservare ed incrementare la presenza dei servizi ecosistemici, per supportare uno sviluppo territoriale sostenibile e resiliente agli impatti di diversa natura", sia all'Obiettivo Specifico 10.2 "Tutelare e migliorare le reti ecologiche, le aree protette e in generale il patrimonio ambientale provinciale". Si tratta, infatti, di obiettivi che mirano a tutelare e aumentare la valenza ecosistemica che caratterizza il territorio provinciale, con il fine di garantire un equilibrio tra ecosistemi, patrimonio naturale e comunità.

INDICATORE DI PROCESSO	OBBIETTIVO STRATEGICO	TARGET	FREQUENZA DELLA MISURAZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO
<b>VALENZA ECOSISTEMICA</b>	(O.S. 10) FAVORIRE UNA GESTIONE ECOSISTEMICA DI AREA VASTA	INCREMENTO DEL 2,5% DELLA FORNITURA DI SERVIZI ECOSISTEMICI IN CLASSE ALTA DURANTE I PRIMI 5 ANNI, PER RAGGIUNGERE IL + 6% AL 2035	5 ANNI	ART.
				1.2
				2.1
				2.2
				2.3
				2.4
				2.5
				3.1
				3.2
				3.3
				3.4
				3.5
				4.1
4.2				
4.3				
4.4				

## INDICATORE 15

INDICATORE DI PROCESSO	DESCRIZIONE	U.D.M.	STATO ATTUALE	ANNO DI RIFERIMENTO	FONTI
<b>PRESENZA DI AREE PROTETTE</b> [BES]	QUOTA PERCENTUALE DELLE AREE NATURALI PROTETTE TERRESTRI CHE SONO INCLUSE NELL'ELENCO UFFICIALE DELLE AREE PROTETTE (EUAP) E IN QUELLO DELLA RETE NATURA 2000.	%	15	2022	ISTAT

L'indicatore "Presenza di aree protette" è stato scelto come indicatore di processo in riferimento all'Obiettivo Strategico 10 "Favorire una gestione ecosistemica di area vasta", poiché si relaziona facilmente sia all'Obiettivo Specifico 10.1 "Preservare ed incrementare la presenza dei servizi ecosistemici, per supportare uno sviluppo territoriale sostenibile e resiliente agli impatti di diversa natura", sia all'Obiettivo Specifico 10.2 "Tutelare e migliorare le reti ecologiche, le aree protette e in generale il patrimonio ambientale provinciale". Si tratta, infatti, di obiettivi che mirano a tutelare e aumentare la valenza ecosistemica che caratterizza il territorio provinciale, con il fine di garantire un equilibrio tra ecosistemi, patrimonio naturale e comunità.

INDICATORE DI PROCESSO	OBBIETTIVO STRATEGICO	TARGET	FREQUENZA DELLA MISURAZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO
<b>PRESENZA DI AREE PROTETTE</b> [BES]	(O.S. 8) COSTRUIRE UNA NUOVA GEOGRAFIA DELLA SICUREZZA	INCREMENTO DEL 0,5% DELLA QUOTA PERCENTUALE DI AREE NATURALI PROTETTE DURANTE I PRIMI 5 ANNI, PER RAGGIUNGERE IL + 1,2% AL 2035	5 ANNI	ART. 2.1 2.3 6.2

## 9.2. Valutazione preliminare attraverso gli scenari

L'allegato 3 della ValSAT "Scenari" riporta i dati a livello provinciale (e comunale) dello stato attuale e tendenziale (al 2035) rispetto alla demografia, al numero di imprese attive, alla produzione di rifiuti, al consumo di suolo e al consumo idrico (Fig. 5).

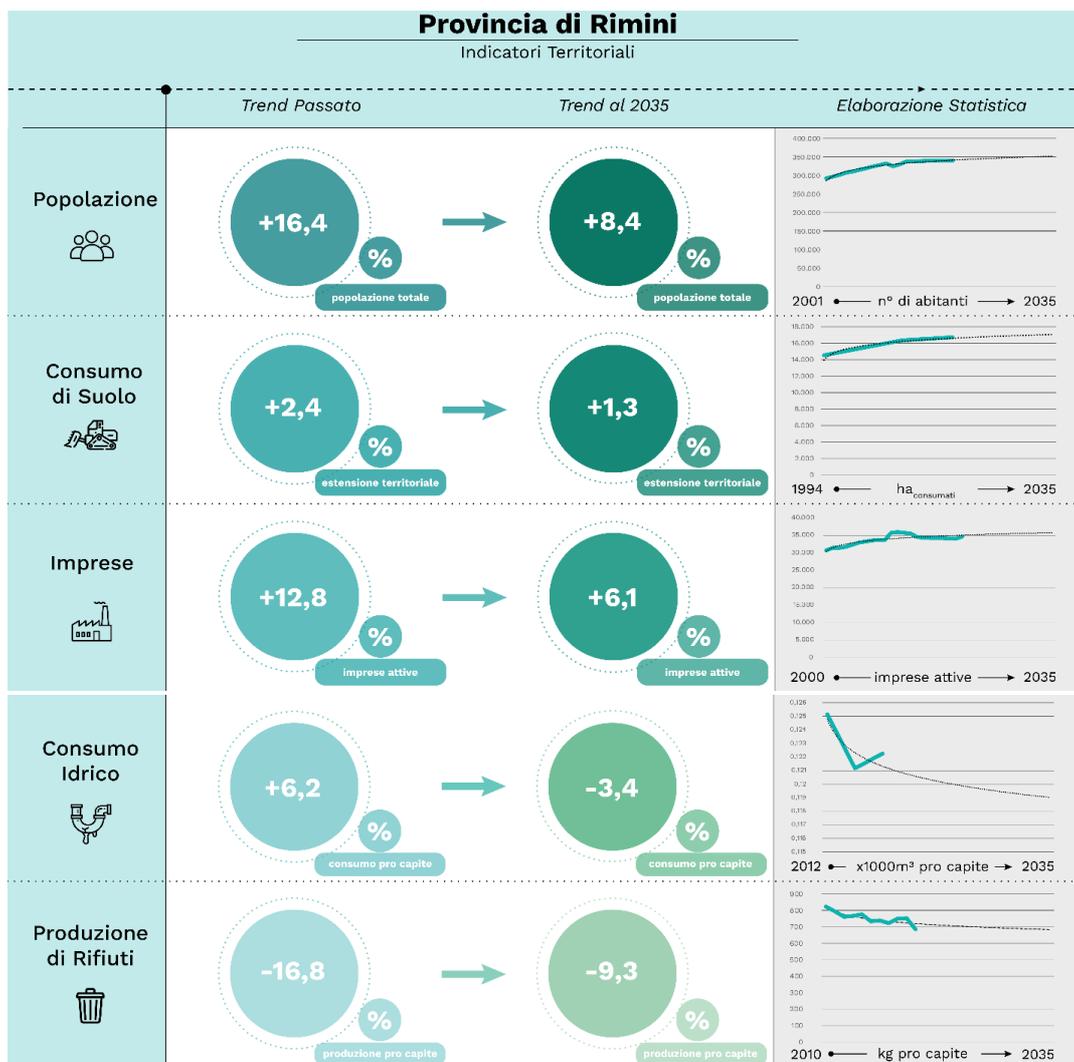


Figura 5: Scenario tendenziale a livello provinciale<sup>12</sup>

Questo set di indicatori, particolarmente rappresentativo del territorio e in stretta relazione con le principali questioni introdotte dalla Legge Regionale 24/2017, è stato fondamentale per comprendere la direzione che lo sviluppo del territorio potrebbe assumere in assenza di Piano, supportando così la definizione delle linee di indirizzo e coordinamento del PTAV, sviluppata a valle dell'analisi del trend passato e futuro per

<sup>12</sup> Elaborazione IUAV.

questi indicatori. Partendo dal trend storico a disposizione per ciascuno di essi, è stato infatti sviluppato lo scenario tendenziale, che mostra l'evoluzione attesa del territorio in assenza delle azioni verso le quali il PTAV indirizza. Definite queste azioni, il set è stato integrato con altri 10 indicatori, in linea non solo con le peculiarità del territorio, ma anche con i punti fondamentali della strategia del PTAV, con le sue azioni, indicazioni e prescrizioni, rispetto alle quali è stato definito lo scenario di Piano. La funzione di questi indicatori è infatti quella di facilitare il monitoraggio del Piano nel tempo e aiutare a comprendere l'evoluzione dello sviluppo territoriale.

Al fine di definire lo scenario di Piano e, dunque, gli effetti ambientali e territoriali che potrebbero derivarne, si riporta di seguito una valutazione qualitativa in relazione a ciascun indicatore di sostenibilità, rispetto al quale si evidenzia un potenziale miglioramento (lo scenario è orientato alla sostenibilità) o peggioramento (lo scenario non persegue obiettivi di sostenibilità). Per ogni scenario, inoltre, si riportano dei suggerimenti e/o delle misure correttive da seguire nel caso in cui la fase di monitoraggio, che seguirà l'entrata in vigore del Piano, dovesse mostrare risultati non in linea con gli obiettivi di sostenibilità predefiniti e evidenziati nello scenario di Piano. A supporto della fase di monitoraggio, per ciascun indicatore è stato definito un target che dovrebbe essere raggiunto con lo scenario di Piano a partire dall'entrata in vigore del Piano stesso. I target sono espressi in valori percentuali e la loro misurazione può essere rapportata a differenti archi temporali, variabili a seconda del tipo di indicatore. I criteri seguiti per la valutazione degli scenari sono riportati nella tabella seguente:

LIVELLO INTENSITÀ		VALUTAZIONE E DESCRIZIONE
media	alta	
++	+++	Lo scenario induce potenzialmente a un miglioramento dell'indicatore per il quale più elevato è il valore assunto e maggiori sono le condizioni di sostenibilità da esso rappresentate.
--	---	Lo scenario induce potenzialmente a un miglioramento dell'indicatore per il quale più basso è il valore assunto e maggiori sono le condizioni di sostenibilità da esso rappresentate.
++	+++	Lo scenario induce potenzialmente a un peggioramento dell'indicatore per il quale più alto è il valore assunto e minori sono le condizioni di sostenibilità da esso rappresentate.
--	---	Lo scenario induce potenzialmente a un peggioramento dell'indicatore per il quale più basso è il valore assunto e minori sono le condizioni di sostenibilità da esso rappresentate.

## INDICATORE 1: IMPRESE ATTIVE

AMBITO	STATO ATTUALE	SCENARIO TENDENZIALE	SCENARIO DI PIANO
LAVORO E IMPRESE	<p>INNOVAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO POSITIVA, CON OLTRE IL 50% DELLE IMPRESE IMPEGNATE IN PROGETTI DI INNOVAZIONE;</p> <p>TESSUTO PRODUTTIVO PROVINCIALE DIVERSIFICATO;</p> <p>IMPORTANTE PRESENZA DI IMPRESE ARTIGIANE;</p> <p>DATI NEGATIVI IN MERITO ALLA MORTALITÀ DELLE IMPRESE NEL MEDIO-LUNGO PERIODO PER LA MAGGIOR PARTE DEI COMUNI DI MAGGIORI DIMENSIONI;</p> <p>MARCATO DIFFERENZA OCCUPAZIONALE E IMPRENDITORIALE TRA I COMUNI DI COSTA E PRIMA PIANURA CON QUELLI DELLE AREE INTERNE;</p> <p>FORTE PESO SOCIALE ED ECONOMICO DELLA POPOLAZIONE LAVORATIVAMENTE NON ATTIVA SU QUELLA ATTIVA;</p> <p>LA PERCENTUALE DEI GIOVANI CHE NON FREQUENTANO CORSI DI ISTRUZIONE O FORMAZIONE E NON LAVORANO È SENSIBILMENTE SUPERIORE ALLA MEDIA REGIONALE;</p> <p>IMPRESE AGRICOLE IN CONTINUO CALO E SCARSAMENTE ATTRATTIVE PER I GIOVANI, CON DIFFICOLTÀ DI PERSEGUIRE ECONOMIE DI SCALA;</p> <p>CALO DI PRODUZIONE PER LE IMPRESE MANIFATTURIERE;</p> <p>REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE PRO-CAPITE, RETRIBUZIONE MEDIA ANNUA DEI LAVORATORI DIPENDENTI E IMPORTO MEDIO ANNUO DELLE PENSIONI INFERIORI RISPETTO ALLA DISPONIBILITÀ MEDIA REGIONALE E A QUELLA NAZIONALE.</p>	+	++

### Potenziali criticità e strategie correttive

LO SCENARIO TENDENZIALE MOSTRA UN LIEVE INCREMENTO DEL NUMERO DI IMPRESE ATTIVE NEL PROSSIMO FUTURO (+ 6,1% AL 2035). LO SCENARIO DI PIANO, SULLA BASE DEI CONTENUTI DELLE L.I.C., INDICA UN TREND ANCORA PIÙ POSITIVO (+ 10% AL 2035), GRAZIE ALLE INDICAZIONI E PRESCRIZIONI PRESENTI NEL DOCUMENTO DELLE NORME DEL PIANO.

QUALORA, PER RAGIONI IMPREVEDIBILI, LO SCENARIO DI PIANO NON DOVESSE ESSERE RAGGIUNTO NEI TEMPI PREVISTI, SI SUGGERISCE DI UTILIZZARE LA FASE INTERMEDIA DEL MONITORAGGIO (2030) PER VALUTARE L'ANDAMENTO DELL'INDICATORE IN RELAZIONE AL TERRITORIO, AL FINE DI EVITARE CHE LO SVILUPPO DELLE IMPRESE SI DISTRIBUISCA IN MODO NON EQUILIBRATO E NON CONFORME CON QUANTO INDICATO DAL PIANO, GENERANDO ESTERNALITÀ E IMPATTI IMPREVISTI. LO STEP INTERMEDIO A 5 ANNI DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL PIANO HA INFATTI LO SCOPO DI INDIVIDUARE EFFETTI NON ATTESI, CONTENENDOLI ANDANDO A RIEQUILIBRARE LE MISURE PREVISTE. NEL CASO DI QUESTO SPECIFICO INDICATORE, SI SUGGERISCE DI INTENSIFICARE GLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DELLE NUOVE INFRASTRUTTURE A SUPPORTO DELLE IMPRESE, ACCOMPAGNANDO VALUTAZIONI APPROFONDITE SULLE FUTURE IPOTESI PROGETTUALI, AL FINE RENDERE GLI INTERVENTI COMPATIBILI CON IL CONTESTO TERRITORIALE E LE SUE NECESSITÀ, NONCHÉ SOSTENIBILI IN TERMINI DI IMPATTI AMBIENTALI.

## INDICATORE 2: MARCHI D'AREA E RETI CERTIFICATE

AMBITO	STATO ATTUALE	SCENARIO TENDENZIALE	SCENARIO DI PIANO
LAVORO E IMPRESE	ASSENZA DI UN DATABASE RELATIVO AI MARCHI D'AREA E ALLE RETI CERTIFICATE, IN RIFERIMENTO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE PRESENTI SUL TERRITORIO, CHE PER LORO NATURA E CARATTERISTICHE ADOTTANO PRINCIPI DI ECONOMIA CIRCOLARE, ADERENDO A LOGICHE DI LOTTA ALLO SPRECO, RIUSO E RICICLO DI RIFIUTI E SCARTI DA PRODUZIONE.	-	+++

### Potenziali criticità e strategie correttive

LO SCENARIO TENDENZIALE, DAL MOMENTO CHE ATTUALMENTE MANCA L'INFORMAZIONE UFFICIALE SUI MARCHI D'AREA E SULLE RETI CERTIFICATE ESISTENTI, MOSTRA COME, IN ASSENZA DI PIANO, ANCHE NEL PROSSIMO FUTURO NON SARÀ POSSIBILE DISPORRE DI INFORMAZIONI SUL LIVELLO DI CIRCOLARITÀ E SOSTENIBILITÀ DELLE IMPRESE LOCALI. LO SCENARIO DI PIANO, CHE PREVEDE LA MESSA A SISTEMA DI QUESTE INFORMAZIONI E IL LORO SUCCESSIVO AGGIORNAMENTO NEL TEMPO, MOSTRA UNA CRESCITA POSITIVA DI QUESTO INDICATORE (+ 10% AL 2035). A TAL FINE SI SUGGERISCE DI MONITORARE ANNUALMENTE L'AVANZAMENTO DELLA RACCOLTA DATI DA PARTE DEI SINGOLI COMUNI, NEL RISPETTO DI UNA STRUTTURA ORGANIZZATIVA PREDISPOSTA E CONDIVISA DALLA PROVINCIA. QUESTO GARANTIRÀ OMOGENEITÀ TRA I DATI RACCONTI E CONDIVISI A LIVELLO COMUNALE. SI SUGGERISCE DI UTILIZZARE LA FASE INTERMEDIA DEL MONITORAGGIO (2030) PER VALUTARE L'ANDAMENTO DELL'INDICATORE IN RELAZIONE AL TERRITORIO, AL FINE DI INDIVIDUARE EVENTUALI CRITICITÀ, RISOLVIBILI RIEQUILIBRANDO LE MISURE PREVISTE. NEL CASO DI QUESTO SPECIFICO INDICATORE, SI SUGGERISCE DI INTENSIFICARE GLI INCONTRI VOLTI A SENSIBILIZZARE SUL TEMA DEI MARCHI D'AREA E DELLE RETI CERTIFICATE, COINVOLGENDO GLI ATTORI LOCALI INTERESSATI.

### INDICATORE 3: POPOLAZIONE

AMBITO	STATO ATTUALE	SCENARIO TENDENZIALE	SCENARIO DI PIANO
QUALITÀ DELLA VITA	<p>SALDO MIGRATORIO DEGLI ULTIMI ANNI POSITIVO, IN CONTRAPPOSIZIONE AL TASSO DI CRESCITA NATURALE NEGATIVO;</p> <p>SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA IN LINEA CON I DATI NAZIONALI;</p> <p>IMPORTANTE SBILANCIAMENTO DEMOGRAFICO VERSO LA COSTA, LE CUI CITTÀ FUNGONO DA ATTRATTORI PER LA POPOLAZIONE CHE TENDE AD ABBANDONARE LE AREE INTERNE;</p> <p>TENDENZA ALL'INVECCHIAMENTO COMPLESSIVO E CRESCITA PROGRESSIVA DELL'INCIDENZA DELLA FASCIA DEGLI OVER 65 RISPETTO ALLA FASCIA 15-64.</p>	+	++

#### Potenziali criticità e strategie correttive

LO SCENARIO TENDENZIALE MOSTRA UN LIEVE AUMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL PROSSIMO FUTURO (+ 8,4% AL 2035), PROBABILMENTE DOVUTO AL TASSO MIGRATORIO POSITIVO.

LO SCENARIO DI PIANO, SULLA BASE DEI CONTENUTI DELLE L.I.C., INDICA UNA CRESCITA ANCORA PIÙ MARCATA (+ 10% AL 2035), GRAZIE ALLE INDICAZIONI E PRESCRIZIONI PRESENTI NEL DOCUMENTO DELLE NORME DEL PIANO. SI SUGGERISCE DI MONITORARE ANNUALMENTE IL TREND DEMOGRAFICO E, QUALORA NON DOVESSE CRESCERE COME INDICATO NELLO SCENARIO DI PIANO – A CAUSA DI FATTORI ESTERNI E DIFFICILMENTE PREVEDIBILI – SI SUGGERISCE L'INCENTIVO VERSO POLITICHE DI RIGENERAZIONE, COERENTI CON QUANTO RIPORTATO NEL PIANO DELLE NORME, VOLTE AD ATTRARRE MAGGIORMENTE I GIOVANI A VIVERE NEL TERRITORIO PROVINCIALE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE AREE GIÀ ATTUALMENTE MENO ABITATE, COME LE AREE INTERNE E I PICCOLI BORGHI, DOVE È NECESSARIO GARANTIRE LA GIUSTA FORNITURA DI SERVIZI. IL CONTROLLO PERIODICO DI QUESTO INDICATORE, PREVISTO OGNI 3 ANNI, SERVE INFATTI PER MONITORARE COME LA CRESCITA PREVISTA DELLA POPOLAZIONE SI RISCONTRI SOPRATTUTTO NELLE AREE INTERNE E PER EVIDENZIARE LA NECESSITÀ DI INTERVENTI SPECIFICI, QUALORA TALE CRESCITA SI VERIFICASSE SOLO NEI COMUNI DELLA CITTÀ DELLA COSTA.

#### INDICATORE 4: ACCESSIBILITÀ VERSO I NODI URBANI E LOGISTICI

AMBITO	STATO ATTUALE	SCENARIO TENDENZIALE	SCENARIO DI PIANO
<p>QUALITÀ DELLA VITA</p> <p>//</p> <p>LAVORO E IMPRESE</p>	<p>PRESENZA DI SERVIZI SANITARI, DI INTRATTENIMENTO, FINANZIARI E SCOLASTICI CONCENTRATA PRINCIPALMENTE LUNGO LA CITTÀ DELLA COSTA;</p> <p>ACCESSO AGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI PRIMO GRADO OMOGENEO SUL TERRITORIO, CON UNA DISTRIBUZIONE DEI POLI ATTRATTORI CAPILLARE E UN CONSEGUENTE APPIATTIMENTO DELLE DISTANZE MEDIE DI ACCESSO, CHE RAGGIUNGONO VALORI ELEVATI SOLTANTO IN LOCALITÀ SPECIFICHE DELL'INTERNO APPENNINICO;</p> <p>ACCESSIBILITÀ A SCUOLE SUPERIORI E SERVIZI SANITARI ABBASTANZA LIMITATA NELLE AREE INTERNE.</p>	-	+++

#### Potenziali criticità e strategie correttive

LO SCENARIO TENDENZIALE MOSTRA COME, NEL PROSSIMO FUTURO, IL TERRITORIO PROVINCIALE CONTINUERÀ AD ESSERE CARATTERIZZATO DA UNA DISPARITÀ DI SERVIZI PRIMARI, CHE CONTINUERANNO A PREVALERE NELLA CITTÀ DELLA COSTA, LASCIANDO LE AREE INTERNE MENO ACCESSIBILI.

LO SCENARIO DI PIANO, SULLA BASE DEI CONTENUTI DELLE L.I.C., INDICA INVECE UNA CRESCITA IMPORTANTE DELL'ACCESSIBILITÀ SIA VERSO I NODI URBANI (-12% DEI TEMPI DI PERCORRENZA AL 2035), SIA VERSO I POLI LOGISTICI, GRAZIE ALLE INDICAZIONI E PRESCRIZIONI PRESENTI NEL DOCUMENTO DELLE NORME DEL PIANO.

SI SUGGERISCE DI UTILIZZARE LA FASE INTERMEDIA DEL MONITORAGGIO (2030) PER VALUTARE L'ANDAMENTO DELL'INDICATORE IN RELAZIONE AL TERRITORIO, AL FINE DI INDIVIDUARE EVENTUALI CRITICITÀ, RISOLVIBILI RIEQUILIBRANDO LE MISURE PREVISTE. QUALORA L'INDICATORE NON DOVESSE EVIDENZIARE UN MIGLIORAMENTO, COME INDICATO NELLO SCENARIO DI PIANO, SI SUGGERISCE DA UN LATO L'INCENTIVO VERSO POLITICHE DI RIGENERAZIONE, COERENTI CON QUANTO RIPORTATO NEL PIANO DELLE NORME, VOLTE A MIGLIORARE L'EFFICIENZA DELLE INFRASTRUTTURE DEI TRASPORTI; DALL'ALTRO, L'INCENTIVO VERSO POLITICHE ATTE A MIGLIORARE E INCREMENTARE I SERVIZI DI TRASPORTO COLLETTIVO.

### INDICATORE 5: PRODUZIONE DI RIFIUTI

AMBITO	STATO ATTUALE	SCENARIO TENDENZIALE	SCENARIO DI PIANO
FLUSSI METABOLICI URBANI	PRESENZA DI 72 IMPIANTI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI NON PERICOLOSI;  RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI PARI A OLTRE IL 70% NELL'INTERO TERRITORIO PROVINCIALE.	—	— —

#### Potenziali criticità e strategie correttive

LO SCENARIO TENDENZIALE MOSTRA UNA LIEVE DIMINUZIONE DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI NEL PROSSIMO FUTURO (- 9,3% AL 2035). LO SCENARIO DI PIANO, SULLA BASE DEI CONTENUTI DELLE L.I.C., INDICA UNA DECRESCITA ANCORA PIÙ MARCATO (- 12% AL 2035), GRAZIE ALLE INDICAZIONI E PRESCRIZIONI PRESENTI NEL DOCUMENTO DELLE NORME DEL PIANO.

SI SUGGERISCE DI MONITORARE OGNI DUE ANNI L'ANDAMENTO DI QUESTO INDICATORE, PERIODICAMENTE AGGIORNATO E FORNITO DA ARPAE, IN MODO DA VERIFICARE L'EFFETTIVA EFFICACIA DELLA STRATEGIA DEL PIANO RELATIVA ALLA GESTIONE DEI FLUSSI DI RIFIUTI E ALLA CIRCOLARITÀ TERRITORIALE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE A QUEI COMUNI CHE ATTUALMENTE REGISTRANO I VALORI PIÙ ALTI DI PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI PRO-CAPITE. PER INCENTIVARE LA RIDUZIONE DI RIFIUTI, QUALORA NON SI VERIFICASSE UNA DECRESCITA IMPORTANTE COME EVIDENZIA LO SCENARIO DI PIANO, SI SUGGERISCE ALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI DI METTERE IN ATTO POLITICHE DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TEMA DELLE 5 "R" DELL'ECONOMIA CIRCOLARE - RIDURRE, RIUTILIZZARE, RICICLARE, RECUPERARE, RIGENERARE - NON SOLO PER COINVOLGERE I CITTADINI, MA ANCHE I PRIVATI E LE IMPRESE OPERANTI SUL TERRITORIO PROVINCIALE. LA PRINCIPALE CRITICITÀ CHE SI EVIDENZIA, INFATTI, RIGUARDA LA MANCATA CONSAPEVOLEZZA DELLE COMUNITÀ SUI REALI IMPATTI AMBIENTALI - E NON SOLO - CHE UNA SCORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI PUÒ COMPORTARE E COME QUESTA ABBAIA INIZIO PRIMA DI TUTTO DALLA SCORRETTA RACCOLTA DIFFERENZIATA.

### INDICATORE 6: CONSUMO IDRICO

AMBITO	STATO ATTUALE	SCENARIO TENDENZIALE	SCENARIO DI PIANO
FLUSSI METABOLICI URBANI	30.500 ABITANTI, APPARTENENTI A NUCLEI SPARSI E CASE SPARSE, NON SERVITI DA SISTEMI FOGNARI;  CONSUMO IDRICO DOMESTICO PARI A CIRCA IL 55% DEL TOTALE (2012);  DATI RELATIVI AI CONSUMI IDRICI POCO AGGIORNATI.	—	— —

#### Potenziali criticità e strategie correttive

LO SCENARIO TENDENZIALE MOSTRA UNA LIEVE DIMINUZIONE DEI CONSUMI IDRICI NEL PROSSIMO FUTURO (- 3,4% AL 2035). LO SCENARIO DI PIANO, SULLA BASE DEI CONTENUTI DELLE L.I.C., INDICA UNA DECRESCITA MAGGIORE (- 4% AL 2035), GRAZIE ALLE INDICAZIONI E PRESCRIZIONI PRESENTI NEL DOCUMENTO DELLE NORME DEL PIANO.

SI SUGGERISCE DI MONITORARE L'ANDAMENTO DI QUESTO INDICATORE OGNI 3 ANNI, REPERENDO DATI MAGGIORMENTE AGGIORNATI DI QUELLI DISPONIBILI ATTUALMENTE, IN MODO DA VERIFICARE L'EFFETTIVA EFFICACIA DELLA STRATEGIA DEL PIANO RELATIVA ALLA GESTIONE DEI FLUSSI IDRICI E ALLA CIRCOLARITÀ TERRITORIALE. QUALORA IL VALORE COMPLESSIVO PROVINCIALE NON DOVESSE RISPECCHIARE QUELLO INDICATO DALLO SCENARIO DI PIANO, SI SUGGERISCE DI MONITORARE QUEI COMUNI CHE ATTUALMENTE REGISTRANO IL VALORE PIÙ ALTO DI CONSUMI IDRICI. PER INCENTIVARE LA RIDUZIONE DEI CONSUMI IDRICI, QUALORA NON SI VERIFICASSE UNA DECRESCITA IMPORTANTE COME EVIDENZIA LO SCENARIO DI PIANO, SI SUGGERISCE ALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI DI METTERE IN ATTO POLITICHE DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TEMA, NON SOLO RIVOLTE AI CITTADINI, MA ANCHE AI PRIVATI E ALLE IMPRESE OPERANTI SUL TERRITORIO PROVINCIALE. LA PRINCIPALE CRITICITÀ CHE SI EVIDENZIA, INFATTI, RIGUARDA LA MANCATA CONSAPEVOLEZZA DELLE COMUNITÀ SU QUANTO L'ACQUA RAPPRESENTI UNA RISORSA NON INFINITA E ALLO STESSO TEMPO FONDAMENTALE A GARANTIRE LA VITA.

## INDICATORE 7: INQUINAMENTO DELL'ARIA

AMBITO	STATO ATTUALE	SCENARIO TENDENZIALE	SCENARIO DI PIANO
<b>FLUSSI METABOLICI URBANI</b>	<p>ATTIVITÀ UMANE QUALE CAUSA DI INQUINAMENTO DIRETTO IN TUTTO IL TERRITORIO – SOPRATTUTTO NELLE AREE MAGGIORMENTE URBANIZZATE [DOVE IL MAGGIORE CONTRIBUTO È DATO DAL RISCALDAMENTO DOMESTICO A BIOMASSA E DAL TRASPORTO SU STRADA];</p> <p>RISPETTO DEL LIMITE PREVISTO DAL D.LGS. 155/2010 DI PM<sub>10</sub> PER LA MEDIA ANNUALE IN TUTTE LE POSTAZIONI;</p> <p>SUPERAMENTO DEL LIMITE PREVISTO DAL D.LGS. 155/2010 RELATIVO AL NUMERO DI GIORNI CON CONCENTRAZIONI MAGGIORI DI 50 MG/M<sup>3</sup> NELLE DUE STAZIONI URBANE (TRAFFICO URBANO – FLAMINIA E FONDO URBANO – MARECCHIA).</p>	+	- - -

### Potenziali criticità e strategie correttive

LO SCENARIO TENDENZIALE MOSTRA COME, NEL PROSSIMO FUTURO E IN ASSENZA DI PIANO, IL TERRITORIO PROVINCIALE SARÀ SOGGETTO A UN LIVELLO DI INQUINAMENTO DELL'ARIA ANCORA PIÙ PREOCCUPANTE, DAL MOMENTO CHE IL TREND DEMOGRAFICO INDICA UNA PROGRESSIVA CRESCITA, CHE COMPORTERÀ UN INEVITABILE INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ UMANE (CAUSA PRIMARIA DI INQUINAMENTO DIRETTO).

LO SCENARIO DI PIANO, SULLA BASE DEI CONTENUTI DELLE L.I.C., INDICA INVECE UNA DECRESCITA IMPORTANTE DELL'INQUINAMENTO DELL'ARIA (- 12% AL 2035), GRAZIE ALLE INDICAZIONI E PRESCRIZIONI PRESENTI NEL DOCUMENTO DELLE NORME DEL PIANO. A SUPPORTARE QUESTO SCENARIO, INFATTI, VI SONO SIA UNA SERIE DI AZIONI MITIGANTI MIRATE A MIGLIORARE L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL SETTORE INDUSTRIALE, SIA AZIONI SITO-SPECIFICHE, VOLTE AD AUMENTARE LE AREE VERDI IN AMBITI ALTAMENTE URBANIZZATI. QUESTE ULTIME AZIONI, COME ORMAI AMPIAMENTE RICONOSCIUTO, POSSONO CONTRIBUIRE A MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'ARIA, ASSORBENDO LA CO<sub>2</sub> IN ATMOSFERA.

SI SUGGERISCE DI RISPETTARE LE FASI DI MONITORAGGIO DI QUESTO INDICATORE, FISSATE OGNI 3 ANNI, IN MODO DA INDIVIDUARE EVENTUALI AREE IN CUI SI VERIFICANO DEI SUPERAMENTI DEI LIMITI CONSENTITI DALLE NORME VIGENTI. QUALORA L'INDICATORE NON DOVESSE EVIDENZIARE UN MIGLIORAMENTO, COME INDICATO NELLO SCENARIO DI PIANO, SI SUGGERISCE DI SUPPORTARE LA TRANSIZIONE ENERGETICA IN TUTTI I SETTORI, DA QUELLO INDUSTRIALE A QUELLO DOMESTICO E DEI SERVIZI, OLTRE CHE INCREMENTARE LA PRESENZA DI VERDE, ALBERATURE E, PIÙ IN GENERALE, NBS, SOPRATTUTTO NELLE AREE URBANE IN CUI SI RISCONTRANO I PIÙ ALTI LIVELLI DI INQUINAMENTO. L'ATTENZIONE DOVRÀ ESSERE RIVOLTA NON SOLO AI COMUNI IN CUI ATTUALMENTE SI REGISTRANO I VALORI MAGGIORI DI INQUINAMENTO DELL'ARIA, MA ANCHE AI SETTORI PIÙ IMPATTANTI (DOMESTICO E DEI TRASPORTI).

## INDICATORE 8: ACCORDI E PATTI TRA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

AMBITO	STATO ATTUALE	SCENARIO TENDENZIALE	SCENARIO DI PIANO
FLUSSI METABOLICI URBANI			
//			
LAVORO E IMPRESE	ASSENZA DI UN DATABASE AGGIORNATO E COMPLETO CHE FORNISCA, IN MANIERA SINTETICA, LE INFORMAZIONI PRINCIPALI SUGLI ACCORDI E I PATTI STIPULATI TRA LE DIVERSE PA DEL TERRITORIO E TENGA TRACCIA DELLO STATO DELL'ARTE DEGLI ESITI E DEI RAGGIUNGIMENTI DI QUESTE COOPERAZIONI.	-	+++
//			
QUALITÀ DELLA VITA			
//			
CONSUMO DI SUOLO E RIGENERAZIONE			

### Potenziali criticità e strategie correttive

LO SCENARIO TENDENZIALE, DAL MOMENTO CHE ATTUALMENTE MANCA L'INFORMAZIONE UFFICIALE SUGLI ACCORDI E SUI PATTI TRA PA, MOSTRA COME, IN ASSENZA DI PIANO, ANCHE NEL PROSSIMO FUTURO NON SARÀ POSSIBILE DISPORRE DI INFORMAZIONI SUL LIVELLO DI COOPERAZIONE TRA I DIVERSI COMUNI.

LO SCENARIO DI PIANO, CHE PREVEDE LA MESSA A SISTEMA DI QUESTE INFORMAZIONI E IL LORO SUCCESSIVO AGGIORNAMENTO NEL TEMPO, MOSTRA UNA CRESCITA POSITIVA DI QUESTO INDICATORE (+ 12% AL 2035). A TAL FINE SI SUGGERISCE DI ORGANIZZARE PERIODICAMENTE (OGNI 2 ANNI) DEI TAVOLI DI CONFRONTO CON I RAPPRESENTANTI DEI SINGOLI COMUNI, PER SOSTENERE L'APPROCCIO COOPERATIVO VERSO CUI IL PIANO INDIRIZZA, PER SUPERARE IL CONCETTO DI LIMITE AMMINISTRATIVO E APRIRSI A UNO SVILUPPO TERRITORIALE DI AREA VASTA. PER SOSTENERE QUESTA INIZIATIVA, ANCHE L'ORGANIZZAZIONE DI PROCESSI PARTECIPATIVI PER AGGIORNARE LE COMUNITÀ SULLE FUTURE NUOVE COLLABORAZIONI TRA PIÙ ENTI VIENE SUGGERITA COME MISURA DI SUPPORTO.

## INDICATORE 9: CONSUMO DI SUOLO

AMBITO	STATO ATTUALE	SCENARIO TENDENZIALE	SCENARIO DI PIANO
CONSUMO DI SUOLO E RIGENERAZIONE	<p>CRESCITA DI SUOLO CONSUMATO DAL 2015 AL 2020 E LIEVE DECRESCITA DAL 2018 AL 2020, CHE DELINEA UNA FASE DI RALLENTAMENTO MEDIO SU SCALA PROVINCIALE;</p> <p>A FRONTE DI UN CONSUMO DI SUOLO MEDIO DEL 19%, NELLE AREE PIÙ INTERNE COLLINARI E MONTANE L'ARTIFICIALIZZAZIONE DEL SUOLO RIGUARDA CIRCA IL 5% DEL TERRITORIO;</p> <p>IL CONSUMO DI SUOLO REGISTRA UN LIVELLO DI ARTIFICIALIZZAZIONE CHE INTERESSA (AL 2017) OLTRE IL 40% DEL TERRITORIO DEI COMUNI COSTIERI CON UN INCREMENTO DEL 15% IN POCO PIÙ DI 20 ANNI (1994-2017);</p>	+	- - -

### Potenziali criticità e strategie correttive

LO SCENARIO TENDENZIALE MOSTRA UN LIEVE AUMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO (+ 1,3%), IN TOTALE CONTRADDIZIONE CON GLI OBIETTIVI DELLA LEGGE REGIONALE 24/2017, CHE MIRA AD AZZERARLO NEL PROSSIMO FUTURO.

LO SCENARIO DI PIANO, SULLA BASE DEI CONTENUTI DELLE L.I.C., INDICA UNA DECRESCITA MARCATA (CONSUMO A SALDO ZERO AL 2035), GRAZIE ALLE INDICAZIONI E PRESCRIZIONI PRESENTI NEL DOCUMENTO DELLE NORME DEL PIANO.

SI SUGGERISCE DI MONITORARE OGNI 3 ANNI L'ANDAMENTO DI QUESTO INDICATORE, PERIODICAMENTE AGGIORNATO E FORNITO DALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA, IN MODO DA VERIFICARE L'EFFETTIVA EFFICACIA DELLA STRATEGIA DEL PIANO RELATIVA ALLA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E ALLA RIGENERAZIONE URBANA. QUALORA L'INDICATORE NON DOVESSE EVIDENZIARE UN MIGLIORAMENTO, COME INDICATO NELLO SCENARIO DI PIANO, SI SUGGERISCE DI FAR CONVERGERE LA NECESSITÀ DI NUOVI EDIFICI, COSTRUZIONI E FUNZIONI CON IL RECUPERO DEL PATRIMONIO DISMESSO. QUESTA INDICAZIONE, GIÀ PRESENTE NEL DOCUMENTO DELLE NORME DI PIANO, POTRÀ ESSERE SUPPORTATA DA UNA MAPPATURA DEL PATRIMONIO DISMESSO ESISTENTE SUL TERRITORIO PROVINCIALE, CHE DOVRÀ ESSERE ANCH'ESSO PERIODICAMENTE AGGIORNATO, FORNENDO UNA BASE CONOSCITIVA ADEGUATA PER SUPPORTARE NUOVE POLITICHE DI RECUPERO E RIGENERAZIONE URBANA, CAPACE DI SODDISFARE LE NECESSITÀ DI SPAZI E FUNZIONI CHE POTRANNO NASCERE NEL PROSSIMO FUTURO.

**INDICATORE 10: AZIONI DI ADATTAMENTO INTRAPRESE A SCALA LOCALE**

AMBITO	STATO ATTUALE	SCENARIO TENDENZIALE	SCENARIO DI PIANO
SICUREZZA E RESILIENZA	ASSENZA DI UN RIFERIMENTO CHE FORNISCA INFORMAZIONI, TECNICHE E PRATICHE VOLTE A INTRAPRENDERE AZIONI DI ADATTAMENTO ALLE DIVERSE SCALE TERRITORIALI.	-	+++

**Potenziali criticità e strategie correttive**

LO SCENARIO TENDENZIALE MOSTRA UN VALORE NEGATIVO, POICHÉ SI PARTE DA UNO STATO ATTUALE IN CUI MANCA UN RIFERIMENTO UFFICIALE SULLE AZIONI DI ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO. LE AZIONI FINO AD ORA INTRAPRESE, INFATTI, NON SONO RICONOSCIUTE COME TALI, MA COME SEMPLICI AZIONI DI RIGENERAZIONE, E NON VI È UN INVENTARIO DEI PROGETTI E DELLE OPERE DI ADATTAMENTO FINO AD ORA COMPLETATE.

LO SCENARIO DI PIANO, SULLA BASE DEI CONTENUTI DELLE L.I.C., INDICA UN VALORE POSITIVO DELL'INDICATORE (+ 12% AL 2035), GRAZIE ALLE INDICAZIONI E PRESCRIZIONI PRESENTI NEL DOCUMENTO DELLE NORME DEL PIANO.

IL PIANO, INFATTI, OLTRE A INTRODURRE DIVERSE INDICAZIONI E PRESCRIZIONI VOLTE AD AUMENTARE LA RESILIENZA DEL TERRITORIO RISPETTO A FENOMENI COME LE ISOLE DI CALORE E GLI ALLAGAMENTI, SI DOTA DI UN ALLEGATO SPECIFICO SULLE AZIONI DI ADATTAMENTO. LO SCOPO DI QUESTO DOCUMENTO È QUELLO DI FORNIRE ALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E AI TECNICI UNO STRUMENTO ADATTO A RISPONDERE AGLI IMPATTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO, IN MODO SITO-SPECIFICO, FORNENDO TUTTE LE INFORMAZIONI TECNICHE E OPERATIVE DEL CASO.

QUALORA L'INDICATORE NON DOVESSE EVIDENZIARE UN MIGLIORAMENTO, COME INDICATO NELLO SCENARIO DI PIANO, SI SUGGERISCE DI INCREMENTARE LE AZIONI DI ADATTAMENTO, RISPETTO ALL'EVOLUZIONE DEL TERRITORIO E ALLE FUTURE ANALISI DEGLI IMPATTI ANALIZZATI, CHE, NEL PROSSIMO FUTURO, POTRANNO SUBIRE DEI CAMBIAMENTI. LA FASE DI MONITORAGGIO RAPPRESENTA INFATTI UN PASSAGGIO FONDAMENTALE PER INDIRIZZARE LA SCELTA DELLE AZIONI DI ADATTAMENTO PIÙ APPROPRIATE E LA LORO LOCALIZZAZIONE. CON L'AGGIORNAMENTO DELLE ANALISI SUGLI IMPATTI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, DOVRÀ ESSERE AGGIORNATO ANCHE L'ABACO PROPOSTO DALLA PROVINCIA, CHE DOVRÀ ESSERE INTEGRATO CON LE FUTURE BUONE PRATICHE CHE SARANNO SVILUPPATE E CON EVENTUALI NUOVE TECNICHE DI ADATTAMENTO, PIÙ ADATTE A RISPONDERE AI BISOGNI FUTURI.

## INDICATORE 11: INCIDENTALITÀ STRADALE

AMBITO	STATO ATTUALE	SCENARIO TENDENZIALE	SCENARIO DI PIANO
SICUREZZA E RESILIENZA		+	--

### Potenziati criticità e strategie correttive

LO SCENARIO TENDENZIALE MOSTRA UN VALORE NEGATIVO, CARATTERIZZATO DA UN LIVELLO DI INCIDENTALITÀ STRADALE IN AUMENTO.

LO SCENARIO DI PIANO, SULLA BASE DEI CONTENUTI DELLE L.I.C., INDICA UNA VALORE POSITIVO DELL'INDICATORE IN DECRESCITA (- 22% AL 2035), GRAZIE ALLE INDICAZIONI E PRESCRIZIONI PRESENTI NEL DOCUMENTO DELLE NORME DEL PIANO. IL PIANO, INFATTI, NEL PROMUOVERE UNA SPECIFICA LINEA DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO SULLA MOBILITÀ, MIRA AD AUMENTARE LA SICUREZZA COMPLESSIVA DEL SISTEMA DEI TRASPORTI PROVINCIALE, NON SOLO PER LE CATEGORIE DI UTENTI PIÙ DEBOLI (PEDONI, CICLISTI, ECC.), MA ANCHE PER LA MOBILITÀ MOTORIZZATA PRIVATA. QUALORA LO SCENARIO DI PIANO NON FOSSE RISPETTATO NELLE TEMPISTICHE PREVISTE DAL MONITORAGGIO (MONITORAGGIO ANNUALE), A CAUSA DI INCREMENTI DEL TRAFFICO IMPREVISTI, SI SUGGERISCE DI LOCALIZZARE SUL TERRITORIO LE AREE IN CUI IL VERIFICARSI DI INCIDENTI STRADALI SI MANIFESTA CON MAGGIORE INTENSITÀ, STUDIARNE LE DINAMICHE E INDIVIDUARNE LE CAUSE. INTERVENIRE IN MODO PUNTUALE PER RISOLVERE EVENTUALI PROBLEMI INFRASTRUTTURALI E DI DESIGN URBANO PUÒ CONTRIBUIRE A RIDURRE IL NUMERO DI INCIDENTI, RENDENDO LE STRADE MAGGIORMENTE SICURE PER TUTTI I TIPI DI UTENTI. ALLO STESSO MODO, SE LE CAUSE DEGLI INCIDENTI NON SONO DA RICONDURRE A PROBLEMATICHE INFRASTRUTTURALI, MA PIUTTOSTO COMPORTAMENTALI, SI SUGGERISCE ALLE PA DI INTRAPRENDERE CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE VERSO L'IMPORTANTE TEMA DELLA SICUREZZA STRADALE.

## INDICATORE 12: POPOLAZIONE ESPOSTA A RISCHIO DI ALLUVIONE

AMBITO	STATO ATTUALE	SCENARIO TENDENZIALE	SCENARIO DI PIANO
SICUREZZA E RESILIENZA	<p>ALTA PERCENTUALE DI AREE CON DEFLUSSO POTENZIALMENTE LIMITATO NEI COMUNI APPARTENENTI ALLA CITTÀ DELLA COSTA;</p> <p>TENDENZA AGLI ALLAGAMENTI DELL'AMBITO COSTIERO MOLTO MARCATA NEGLI SPAZI URBANI COMPLESSI E PRIVI DI ZONE PERMEABILI O DI PERTINENZE A VERDE;</p> <p>NECESSITÀ DI DEFINIRE UNA CORRELAZIONE SPAZIALE TRA I DEFLUSSI E GLI USI DEL SUOLO.</p>	+	--

### Potenziali criticità e strategie correttive

LO SCENARIO TENDENZIALE MOSTRA UN VALORE NEGATIVO, POICHÉ SI PRESUME CHE GLI EVENTI ALLUVIONALI SI VERIFICHERANNO CON UNA INTENSITÀ SEMPRE MAGGIORE, COSÌ COME DIMOSTRA IL TREND NAZIONALE FINO AD OGGI. IN ASSENZA DI PIANO, E QUINDI IN ASSENZA DI INTERVENTI VOLTI A LIMITARE QUESTI FENOMENI, IL RISCHIO DI ALLUVIONE POTRÀ SOLO CHE AUMENTARE.

LO SCENARIO DI PIANO, SULLA BASE DEI CONTENUTI DELLE L.I.C., INDICA UNA VALORE IN DECRESCITA DELLA POPOLAZIONE ESPOSTA AL FENOMENO DI ALLUVIONE (- 2,4% AL 2035), GRAZIE ALLE INDICAZIONI E PRESCRIZIONI PRESENTI NEL DOCUMENTO DELLE NORME DEL PIANO. IL PIANO, INFATTI, NEL PROMUOVERE UNA SPECIFICA LINEA DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO SULLA SICUREZZA DEL TERRITORIO AGLI IMPATTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO, MIRA A RIDURRE I RISCHI AD ESSO CORRELATI. SI SUGGERISCE DI MONITORARE L'ANDAMENTO DELL'INDICATORE OGNI 5 ANNI. QUALORA LO SCENARIO DI PIANO NON FOSSE RISPETTATO NELLE TEMPISTICHE PREVISTE DAL MONITORAGGIO, A CAUSA DI EVENTI ESTREMI DI PORTATA IMPREVEDIBILE, SI SUGGERISCE DI INCREMENTARE LE AZIONI DI ADATTAMENTO A QUESTO FENOMENO, LA PRESENZA CAPILLARE DI NBS E INFRASTRUTTURE VERDI E BLU, A SUPPORTO DELL'INFRASTRUTTURA GRIGIA ESISTENTE, CHE DOVRÀ ESSERE SOTTOPOSTA A COSTANTI E PERIODICHE MANUTENZIONI. PER SUPPORTARE LA CORRETTA PIANIFICAZIONE DI QUESTI INTERVENTI, SARÀ NECESSARIO AGGIORNARE LA MAPPATURA DEL RISCHIO ALLUVIONI, IN MODO DA INDIVIDUARE LE AREE TERRITORIALI MAGGIORMENTE ESPOSTE E INDIRIZZARE LE MISURE DEFINITE DAL PIANO IN MANIERA PUNTUALE.

### INDICATORE 13: TEMPERATURE SUPERFICIALI

AMBITO	STATO ATTUALE	SCENARIO TENDENZIALE	SCENARIO DI PIANO
SICUREZZA E RESILIENZA	AREE VULNERABILI ALLE TEMPERATURE ELEVATE FORTEMENTE PRESENTI SOPRATTUTTO NEI COMUNI DEL SISTEMA COSTIERO E NEI CENTRI ALTAMENTE URBANIZZATI.	+	--

#### Potenziali criticità e strategie correttive

LO SCENARIO TENDENZIALE MOSTRA UN VALORE IN AUMENTO DELLE TEMPERATURE SUPERFICIALI, POICHÉ SI PRESUME CHE QUESTO TIPO DI IMPATTO SI VERIFICHERÀ CON UNA INTENSITÀ SEMPRE MAGGIORE, COSÌ COME DIMOSTRA IL TREND NAZIONALE FINO AD OGGI CHE REGISTRA SEMPRE PIÙ GIORNI CON TEMPERATURE SUPERIORI AI 33 GRADI. IN ASSENZA DI PIANO, E QUINDI IN ASSENZA DI INTERVENTI VOLTI A LIMITARE QUESTI FENOMENI, IL FENOMENO DELL'ISOLA DI CALORE NEI CENTRI URBANI DI TUTTA LA PROVINCIA POTRÀ SOLO CHE VERIFICARSI PIÙ FREQUENTEMENTE.

LO SCENARIO DI PIANO, SULLA BASE DEI CONTENUTI DELLE L.I.C., INDICA UN VALORE IN DECRESCITA DELLA TEMPERATURA SUPERFICIALE COMPRESA TRA 33-39° C (- 4% AL 2035), GRAZIE ALLE INDICAZIONI E PRESCRIZIONI PRESENTI NEL DOCUMENTO DELLE NORME DEL PIANO. IL PIANO, INFATTI, NEL PROMUOVERE UNA SPECIFICA LINEA DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO SULLA SICUREZZA DEL TERRITORIO AGLI IMPATTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO, MIRA A RIDURRE I RISCHI AD ESSO CORRELATI. SI SUGGERISCE DI MONITORARE L'ANDAMENTO DELL'INDICATORE OGNI 5 ANNI.

QUALORA LO SCENARIO DI PIANO NON FOSSE RISPETTATO NELLE TEMPISTICHE PREVISTE DAL MONITORAGGIO, A CAUSA DI EVENTI ESTREMI DI PORTATA IMPREVEDIBILE, SI SUGGERISCE DI INCREMENTARE LE AZIONI DI ADATTAMENTO A QUESTO FENOMENO, LA PRESENZA CAPILLARE DI NBS E INFRASTRUTTURE VERDI E BLU. PER SUPPORTARE LA CORRETTA PIANIFICAZIONE DI QUESTI INTERVENTI, SARÀ NECESSARIO AGGIORNARE LA MAPPATURA DELLE ISOLE DI CALORE, IN MODO DA INDIVIDUARE LE AREE TERRITORIALI MAGGIORMENTE ESPOSTE E INDIRIZZARE LE MISURE DEFINITE DAL PIANO IN MANIERA PUNTUALE.

## INDICATORE 14: VALENZA ECOSISTEMICA

AMBITO	STATO ATTUALE	SCENARIO TENDENZIALE	SCENARIO DI PIANO
AMBIENTE E PAESAGGIO	<p>SCARSA PRESENZA DI SERVIZI ECOSISTEMICI NELLA FASCIA COSTIERA;</p> <p>GENERALE STATO DI BENESSERE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI NELL'AREA APPENNINICA, CON LE DOVUTE ECCEZIONI RELATIVI AGLI AMBITI SPECIFICI, DOVE È COMUNQUE NECESSARIO PORRE UN'ATTENZIONE PARTICOLARE AL FINE DI NON INTACCARE I SERVIZI ECOSISTEMICI DI UN'AREA COMUNQUE FRAGILE.</p>	-	+++

### Potenziali criticità e strategie correttive

LO SCENARIO TENDENZIALE MOSTRA UN VALORE IN DECRESCITA DELLA VALENZA ECOSISTEMICA, MESSA A RISCHIO DA FATTORI COME UN TURISMO DI MASSA NON CONTROLLATO, ALTI LIVELLI DI INQUINAMENTO E SCARSA GESTIONE DEL PATRIMONIO NATURALE.

IN ASSENZA DI PIANO, E QUINDI IN ASSENZA DI INTERVENTI VOLTI A LIMITARE E REGOLARE QUESTI FENOMENI, DI EVIDENZA IL RISCHIO DI UNA RIDUZIONE IMPORTANTE DELLA FORNITURA DI SERVIZI ECOSISTEMICI, CHE GIÀ RISULTA CRITICA IN MOLTE AREE DEL TERRITORIO PROVINCIALE.

LO SCENARIO DI PIANO, SULLA BASE DEI CONTENUTI DELLE L.I.C., INDICA UNA VALORE CRESCENTE (+ 6% AL 2035), GRAZIE ALLE INDICAZIONI E PRESCRIZIONI PRESENTI NEL DOCUMENTO DELLE NORME DEL PIANO. IL PIANO, INFATTI, NEL PROMUOVERE UNA SPECIFICA LINEA DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO SULLA TUTELA E GESTIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI, MIRA A TUTELARE GLI ECOSISTEMI NATURALI ESISTENTI E INCREMENTARLI DOVE ASSENTI O SCARSI. QUALORA LO SCENARIO DI PIANO NON FOSSE RISPETTATO NELLE TEMPISTICHE PREVISTE DAL MONITORAGGIO (OGNI 5 ANNI), SI SUGGERISCE DI AGGIORNARE PERIODICAMENTE LE VALUTAZIONI DEI SERVIZI ECOSISTEMICI PRESENTI SUL TERRITORIO, PER INDIVIDUARE LE AREE PIÙ CRITICHE SU CUI POTER INTERVENIRE IN MANIERA PUNTUALE, INTENSIFICANDO LE AZIONI PROPOSTE DAL PIANO.

INDICATORE 15: NUMERO DI AREE PROTETTE			
AMBITO	STATO ATTUALE	SCENARIO TENDENZIALE	SCENARIO DI PIANO
AMBIENTE E PAESAGGIO	ELEVATA LA PRESENZA DI CONNESSIONI ECOLOGICHE, SIA DI RILEVANZA REGIONALE CHE PROVINCIALE (52%), SOPRATTUTTO SE CONFRONTATA CON LA RIDOTTA SUPERFICIE DELLE AREE PROTETTE E DELLA RETE NATURA 2000.	+	++
Potenziali criticità e strategie correttive			
<p>LO SCENARIO TENDENZIALE MOSTRA UN VALORE POSITIVO RISPETTO ALLA PRESENZA DELLE AREE NATURALI, CHE SONO GIÀ SOTTOPOSTE A DIRETTIVE SPECIFICHE DI TUTELA.</p> <p>LO SCENARIO DI PIANO, SULLA BASE DEI CONTENUTI DELLE L.I.C., INDICA UNA VALORE CRESCENTE (+ 1,2% AL 2035), GRAZIE ALLE INDICAZIONI E PRESCRIZIONI PRESENTI NEL DOCUMENTO DELLE NORME DEL PIANO, CHE VOGLIONO ESSERE ANCORA PIÙ ATTENTE NEL DEFINIRE LE AZIONI DI TUTELA DELLE AREE NATURALI E DEGLI AMBITI AD ESSE CIRCOSTANTI. IL PIANO, INFATTI, NEL PROMUOVERE UNA SPECIFICA LINEA DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO SULLA TUTELA E GESTIONE DEI PATRIMONIO NATURALE, MIRA A TUTELARE LE AREE PROTETTE, CON IL FINE DI AMPLIARE GLI AMBITI AD ESSE ADIACENTI IN CUI IMPORRE LE STESSE RESTRIZIONI. SI SUGGERISCE DI MONITORARE L'ANDAMENTO DELL'INDICATORE OGNI 5 ANNI E, QUALORA LO SCENARIO DI PIANO NON DOVESSE ESSERE RISPETTATO, SI SUGGERISCE DI RIVEDERE I BUFFER DI CIASCUNA AREA E INTRODURRE EVENTUALI ULTERIORI RESTRIZIONI VERSO LE ATTIVITÀ ANTROPICHE DI DIVERSA NATURA. PER I RIFERIMENTI DI QUESTO INDICATORE, SI RIMANDA ALLO STRUMENTO DI VINCA.</p>			

I risultati della valutazione di sostenibilità del PTAV, tramite il set di indicatori scelto, evidenzia come il Piano presenti delle condizioni di piena sostenibilità sociale, economica e ambientale. La valutazione evidenzia degli effetti principalmente positivi sugli indicatori di sostenibilità, in termini di incentivi al lavoro e alle imprese, qualità della vita, riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, equilibrio tra i flussi metabolici urbani, tutela e salvaguardia ambientale/paesaggistica, sicurezza e resilienza.

Qualora le fasi di monitoraggio, sviluppate periodicamente a valle dell'approvazione del PTAV, dovessero indicare un mancato raggiungimento dei target prefissati per lo scenario di Piano, sarà necessario adattare la strategia di sviluppo con le misure correttive indicate per ciascun indicatore. Il monitoraggio, infatti, ha lo scopo di evidenziare eventuali rallentamenti nell'attuazione delle azioni di Piano e/o il manifestarsi di effetti non attesi, in modo da poter ri-calibrare quanto espresso con l'approvazione del Piano. La figura 6 rappresenta concettualmente il funzionamento del monitoraggio, partendo dalla selezione degli indicatori di processo presenti nel Quadro Conoscitivo Diagnostico. La tabella 4, invece, indica le fasi temporali di monitoraggio per ciascun indicatore, stabilite annualmente, ogni due, tre o cinque anni, fino al 2035 in cui le fasi di monitoraggio per tutti gli indicatori coincidono. A seguito del 2035, tutti gli indicatori dovranno continuare a essere monitorati con le stesse cadenze definite in tabella.

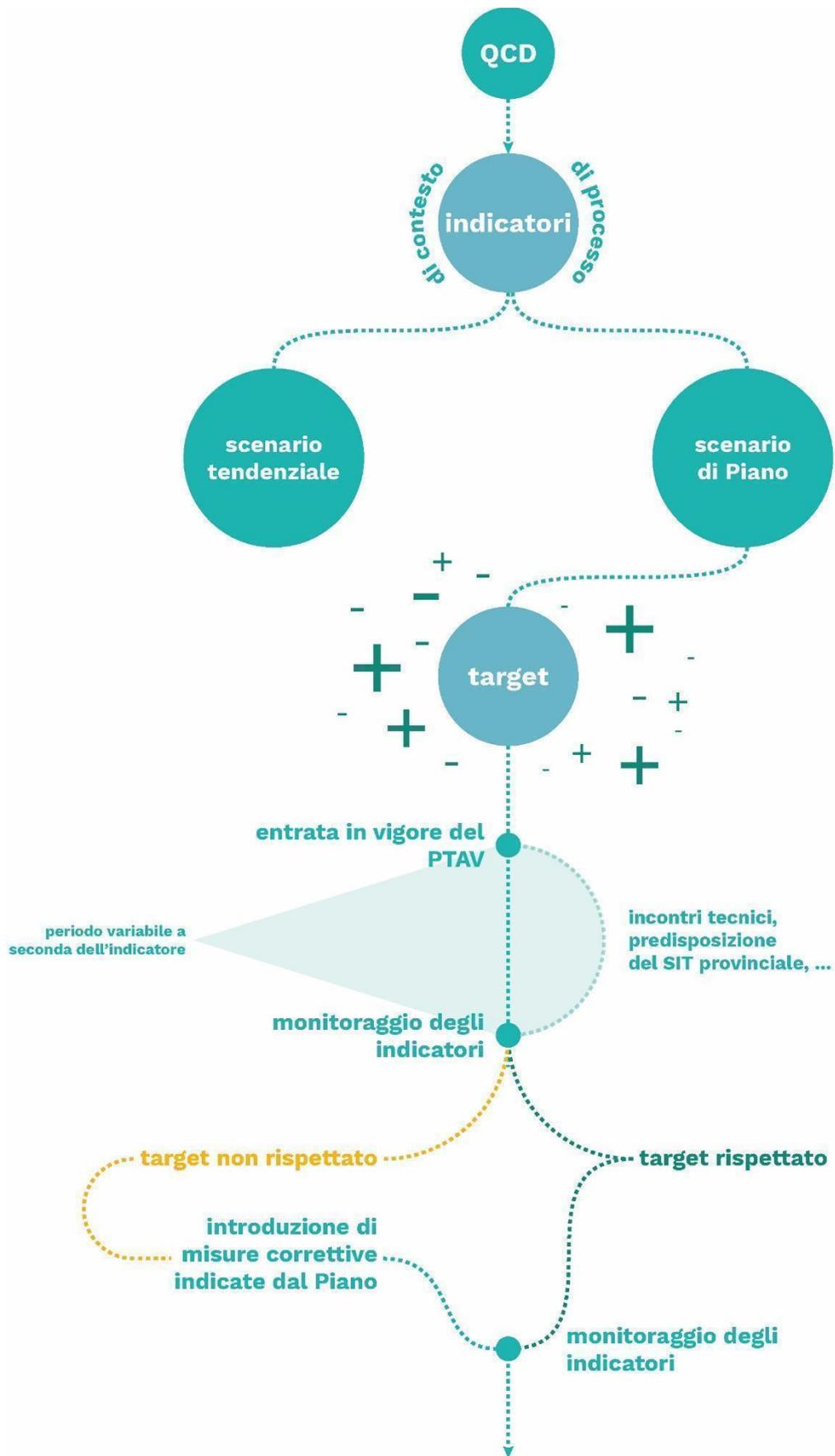


Figura 6: Schema concettuale del funzionamento del monitoraggio del Piano

INDICATORI	'25	'26	'27	'28	'29	'30	'31	'32	'32	'33	'34	'35
IMPRESE ATTIVE	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
MARCHI D'AREA E RETI CERTIFICATE	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
POPOLAZIONE	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
ACCESSIBILITÀ VERSO I NODI URBANI E LOGISTICI	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
PRODUZIONE DI RIFIUTI	-	-		-	-		-	-		-	-	
CONSUMO IDRICO	-	-	-		-	-	-		-	-	-	
INQUINAMENTO DELL'ARIA	-	-	-		-	-	-		-	-	-	
ACCORDI E PATTI TRA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	-	-		-	-		-	-		-	-	
CONSUMO DI SUOLO	-	-	-		-	-	-		-	-	-	
AZIONI DI ADATTAMENTO INTRAPRESE A SCALA LOCALE	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
INCIDENTALITÀ STRADALE	-		-		-		-		-		-	
POPOLAZIONE ESPOSTA A RISCHIO ALLUVIONE	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
TEMPERATURA SUPERFICIALE	-	-	-		-	-	-		-	-	-	
VALENZA ECOSISTEMICA	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
PRESENZA DI AREE PROTETTE	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	

Tabella 4: Cadenza del monitoraggio per i 15 indicatori di sostenibilità

## 10. LA VINCA IN RELAZIONE ALL'APPLICAZIONE DELLE NORME DEL PTAV

### 10.1. La Rete Natura 2000 nella Provincia di Rimini: stato di fatto

Con il termine “Rete Natura 2000” si descrive il sistema organizzato di aree destinate alla conservazione della biodiversità e alla tutela degli habitat, delle specie animali e vegetali che essi ospitano, definiti rari e/o minacciati.

Le porzioni di territorio ricadenti all'interno della Rete Natura 2000 sono quindi aree che “richiedono una pianificazione ed una gestione ambientale specifica e coordinata con il restante territorio per potere garantire il mantenimento in buono stato di conservazione degli ecosistemi naturali e seminaturali ivi presenti e la ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi degradati” (LR n.6/2005 art.2).

Come riportato all'art. 6 della l.r. n. 6/2005, la Rete Natura 2000 si costituisce di:

- **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, previste dalla Direttiva n. 2009/147/CE “Uccelli” (che ha sostituito la precedente Direttiva n. 79/409) per la protezione dell'avifauna;
- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, poi denominati Zone Speciali di Conservazione (ZSC) secondo la Direttiva n. 92/43/CEE “Habitat” che individua le zone di particolare pregio ambientale.

I siti della Rete Natura 2000 sono sottoposti alla disciplina dettata dalla direttiva n. 92/43/CEE, dalla direttiva n. 79/409/CEE, dal decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e dal Titolo I della legge regionale 14 aprile 2004, n. 7.

## La RN2000 nella Provincia di Rimini

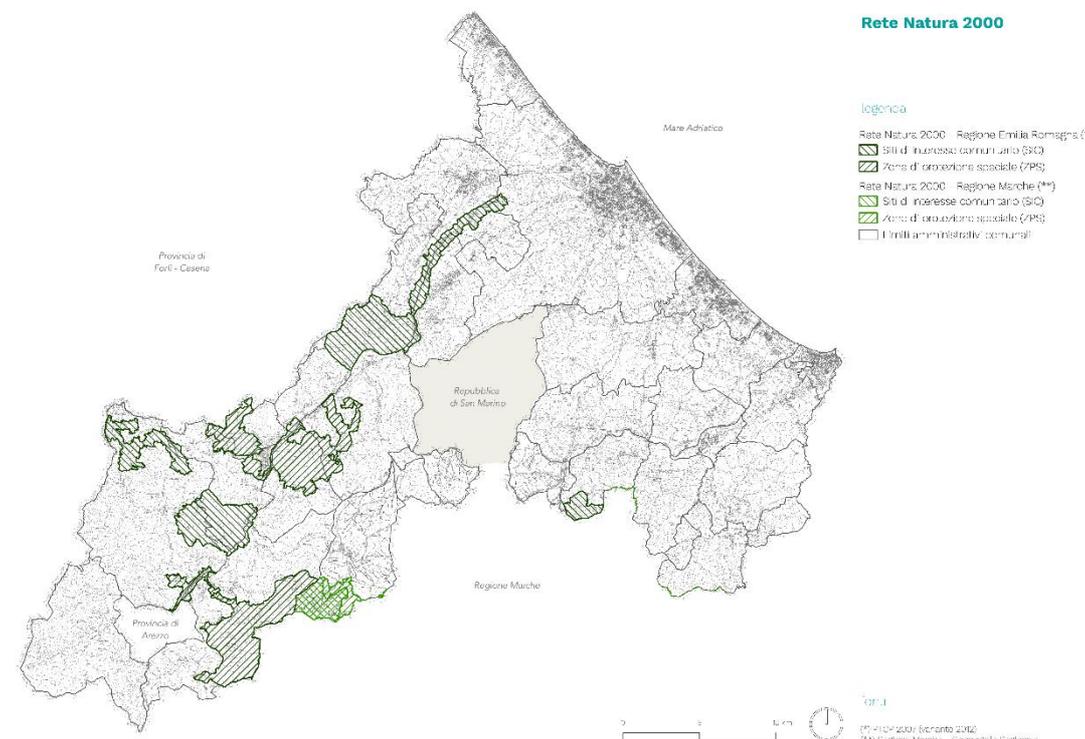


Figura 6: Siti Natura 2000 in provincia di Rimini

I Siti Natura 2000 presenti nella provincia di Rimini sono sei, di cui tre ZSC e tre ZSC - ZPS (Figura 6 e Tabella 4).

TIPO	ZSC			ZSC-ZPS		
CODICE SITO	IT4090001	IT4090002	IT4090004	IT4090003	IT4090005	IT4090006
<b>NOME SITO</b>	ONFERNO	TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA	MONTE S.SILVESTRO, MONTE ERCOLE E GESSI DI SAPIGNO, MAIANO E UGRIGNO	RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA	FIUME MARECCHIA A PONTE MESSA	VERSANTI OCCIDENTALI E SETTENTRIONALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE MESSA, POGGIO DI MIRATOIO
<b>SUPERFICIE</b>	273 HA	2.472 HA	2.172 HA	2.526 HA	256 HA	2.947 HA
<b>ENTI GESTORI</b>	ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ - ROMAGNA	REGIONE EMILIA-ROMAGNA	REGIONE EMILIA-ROMAGNA	REGIONE EMILIA-ROMAGNA	REGIONE EMILIA-ROMAGNA	PARCO INTERREGIONALE SASSO SIMONE SIMONCELLO
<b>PROVINCE E COMUNI INTERESSATI</b>	RIMINI (GEMMANO)	RIMINI (POGGIO TORRIANA, RIMINI, SANTARCANGELO DI ROMAGNA, SAN	RIMINI - 2.166 HA (NOVAFELTRIA, SANT'AGATA	RIMINI - 2.504 HA (NOVAFELTRIA, TALAMELLO,	RIMINI (PENNABILLI, SANT'AGATA FELTRIA)	RIMINI (MONTECOPIOLO, PENNABILLI)

		LEO, VERUCCHIO) FORLÌ-CESENA (SOGLIANO AL RUBICONE)	FELTRIA, MAIOLO, PENNABILLI) FORLÌ-CESENA - 6 HA (SARSINA)	SAN LEO, MAIOLO) FORLÌ- CESENA - 22 HA (MERCATO SARACENO)		
<b>RICADE IN</b>	RISERVA NATURALE REGIONALE ONFERNO	-	-	-	-	PARCO NATURALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO

Tabella 4: Caratterizzazione Siti Natura 2000 in provincia di Rimini

Dei sei siti RN2000, quattro (IT4090004, IT4090003, IT4090005, IT4090006) si collocano all'interno dell'area dell'Alta Valmarecchia, per una superficie totale di circa 7.102 ettari, pari a quasi il 20% dell'estensione dell'ambito. Il sito di Torriana, Montebello, Fiume Marecchia (IT4090002) si trova invece nella Bassa Valmarecchia, con una superficie di circa 2.403 ettari e una copertura del 22% dell'ambito territoriale, mentre il sito di Onferno (IT4090001), che coincide con l'omonima riserva naturale, è situato nella Bassa Valconca. Date la loro diverse ubicazioni all'interno della provincia di Rimini, ogni sito RN2000 presenta caratteri differenti, descritti nella seguente tabella (tabella 5):

NOME SITO RN2000	DESCRIZIONE DEL SITO RN2000
<b>IT4090001</b>	AREA CARATTERIZZATA DA UN LIMITATO LEMBO DI EVAPORITI MESSINIANE CON FENOMENI CARSIICI E BOSCO RELITTO CIRCOSTANTE. LA COPERTURA VEGETALE È COSTITUITA DA LEMBI DI VEGETAZIONE FORESTALE, DA PRATERIE SECONDARIE MOLTO DIVERSIFICATE A SECONDA DEL SUBSTRATO E DA ARBUSTETI DI RICOSTITUZIONE DEL MANTO FORESTALE.
<b>RISERVA NATURALE ONFERNO</b>	
<b>IT4090002</b>	IL SITO COMPRENDE SETTORI PEDECOLLINARI RIPARIALI E COLLINARI DELL'ENTROTERRA RIMINESE PER UN'ESTENSIONE DI CIRCA 14 KM LUNGO IL FIUME MARECCHIA. QUESTO PRESENTA UN CARATTERISTICO LARGO LETTO ANASTOMIZZATO, BIANCHEGGIANTE DI GHIAIE, CON VEGETAZIONE ALVEALE IGRO-NITROFILA, BOSCAGLIE DI SALICE ROSSO E BOSCHI RIPARIALI UMIDI O MESOFILI MISTI, RIDOTTE SUPERFICI RICOPERTE DA VEGETAZIONE PALUSTRE IN LAGHETTI DI ACQUA DOLCE POCO PROFONDI, DERIVATI PER RIEMPIMENTO DI VECCHIE CAVE DI GHIAIA. SONO COMPRESI LE COLLINE E LE RUPI CALCARENITICHE DI TORRIANA E MONTEBELLO, FINO AL TORRENTE USO E AL SUO AFFLUENTE RIO MORSANO.
<b>SIC TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA</b>	
<b>IT4090003</b>	L'AREA È CARATTERIZZATA DALLA "COLATA GRAVITATIVA DELLA VAL MARECCHIA", COSTITUITA DA UN COMPLESSO ALLOCTONO FORMATO IN PREVALENZA DA DEPOSITI DI ARGILLE CAOTICHE, SU CUI GALLEGGIANO PLACCHE DI MATERIALI PIÙ RIGIDI, COSTITUITI PREVALENTEMENTE DA CALCARENITI. IL PAESAGGIO È CARATTERIZZATO DALLA PRESENZA DI CALANCHI E COLLINE ONDULATE SU CUI EMERGONO COME GIGANTESCHI SCOGLI LE RUPI DI PERTICARA, MONTE PINCIO, TALAMELLO, MAIOLETTO, SAN LEO, TAUSANO E L'AFFIORAMENTO CARSIICO DEI GESSI DI RIO STRAZZANO E LEGNAGNONE.
<b>SIC-ZPS RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA</b>	

<b>IT4090004</b>	L'AREA DI MONTE SAN SILVESTRO GIACE IN PARTE SU FORMAZIONI MARNOSO-ARENACEE A LUNGO RICOPERTE DA BOSCHI DI CASTAGNO, IN PARTE SULLA COLATA GRAVITATIVA DELLA VALMARECCHIA, CON ARGILLE E PLAGHE FRANOSE POCO BOScate. A MONTE ERCOLE, SU BLOCCO DI ARENARIE SCURE DI MONTE SENARIO, VEGETA UN RARO E PREZIOSO BOSCO DI ROVERI, CON SPICCATO ACIDOFILIA. I GESSI DI SAPIGNO, MAIANO E UGRIGNO, INVECE, COSTITUISCONO UN'IMPORTANTE SEPPUR RIDOTTA E SEMINASCOSTA AREA CARSIACA CON GROTTI E FORRE, PIÙ BASSA E IN GENERALE PIÙ ARIDA DELLA PRECEDENTE.
<b>SIC MONTE S.SILVESTRO, MONTE ERCOLE E GESSI DI SAPIGNO, MAIANO E UGRIGNO</b>	
<b>IT4090005</b>	IL SITO HA CARATTERISTICHE OMOGENEE DI TIPO FLUVIALE, CON LETTO GHIAIOSO MOLTO AMPIO, A CORSO SEMIPIANEGGIANTE, IN AMBIENTE SUBMONTANO DI VALLATA INTERNA E LARGA, IN UN CONTESTO NATURALE CIRCONDATO DALLE ALTURE DI PENNABILLI, BADIA TEDALDA E CASTELDELICI.
<b>SIC-ZPS FIUME MARECCHIA A PONTE MESSA</b>	
<b>IT4090006</b>	COSTITUISCE LA PARTE OCCIDENTALE DEL PARCO DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO ED È ESTESO NELL'ALTO VERSANTE DESTRO IDROGRAFICO DELLA VALMARECCHIA DA SOANNE A MIRATOIO. COMPRENDE DA NORD L'ACROCORO CALCAREO-MARNOSO (ALBERESE) DEL MONTE CARPEGNA, CON ESTESE FAGGETE E PRATERIE MONTANE E, AL DI LÀ DELLE MARNE DELLA CANTONIERA E DELLE ARGILLE BITUMINOSE DEL FOSSO PAOLACCIO, LE INTERESSANTI CERRETE CHE DAL MONTE CANALE LAMBISCONO I SASSI SIMONE E SIMONCELLO. PIÙ A VALLE SI TROVANO I CALANCI ARGILLOSI DEL TORRENTE STORENA E VASTI PASCOLI E ARBUSTI TRA MONTE CANALE E SERRA DI VALPIANO.
<b>SIC-ZPS VERSANTI OCCIDENTALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE MESSA, POGGIO DI MIRATOIO</b>	

Tabella 5: Descrizione Siti Natura 2000 in provincia di Rimini

## 10.2. Servizi Ecosistemici e Rete Natura 2000 nella provincia di Rimini

La Rete Natura 2000 si configura come serbatoio di benefici forniti da molteplici ecosistemi. Per questo motivo l'interazione con i servizi ecosistemici mappati all'interno della provincia di Rimini può essere considerata diretta. I servizi ecosistemici mappati si relazionano infatti con la RN2000, caratterizzando il territorio della Provincia a seconda delle peculiarità che lo contraddistinguono, evidenziando caratteri idonei alla regolazione, alla produzione, alla protezione nonché alla purificazione. La seguente mappa (Figura 7) descrive la relazione tra RN2000 e Servizi ecosistemici in cui è possibile osservare come all'interno delle aree SIC e ZPS siano presenti le più elevate valenze ecosistemiche, indice di un livello di qualità alto.

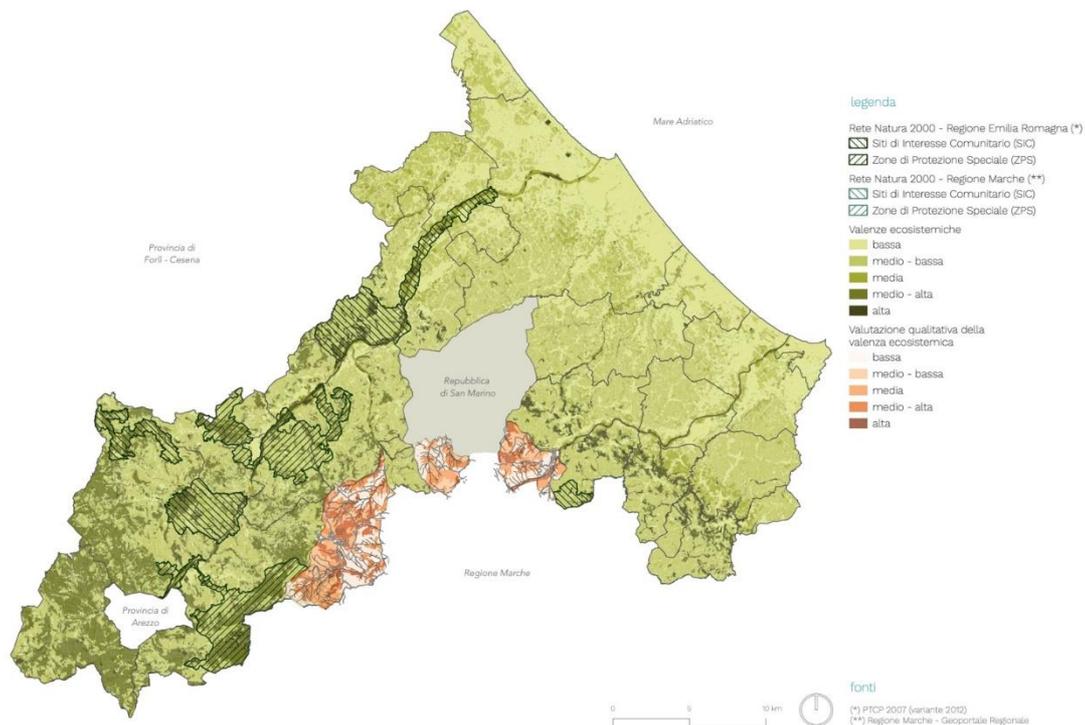


Figura 7: Siti Natura 2000 e Servizi Ecosistemici in provincia di Rimini

### 10.3. Cambiamenti Climatici e Rete Natura 2000 nella provincia di Rimini

Le variazioni climatiche che sono state prese in considerazione e che caratterizzano il territorio provinciale sono relative a eccessivo calore, eccessiva pioggia (deflusso limitato) e conseguente stress idrico e termico per le componenti vegetali ed ecosistemiche presenti. In questo caso, l'interazione tra gli impatti provocati dai cambiamenti climatici e la Rete Natura 2000 è presente, ma in modo indiretto: ovvero, gli ambiti posti sotto tutela vengono protetti dagli impatti dei cambiamenti climatici, attraverso misure che agiscono su più livelli, non necessariamente attraverso azioni legate alle performance ecologiche presenti. Nella seguente mappa (Figura 8) è rappresentata la relazione tra RN2000 e Cambiamenti Climatici.

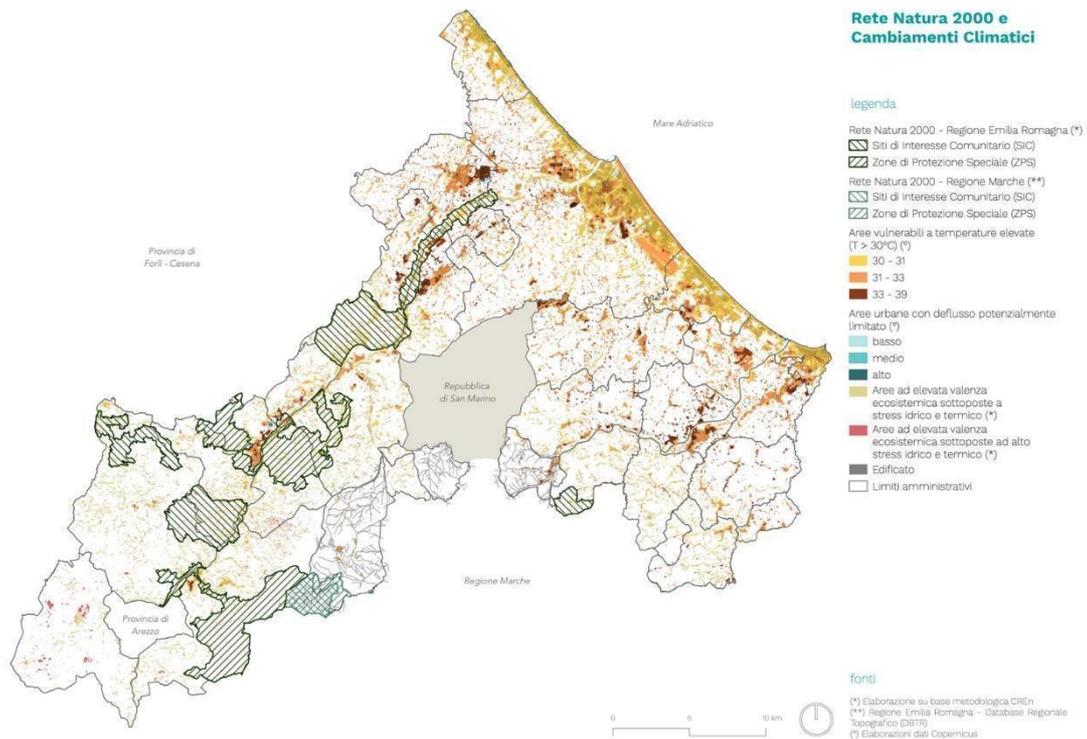


Figura 8: Siti Natura 2000 e Cambiamenti climatici in provincia di Rimini

#### 10.4. La RN2000 e le Linee di Indirizzo e Coordinamento: gli impatti

Le Linee di Indirizzo e Coordinamento del PTAV possono coinvolgere in modo più o meno diretto la RN2000. Così come per la valutazione di coerenza, anche nel caso della VinCA il grado di impatto viene espresso mediante una matrice di valutazione. L'impatto tra la RN2000 e le L.I.C. viene definito secondo una scala a tre voci:

	Impatto positivo diretto	le LIC hanno un impatto positivo e diretto sulla RN2000
	Impatto positivo indiretto	le LIC hanno un impatto positivo e indiretto sulla N2000
	Impatto non presente	le LIC non impattano in alcun modo la RN2000

	Impatto negativo diretto	le LIC hanno un impatto negativo e diretto sulla RN2000
	Impatto negativo indiretto	le LIC hanno un impatto negativo e indiretto sulla N2000

SITO RN 2000	L.I.C. 1	L.I.C. 2	L.I.C. 3	L.I.C. 4
IT4090001 Riserva Naturale Onferno				
IT4090002 SIC Torriana, Montebello, Fiume Marecchia				
IT4090003 SIC-ZPS Rupi e Gessi della Valmarecchia				
IT4090004 SIC Monte S.Silvestro, Monte Ercole e Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno				
IT4090005 SIC-ZPS Fiume Marecchia a Ponte Messa				
IT4090006 SIC-ZPS Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio				

Matrice 17: Grado di impatto tra le L.I.C. e i Siti Natura 2000

SITO RN 2000	Linee di Indirizzo e Coordinamento per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, dei benefici ecosistemici e delle reti ecologiche				
	Art. 2.2	Art. 2.3	Art. 2.4	Art. 2.5	Art. 2.6
IT4090001 Riserva Naturale Onferno					
IT4090002 SIC Torriana, Montebello, Fiume Marecchia					
IT4090003 SIC-ZPS Rupi e Gessi della Valmarecchia					
IT4090004 SIC Monte S.Silvestro, Monte Ercole e Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno					

SITO RN 2000	Linee di Indirizzo e Coordinamento per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, dei benefici ecosistemici e delle reti ecologiche				
	Art. 2.2	Art. 2.3	Art. 2.4	Art. 2.5	Art. 2.6
IT4090005 SIC-ZPS Fiume Marecchia a Ponte Messa					
IT4090006 SIC-ZPS Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio					

Matrice 18: Grado di impatto tra la L.I.C. 1 e i Siti Natura 2000

SITO RN 2000	Linee di Indirizzo e Coordinamento per la tutela del suolo, equità territoriale, gestione del patrimonio, organizzazione funzionale			
	Art. 3.2	Art. 3.3	Art. 3.4	Art. 3.5
IT4090001 Riserva Naturale Onferno				
IT4090002 SIC Torriana, Montebello, Fiume Marecchia				
IT4090003 SIC-ZPS Rupi e Gessi della Valmarecchia				
IT4090004 SIC Monte S.Silvestro, Monte Ercole e Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno				
IT4090005 SIC-ZPS Fiume Marecchia a Ponte Messa				
IT4090006 SIC-ZPS Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio				

Matrice 19: Grado di impatto tra la L.I.C. 2 e i Siti Natura 2000

SITO RN 2000	Linee di Indirizzo e Coordinamento per la sicurezza e la resilienza del territorio			
	Art. 4.2	Art. 4.3	Art. 4.4	Art. 4.5
IT4090001 Riserva Naturale Onferno				
IT4090002				

SITO RN 2000	Linee di Indirizzo e Coordinamento per la sicurezza e la resilienza del territorio			
	Art. 4.2	Art. 4.3	Art. 4.4	Art. 4.5
SIC Torriana, Montebello, Fiume Marecchia				
IT4090003 SIC-ZPS Rupi e Gessi della Valmarecchia				
IT4090004 SIC Monte S.Silvestro, Monte Ercole e Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno				
IT4090005 SIC-ZPS Fiume Marecchia a Ponte Messa				
IT4090006 SIC-ZPS Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio				

Matrice 20: Grado di impatto tra la L.I.C. 3 e i Siti Natura 2000

SITO RN 2000	Linee di Indirizzo e Coordinamento per la mobilità sostenibile e coerenza con l'assetto del territorio			
	Art. 5.2	Art. 5.3	Art. 5.4	Art. 5.5
IT4090001 Riserva Naturale Onferno				
IT4090002 SIC Torriana, Montebello, Fiume Marecchia				
IT4090003 SIC-ZPS Rupi e Gessi della Valmarecchia				
IT4090004 SIC Monte S.Silvestro, Monte Ercole e Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno				
IT4090005 SIC-ZPS Fiume Marecchia a Ponte Messa				
IT4090006 SIC-ZPS Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio				

Matrice 21: Grado di impatto tra la L.I.C. 4 e i Siti Natura 2000

Si riporta di seguito una valutazione più dettagliata relativa agli interventi infrastrutturali e strutturali previsti dal Piano, che sono contenuti nella L.I.C. 2 e 4. Tali interventi, per la loro natura e per il loro riflesso insediativo, richiedono un'attenzione particolare rispetto alle aree protette.

Aree produttive di rilevanza sovralocale	Tali aree, che vengono confermate dal Piano data la loro funzione e posizione strategica, sono identificate come aree privilegiate per eventuali espansioni (da dimensionare in coerenza con quanto riportato dalle Norme). Interventi di questo tipo non entrano in contrasto con i principi di tutela e preservazione della RN2000, poiché le aree di rilevanza sovralocale rispettano le distanze e i buffer dai diversi siti naturali.
Poli funzionali	I poli identificati e confermati dal Piano non entrano in contrasto con i principi di tutela e preservazione della RN2000, poiché per essi non si prevede un'espansione, ma una riqualificazione dell'esistente.
Hub multifunzionale con dotazione di servizi alla persona e alle attività lavorative	Gli hub multifunzionali identificati dal Piano non entrano in contrasto con i principi di tutela e preservazione della RN2000, poiché rispettano le distanze e i buffer dai diversi siti naturali.
Corridoi per nuovi interventi	I nuovi corridoi infrastrutturali sono compatibili con i principi di tutela e preservazione della RN2000, perché non interferiscono con le aree naturali protette, ma sono localizzate nel rispetto delle distanze e dei buffer da ciascun sito. Per le infrastrutture un po' più limitrofe ai siti della SN2000 (nei pressi di Novafeltria), nel momento in cui si passerà dalla fase di programmazione a progettazione verranno fatte tutte le analisi di dettaglio.

## 1. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Agenzia per la Coesione Territoriale (2013). Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI). Disponibile su <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite - ONU (2015). Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Disponibile su <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>.

Commissione Europea (2021). A long-term Vision for the EU's Rural Areas - Towards stronger, connected, resilient and prosperous rural areas by 2040. Disponibile su [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/long-term-vision-rural-areas\\_en](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/long-term-vision-rural-areas_en).

Governo italiano (2021). Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Disponibile su <https://italiadomani.gov.it/it/home.html>.

Ministri responsabili della pianificazione territoriale, dello sviluppo territoriale e/o della coesione territoriale (2020). Agenda Territoriale 2030 – Un futuro a tutti i luoghi. Disponibile su <https://territorialagenda.eu/it/>.

Ministero per la Transizione ecologica (2021). Strategia Nazionale per l'economia circolare. Disponibile su [https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/economia\\_circolare/SEC\\_30092021\\_1.pdf](https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/economia_circolare/SEC_30092021_1.pdf).

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) (2021). Strategia Nazionale per la Biodiversità. Disponibile su <https://www.mite.gov.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita-al-2030>.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e dal Comitato per lo Sviluppo del Verde (2018). Strategia Nazionale del Verde Urbano (SNVU). Disponibile su [https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/strategia\\_verde\\_urbano.pdf](https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/strategia_verde_urbano.pdf).

Regione Emilia-Romagna (2021). RETE NATURA 2000: Cambiano le regole per la gestione dei siti e per le Valutazioni di incidenza. Disponibile su <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/notizie/notizie-2021/rete-natura-2000-cambiano-le-regole-per-la-gestione-dei-siti-e-per-le-valutazioni-di-incidenza>.

Regione Emilia-Romagna (2020). Patto per il Lavoro e il Clima. Disponibile su <https://www.regione.emilia-romagna.it/pattolavoroeclima>.

Regione Emilia-Romagna (2020). Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). Disponibile su <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/rifiuti/temi/rifiuti/piano-rifiuti/piano-rifiuti-vigente-2014-2021>.

Regione Emilia-Romagna (2019). Piano Regionale Integrato dei Trasporti – PRIT 2025. Disponibile su <https://mobilita.regione.emilia-romagna.it/prit-piano-regionale-integrato-dei-trasporti/sezioni/prit-2025-elaborati-tecnici#:~:text=il%20Prit%202025%20%C3%A8%20stato,del%2031%2F12%2F21.&text=Per%20l'iter%20approvativo%20del,materiale%20pubblicato%20nella%20pagina%20dedicata..>

Regione Emilia-Romagna (2018). Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici (SMACC). Disponibile su <https://bur.regione.emilia-romagna.it/bur/area-bollettini/bollettini-in-lavorazione/n-12-del-11-01-2019-parte-seconda.2019-01-10.7765455326/strategia-di-mitigazione-e-adattamento-per-i-cambiamenti-climatici-della-regione-emilia-romagna-proposta-della-giunta-regionale-in-data-30-luglio-2018-n-1256/allegato-delibera-giunta-1256>.

Regione Emilia-Romagna (2017). Piano Energetico Regionale (PER) <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/notizie/primo-piano/vecchi-primi-piani-plone-4/archivio/2017/g7-ambiente-bologna-2017/energia-1/piano-energetico-regionale-per>.

Regione Emilia-Romagna (2016). Linee guida per la redazione del Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS). Disponibile su <https://mobilita.regione.emilia-romagna.it/mobility-sostenibile/mobilita-sostenibile/pums-piani-urbani-per-la-mobilita-sostenibile>.

Regione Emilia-Romagna (2016). Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA). Disponibile su <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni>.

Regione Emilia-Romagna (2010). Piano Territoriale Regionale (PTR). Disponibile su <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/programmazione-territoriale/ptr-piano-territoriale-regionale>.

Regione Emilia-Romagna (2009). Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000. Disponibile su <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/Programmi-Piani-e-Regolamenti/programma-regionale>.

Regione Emilia-Romagna (2009). Piano di Tutela delle Acque (PTA). Disponibile su <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/temi/piano-di-tutela-delle-acque#:~:text=Cosa%20fa%20la%20Regione&text=152%2F99%20e%20dalla%20Direttiva,idroico%20sostenibile%20nel%20lungo%20periodo>.



- **TERRE DI CULTURA,**
- **ACCOGLIENZA, CITTÀ,**
- **RESILIENZA.**